MANUALI HOEPLI

CARLO VOLPINI

PROVERBI SUL CAVALLO

ULRICO HOEPLI - EDITORE

MILANO

MANUALI HOEPLI

516 PROVERBI SUL CAVALLO

RACCOLTI E ANNOTATI

DAL

Colonnello CARLO VOLPINI

ULRICO HOEPLI
EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO
—
1896

INDICE ALFABETICO

ALIMENTAZIONE.

CAVALLO E CAVALIERE.

COMMERCIO.

DONNA E CAVALLO.

FALSE APPARENZE.

MANTELLI E SEGNI PARTICOLARI.

MODI DI DIRE.

PIEDI. — FERRATURA.

PREGI E DIFETTI.

VOCI DI PARAGONE.

AL LETTORE

> Il proverbio è un assioma, una sentenza
> Che dettò la ragione e l'esperienza.
>
> X.

Far precedere una prefazione alla raccolta dei proverbi sul cavallo che presento, non parmi ne sia il caso. Chi sia mosso da studio di conoscere quale e quanta importanza venga attribuita ai proverbi, non ha che a leggere quanto in proposito scrissero il Giusti, il Capponi, il Tommaseo, lo Strafforello e tanti altri che il noverare sarebbe troppo lungo.

Salomone nel libro dell'*Ecclesiastico* attribuisce al saggio, l'ufficio di ricercare il senso nascosto nei proverbi: *Occulta proverbiorum exquiret sapiens.* Ad Aristotele non parve cosa indegna della grande sua rinomanza fare una raccolta di proverbi, che chiamò un avanzo dell'antica filosofia conservatasi fra molte rovine per la sua brevità. Gesù Cristo istesso non isdegnò adoperare quei proverbi che trovò sulla bocca del popolo. Alla sua prima comparsa nella si-

nagoga, scrive lo Strafforello, disse ai suoi uditori: *Del tutto voi mi direte questo proverbio: Medico, cura te stesso.*

Plauto, Teofrasto, Shakespeare, Cervantes, Rabelais, Montaigne, Serdonati, e tanti altri che per brevità ommetto, ebbero in grande onore i proverbi.

Il Tommaseo afferma che: « Se tutti si potessero raccogliere e sotto certi capi ordinare i proverbi italiani, i proverbi di ogni popolo.... questo, dopo la *Bibbia,* sarebbe il libro più gravido di pensieri. » — « Les proverbes — scrive il Rivarol — sont le fruit de l'experience de tous les peuples, et comme le bon sens de tous les siècles reduits en formules. »

Per non moltiplicare le citazioni, starommi pago a dichiarare che i proverbi ippici che presento agli *uomini di cavallo,* furono tratti da una quantità di libri antichi e moderni, che ho consultati con molta pazienza e con diligente cura o li ho sentiti ripetere da allevatori, sensali, negozianti, e dilettanti di cavalli.

Tra i libri che mi hanno grandemente giovato, debbo citare quello del Caviglia, dello Strafforello, del Mantica, del Giusti.

« *L'uomo di cavallo,* dice il Caviglia, non ha nè tempo, nè voglia di studiare i grossi ed eruditi volumi che trattano di ippologia, e molto volontieri accetta quei principî chiaramente formulati nei proverbi che tuttodì corrono per la bocca del pubblico. »

Gravoso e difficile carico fu quello di dividere

ed ordinare quel meglio che fosse possibile questi diversi proverbi e più seria impresa fu quella di commentarli. Essi hanno alle volte più di un significato, non pochi sono oscuri assai, altri si possono intendere in più modi ed applicare a più casi, ond'è che il ripartirli in categorie e spiegarne il senso recondito non fu sempre agevole compito.

Per non scriverli tutti un dopo l'altro in semplice ordine alfabetico, ho cercato di raggrupparli con una certa partizione, la quale potrà forse parere ed anche sarà difettosa; altri farà meglio. Alcuni li ho riportati nella lingua, o nel dialetto in cui li ho trovati, parendomi scemarne l'importanza, traducendoli in italiano.

Non ho creduto di indicare sempre l'origine loro per evitare errori nei quali, copiando materialmente da altri libri, sarei senza dubbio caduto. Infine debbo dichiarare di aver ommessi tutti quelli che o non sono molto in uso presso di noi, od esprimono con parole diverse lo stesso concetto.

Sono ben lungi dal credere di aver fatta opera di valore e completa, bene spesso anzi avrò errato nell'interpretazione data ai proverbi, ma mi valga a scusa l'assicurare che proprio non l'ho fatto apposta e che a pubblicare questa raccolta mi ha mosso la grande passione che ho sempre nutrita per quel nobile animale che è il cavallo.

Alimentazione.

1. A caval che non vuol sella, biada non si crivella.

Per correggere certi cavalli viziosi fu ed è da taluni scudieri adoperata la fame come castigo, amministrando la biada come premio ad ogni miglioramento constatato. Tale metodo è specialmente usato nei circhi equestri. Ma se il vizio di non voler portar sella, od altro peso, proviene da cattivi trattamenti usati nell'addestrare il cavallo e non da indole indomita, è affatto ingiusto aggiungere alle battiture anche il castigo del digiuno. A questo proposito riportiamo quanto insegna Senofonte nel suo trattato sulla equitazione: « L'uomo istruisce il suo simile colla parola che Dio gli ha dato, ma lo stesso mezzo non può adoperarsi col cavallo; gli è ricompensandolo quando ha fatto la nostra volontà, punendolo quando disubbidisce, che gli si farà intendere quel che da lui si esige. Per esempio, accetterà volontieri il morso se dopo avergliela messo in bocca, gli si farà qualche cosa di gradito, di cui abbia a rammentarsene e così salterà o farà quall'altra cosa gli venga domandata, se saprà che facendola otterrà una ricompensa. » In senso figurato il proverbio vuol anche significare che non si fa spesa a bocche disutili.

2. A cavallo mangiatore, capestro corto.

Se la buona nutrizione giova immensamente al cavallo, la voracità, l'ingordigia, il troppo mangiare può produrgli dei disturbi gravi, epperciò a questo genere di cavalli, *capestro corto*, altrimenti mangeranno persino la lettiera sporca, come fanno alcuni di essi, con grave danno della loro salute. Spesso infatti si vedono cavalli troppo mangiatori dimagrire e deperire rapidamente. Però, anzichè tenere a *capestro corto* questi cavalli, sarà bene invece munirli di museruola, perchè così potranno coricarsi e riposarsi.

3. Al cavallo biada e strada, *ed anche semplicemente:*

Biada e strada, *e gli arabi:*

Allef ou annef, *cioè:* **Dà orzo ed abusa.**

La maggior parte dei proverbi che si riferiscono all'alimentazione del cavallo, associano quasi sempre le idee del lavoro e del vitto; dimostrando così la stretta relazione che vi è, e vi deve esistere fra l'una e l'altro. Una lauta alimentazione ed un lavoro scarso, fanno il cavallo grasso e pigro; una razione in rapporto col consumo delle forze lo mette in buona condizione.

4. Bel cavallo non morire che l'erba ha da venire, *ed anche:*

Mentre l'erba cresce, il cavallo muore.

Scampa caval che l'erba cresce, *ed i tedeschi:*

Das Pferd stirbt oft, während das Gras wächts.

Modi dispettosi di chi trovasi nell'urgente bi-

sogno. Servono a dimostrare che son vane le promesse dove sono necessari i fatti. Spesso si sente dire di un cavallo ridotto sulle cinghie, *verrà la primavera, l'erba di maggio lo risanerà;* ma se intanto si trasanda ogni cura, in attesa della migliore stagione, prima che il prato rinverdisca, il cavallo morrà. *Dum Romæ consulitur, Saguntum expugnatur:* diceva nel Senato romano, Catone, se la memoria non mi falla; mentre vi perdete in chiacchere, Sagunto è espugnata.

5. Bello me lo faccia Iddio, grande lo farò io.

È una pietosa invocazione di colui che sà di non potere a suo talento creare un puledro bello. La bellezza è dono degli Dei; ma grande lo può fare e lo farà l'avena. Però è neppure da disconoscere che una ricca ed abbondante alimentazione, associata a ben intesa ginnastica muscolare, modifica l'aspetto e la costituzione di un cavallo, specialmente se puledro, e può influire grandemente sulla bellezza del suo aspetto. Qual è il cavallo bello? Ce lo dice l'Alamanni in questi suoi versi:

> Grande il cavallo, e di misura adorna
> Esser tutto dovria quadrato e lungo:
> Levato il collo; e dove al petto aggiunge,
> Ricco e formoso; e s'assottigli in alto;
> Sia breve il capo, e s'assomigli al serpe:
> Corte l'acute orecchie e largo e piano
> Sia l'occhio e lieto, non intorno cavo:
> Grandi e gonfiate le fumosi nari.
> Sia squarciata la bocca e raro il crino;
> Doppio, eguale, spianato e dritto il dorso;
> L'ampia groppa spaziosa; il petto aperto;
> Ben carnose le coscie e stretto il ventre.

Sian nervose le gambe, asciutte e grosse;
Alta l'unghia, sonante, cava e dura;
Corto il tallon, che non si pieghi a terra;
Sia rotondo il ginocchio; e sia la coda
Larga, crespa, setosa e giunta all'anche;
Nè fatica o timor la smuova in alto.

Poi del vario vestir, quello è più in pregio,
Tra i migliori cavalier, che più risembra
Alla nuova castagna allor che saglie
Da l'albergo spinoso, e in terra cade
A gli alpestri animai matura preda.
Pur che tutte le chiome, e 'l piede in basso
Al più fosco color più sieno appresso.

Poi levi alte le gambe, e 'l passo snodi
Vago, snello e leggier. La testa alquanto
Dal drittissimo collo in arco pieghi:
E sia ferma ad ognor; ma l'occhio e 'l guardo
Sempre lieto e leggiadro intorno giri:
E rimordendo il fren di spuma imbianchi.
Al fuggir, al tornar sinistro e destro
Come quasi il pensier sia pronto e leve.
Poscia al fero sonar di trombe e d'arme
Si svegli e innalzi, e non ritrovi posa,
Ma con mille segnai s'acconci a guerra.
Nol ritenga nel corso o fosso o varco
Contro al voler giammai del suo signore:
Non gli dia tema, ove il bisogno sproni,
Minaccioso il torrente, o fiume, o stagno;
Non con la rabbia sua Nettuno istesso:
Nol spaventi romor presso o lontano
D'improvviso cader di tronco o pietra;
Non quell'orrendo tuon che s'assomiglia
Al fero fulminar di Giove in alto,
Di quell'arma fatal che mostra aperto
Quanto sia più d'ogni altro il secol nostro
Già per mille cagion là su nemico.

ALAMANNI.

6. Biada alla sera, gamba alla mattina,
e gli arabi:
La biada della sera va nelle gambe, quella della mattina nel letamaio.

Questo proverbio c'insegna che il massimo della razione deve essere somministrato alla sera, cioè dopo la fatica e molte ore prima di un nuovo lavoro. Tutti gli igienisti, tutti gli agronomi e gli ippofili convengono nella giustezza di questo proverbio: *gamba alla mattina* vuol dire che il cavallo avendo potuto assimilare il nutrimento della sera è in *perfetta condizione.*

7. Biada e paglia caval di battaglia,
ed anche:
Caval di paglia, caval di battaglia, *ed:*
Orzo e paglia, caval di battaglia.

La convenienza di somministrare paglia ai cavalli da sella, come parte integrante della loro razione alimentare, fu notata in ogni tempo ed in ogni paese. Ma errerebbe chi, appoggiandosi a questo pomposo proverbio, credesse che la paglia possieda grandi ed eccezionali proprietà alimentari. L'alimento per eccellenza del cavallo è e sarà sempre la biada. In certe regioni calde, la paglia tagliuzzata e mescolata alla biada ed all'orzo, costituisce un ottimo alimento; da sola può anche surrogare senza inconvenienti il fieno dove questo è meno nutritivo. È buona cosa lasciar mangiare un po' di paglia ai cavalli dopo che hanno avuto la biada, ciò facilita loro la digestione. Gli inglesi usano per ingrassare i cavalli comporre un pastone (*mash*) con paglia e fieno tagliuzzati, avena, crusca, farina d'orzo e sale marino; esso giova molto a rimettere in condizione i cavalli magri, affaticati, o convale-

scenti. Al proverbio si potrebbe dare anche un'altra interpretazione, cioè: che il cavallo di paglia, ossia di carattere freddo, è quello che meglio conviene nel dì della battaglia, perchè si è più sicuri di governarlo a piacimento.

8. Briglia e biada, Striglia e strada.

Vale il commento del precedente n. 3.

9. Caval che ha fame, mangia d'ogni strame.

Questo purtroppo non ha bisogno di commento; chè non pur alle bestie ma anche agli uomini ciò avviene.

10. Caval da erba, caval da m....

Ne dà ragione il commento al proverbio seguente:

11. Cavallo al verde, caval malato.

Il cavallo sano non occorre sia sottoposto al regime, così detto, del verde. Invece ai cavalli che furono affetti da qualche malattia gastro-enterica, giova molto l'amministrar loro nella primavera dell'erba fresca; in tale circostanza essi vogliono essere tenuti d'occhio e risparmiati come se fossero veramente ammalati e quindi non si devono sottoporre ad alcun lavoro, perchè questo trattamento provoca una spossatezza muscolare ed un assopimento nervoso. È inutile dar biada ai cavalli sottoposti al verde perchè non vien digerita. Cessato il regime del verde bisogna trattare il cavallo come se uscisse da una malattia.

12. Cavallo che mangia, paga.

Se il cavallo è trattato bene con sana e lauta

alimentazione, paga ad usura colla florida salute, col lavoro energico e spontaneo, la biada che gli è somministrata. Ogni economia quindi sulla razione alimentare del cavallo è riprovevole e riesce dannosa.

13. Cavallo che non mangia, ha il mal di resta.

Resta, e per lo più *Reste*, dice il Fanfani, dai veterinari è chiamato una sorta di tumoretto che viene ai piedi dei cavalli. Però questo termine è poco usato in veterinaria ed io credo che sia piuttosto un idiotismo adoperato in qualche provincia, e che vorrebbe indicare il non muoversi, od il *restar fermo del cavallo.* Varrebbe quindi a significare che quando un cavallo non mangia, è ammalato e come tale è obbligato a *restare* inoperoso in scuderia.

14. Cavallo d'avena, cavallo di lena, *ed i francesi:*

Cheval d'avoine, cheval de peine.

L'avena è l'alimento che al cavallo maggiormente si conviene. L'esperienza ha ormai dimostrato ad evidenza che è un errore lo sperare d'infondere al cavallo brio, forza ed energia, sostituendo, per ragioni d'economia, all'avena altri alimenti meno costosi. Con questi si potrà ottenere uno stato di apparente floridezza, mai però quel fondo d'energia, di resistenza e di salute, che con un termine comprensivo diciamo *lena*, e che è necessaria nel cavallo, quando si vuole avere un animale dotato di poderosi muscoli, di robuste ossature, di solide articolazioni; un animale insomma che sopporti bene quegli esercizii e lavori che necessitano un grande dispendio di forze muscolari. Si è dibattuta non

poco la questione se convenga o no dar al cavallo la biada bagnata od asciutta. A questo proposito riportiamo parte di uno scritto in cui si afferma essere un errore quello di somministrar la biada bagnata (1).

15. Cavallo sano vuol quattro cose: aria e biada, striglia e strada.

È la sintesi dell'igiene del cavallo: aria buona, biada abbondante, governo ben fatto, e lavoro proporzionato.

16. Cavallo troppo pasciuto, scavalca il padrone.

Questo proverbio può avere doppio significato, primo cioè: che se al cavallo troppo pasciuto fa difetto la mancanza di esercizio e spesso di

(1) Nel minor tempo che i cavalli impiegano a mangiar questo alimento umido, sta appunto l'inconveniente. Se la biada è asciutta il cavallo la mastica lentamente e la ritiene nella bocca per inumidirla convenientemente colla saliva, se invece è bagnata viene introdotta nello stomaco senza essere mescolata alla saliva, l'alimento non può quindi essere digerito e viene in gran parte espulso dal corpo, intero, senza aver contribuito alla nutrizione. Molteplici esperimenti hanno dimostrato che i cavalli digeriscono una quantità da 6 ad 8 volte maggiore di biada secca, che di quella bagnata. I cavalli alimentati colla biada umida per lo più all'aspetto sembrano ben nutriti, ma essi sono solo gonfiati dalla grande quantità d'acqua che assorbono, sudano facilmente, si stancano pure facilmente e non sono atti a resistere alle fatiche. L'alimentazione umida è poi spesso causa di indebolimento dello stomaco e di coliche. Quindi è da guardarsi dal somministrare ai cavalli biada bagnata.

addestramento, diventa troppo allegro e bizzarro, s'impaurisce per un nonnulla e manda a gambe levate il padrone; in secondo luogo può intendersi che il cavallo troppo pasciuto non guadagna in forza, consuma molti alimenti e manda poco meno che in rovina il padrone.

17. Cheval de foin, cheval de rien, *ed i piemontesi:*

Caval da fen, caval da nen.

Riportiamo questo proverbio in francese ed in piemontese per amor della rima. Con esso si dichiara da poco il cavallo nutrito di fieno. Ciò è vero solo in parte. Il cavallo nutrito con solo fieno non è capace di un lavoro che richieda pronto ed energico impiego di forza muscolare, in breve spazio di tempo. Ma il proverbio è troppo restrittivo trattandosi di cavallo destinato a tiro lento e pesante, poichè in questo caso, oltre alla forza muscolare, il cavallo impiega anche la potenza della sua massa per vincere la resistenza dei pesi che trascina; ed il fieno è certamente meglio adatto della biada a sviluppare la grassezza, tanto più quando è somministrato in grande quantità.

18. Chi dà il proprio cavallo in cura ad altri, presto andrà a piedi.

Vale il commento al proverbio: *L'occhio del padrone ingrassa il cavallo* (V. n. 42).

19. Chi ha cavallo, ha biada.

Contiene questo proverbio un prezioso avvertimento per coloro che per *diletto* o per *necessità* tengono cavalli. Nell'un caso e nell'altro esso inculca che non si deve lesinar sulla biada,

perchè non si può far assegno nell'impiego della forza muscolare del cavallo senza una corrispondente razione alimentare; lascia poi anche intendere che male provvede colui che vuol tener cavalli senza averne i mezzi.

20. Chi tien cavallo e non ha strame, in capo all'anno si gratta il forame, *ed i lombardi:*

Chi tegn caval nè 'l ga de fagg el lecc, in co de l'an el sentirà on gran fregg.

Questo è un volere e non potere, ed è naturalmente causa di danni e di rovine. Chi ha cavallo ha biada, o per meglio dire deve esser sicuro di non lasciargliela mancare, se no in capo all'anno il suo cavallo sarà deperito tanto da non valer più che pochi quattrini.

21. Chi vuol che i cavalli non sudino, tengali magri.

Male avviserebbe chi prendesse questo proverbio in modo troppo assoluto; *magri* qui stà per *allenati* e sono appunto i cavalli in lena che poco sudano, e più resistono al lavoro.

22. Dimmi che fieno mangia il tuo cavallo e ti dirò che cavallo è.

L'esperienza, checchè ne vogliono dire certi veterinari troppi fautori della economia, stà a dimostrare che il fieno maggengo e di prato asciutto è e sarà sempre il miglior dei fieni che si possa somministrare al cavallo. L'agostano ed il terzarolo, come anche i fieni di marcita, non danno che una scarsa nutrizione, e quindi imprimono minor forza e resistenza alla mac-

china cavallo. Il fieno maggengo è usato per l'alimentazione degli animali soggetti a lavori pesanti, per quelli fini o destinati a produzione lucrosa; l'agostano è meno nutritivo e vien specialmente somministrato ai bovini; il terzarolo non conviene affatto ai cavalli, perchè scarsissimo di principi nutritivi; vien dato ai bovini, ovini, ed ai cavalli d'infimo prezzo, i proprietari dei quali non hanno mezzo di acquistarne del migliore. Ci consta che nell'esercito si fa ora meno uso, di una volta, di fieno maggengo e ci duole che dei veterinari militari tenendo in poco conto l'insegnamento di questo proverbio, non siano persuasi che il cavallo è, quello che lo fanno i buoni alimenti, ed abbiano consigliata la sostituzione dell'agostano al maggengo.

23. Dodici galline ed un gallo, mangiano quanto un cavallo.

Questo proverbio ci dice una cosa che non è che troppo giusta e vera. Dodici galline ed un gallo, lasciati liberi in un prato, danneggiano la produzione del fieno, tanto, e forse più, di quanto basterebbe per alimentare un cavallo.

24. Freddo e fame fanno brutto pelame.

Il freddo fa diventare il pelo lungo e dilavato, ma il pelo lungo è un mezzo protettore che la natura largisce al cavallo, ed è meglio che questo abbia il pelo d'inverno, piuttosto che tenerlo in scuderie calde e non ventilate. Esse sono la negazione dell'igiene equina. Se il brutto pelame poi è effetto della *fame,* allora si ha una delle più sciagurate situazioni a cui un cavallo può arrivare, perchè è difficilissimo che si rimetta in sanità e vigoria.

25. Gramo quel cavallo che non si guadagna la biada.

Ogni cavallo deve esser sottoposto a tal lavoro, proporzionale a' suoi mezzi, da guadagnarsi la biada. Quello che adoperato in questa misura, non rende quel profitto che uno è in diritto di attendersi, non può esser che un gramo cavallo, e di peso al padrone.

26. Il caval che dura la pena, mangiar deve l'avena.

Così dovrebbe essere, non pure riguardo ai cavalli, ma anche in riguardo agli uomini. Chi lavora e fatica ha diritto a giusta ricompensa.

27. Il caval che ha meritata l'avena, poca ne ottiene, *ed i Tedeschi*:
Das Pferd, das den Hafer verdient hat, kriegt ihn nicht.

Purtroppo così va il mondo! I più meritevoli sono spesso i peggio rimeritati e questo avviene poi maggiormente trattandosi di gente non danarosa, che sottopone i cavalli a durissime fatiche senza poi rimeritarli con un adeguato alimento. A tal proposito non sarà fuor di luogo riferire quanto leggesi nelle cronache di Napoli: « Carlo, Duca di Calabria, era uso rendere giornalmente giustizia ai suoi sudditi assistito dai ministri e dignitari dello Stato; ed affinchè anche ai più poveri non fosse precluso l'ingresso alla sua presenza, fece mettere nel tribunale una campana la cui corda penzolava al di fuori. Chiunque reclamasse giustizia tirava la corda ed era ammesso ad udienza dal Duca. Avvenne che un bel dì, sedendo in tribunale, la campana violentemente tirata per la corda si

mettesse a suonare a distesa. — Sia fatto entrare chi suona — ordina il Duca. Accorrono le guardie, ma ben tosto ritornano e riferiscono la corda essere stata tirata da un cavallo vecchio e sciancato. Scoppiano in risa gli astanti, ma il Duca voltosi a loro: — Sappiate, signori, che la giustizia estende la sua protezione anche alle bestie. Si chiami il padrone del cavallo. — Era questi un ricco signore della città, il quale arrossendo, dovette confessare essere stato il cavallo in sua giovinezza un bello e nobile animale, di cui egli si era servito in molte guerre, ma che ora, non essendogli più di alcun utile, causa la vecchiaia e gli acciacchi, gli avea dato il largo. Lasciato libero il cavallo, spinto dalla fame aveva addentata la corda. Udita la confessione di tanta ingratitudine, il Duca dopo aver severamente rimproverato quel gentiluomo, gli ingiunse di riprendersi il cavallo nelle scuderie e di trattarlo come e meglio anzi degli altri suoi cavalli più giovani. »

28. Il caval che non vuol fieno, affamisi e dopo s'infreni.

Questo, che a tutta prima pare un proverbio che dia un consiglio barbaro, non è che giusto. Se il caval non vuol più fieno, è segno che è satollo, e se uno lo sottoponesse al lavoro specialmente se un po' violento, come sarebbe il correre, il galoppare, il saltare, ne seguirebbero dei disturbi gastrici. Per non andar incontro a pericoli di malattie, sarà bene lasciar che la digestione sia compiuta interamente, per modo che al cavallo sia ritornata la fame, ed allora si potrà infrenarlo, cioè sottoporlo al lavoro. Sarebbe invece barbaro affamare il cavallo che non volesse fieno perchè di cattiva qualità o di odore ributtante.

29. Il cavallo ben vuol l'avena, ma non la sella, *ed i latini:*

Esse cupit mannus, sed ephippia ferre recusat.

Certuni vogliono bensì godere, ma non faticare.

30. Il cavallo deve andare alla greppia e non la greppia al cavallo.

Chi ha da aver l'utile, deve dichinarsi: dice il Giusti nella sua raccolta; e vale a significare che le azioni devono essere regolate dalla logica e dal buonsenso e non pretendere di andare contro l'ordine naturale delle cose.

31. Il cavallo non guarda alla siepe, sì all'avena.

Proverbio cimbro che rivela i costumi rusticali degli antichi britanni.

32. Il cavallo vuol la biada in corpo, il mulo nelle gambe.

Il mulo ha poco bisogno di mangiare, ma molto di faticare.

33. La buona greppia, fa la buona bestia.

È sempre la stessa raccomandazione rappresentata sotto diverse forme, cioè: che chi vuol cavalli sani, robusti, da cui trarne un lavoro utile, deve mantenerli bene.

34. La cavalla che non ha mangiato erba, non può saper di che sappia.

E per traslato, chi non ha provato una cosa, non può conoscerne le qualità, il bene ed il male che può produrre.

35. La cavalla ordisce, la biada tesse.

Il sangue, le forme, le attitudini sono la misteriosa orditura della cavalla, su cui colla biada, a tempo e dose opportuna, l'uomo tesse la statura, e fino ad un certo punto la salute e la bellezza del futuro cavallo. Se nei nostri depositi d'allevamento si somministrasse ai puledri maggior quantità di biada di quello che ora si fa, si vedrebbero presto di molto aumentate quelle qualità di cui oggidì sono riconosciuti da tutti deficienti quelli che vengono assegnati alle armi a cavallo dell'esercito.

36. La cavalla per un fil d'erba si spalla.

Vale a dire che il cavallo, spinto dalla fame e dalla necessità di appagarla, corre verso qualsiasi pericolo. Ma anche senza essere spinto dalla fame il cavallo per un fil d'erba arrischia di spallarsi; esso è così ingordo dell'erba verde e delle foglie verdi, che alle volte per addentarle, anche se montato, non bada dove mette i piedi. Chi ha attraversato un bosco, una strada fiancheggiata da piante, sa quante volte il suo cavallo abbia tentato abboccar le verdi foglie.

37. La miglior parte della razza entra per la bocca.

Per quanto sia di belle forme la madre, per

quanto nobile e generoso lo stallone, non si avrà un buon puledro, se fin dai primi mesi non gli sarà somministrato abbondante alimento, specialmente di avena. Lo sviluppo del puledro è tanto più rapido quanto egli è più vicino alla nascita, aiutando convenevolmente la attività formatrice della natura, si otterranno mirabili risultati.

38. La salute e la buona qualità del cavallo stanno nel sacco della biada.

Vale quanto è detto nel proverbio seguente:

39. La statura del cavallo sta nel cassone della biada.

Tutti gli allevatori sanno che la biada ha la più decisa influenza sullo sviluppo, sulla bellezza e sulla salute dei puledri. L'avena, somministrata sin dai primi mesi della loro vita, favorisce un accrescimento uniforme ed armonico; li fa resistenti, vispi e coraggiosi, tanto da diventare poi ottimi cavalli. Il Corano promette ai credenti, anni e secoli d'indulgenza in cambio dei grani d'orzo somministrati al cavallo. Se non saranno indulgenze, saranno bene tanti quattrini che si guadagneranno seguendo il consiglio che dà il proverbio.

40. Lavoro da cavallo e cibo da canarino mal si convengono.

La salute del cavallo ed il lavoro che da lui esigiamo, sono in assoluta relazione colla quantità e qualità dell'alimentazione e debbono per conseguenza bilanciarsi. Sottoporre il cavallo a servizio faticoso e rimunerarlo con scarsa nu-

trizione è opera anticaritatevole ed insana, e che avrà per conseguenza il rapido deperimento dell'animale, il sorgere di malattie e la morte.

41. Lesto a mangiare, lesto a lavorare.

È proprio dei cavalli vecchi, logori, e malaticci il mangiar lentamente; il cavallo sano invece a grandi boccate divora la sua razione di avena ed in quell'istante ha gli occhi scintillanti dal piacere e par che dica al suo signore: a momenti sono all'ordine. Il proverbio vale il più bell'elogio che si possa fare ad un cavallo egregio e svelto mangiatore.

42. L'occhio del padrone ingrassa il cavallo, *ed anche:*

Ciò che ingrassa il cavallo è l'attenzione
Di chi il governa e l'occhio del padrone, *ed i tedeschi:*

Des Herrn Auge macht das Pferd fett, *ed i latini:*

Oculus domini saginat equum.

Vale a significare che non bisogna troppo fidarsi dei palafrenieri. In senso traslato ci insegna che bisogna badar da sè ai fatti propri; riveder spesso e con diligenza le cose proprie per ben conservarle. Presso i Romani era obbligo del censore di togliere il cavallo a quel cavaliere che non ne avesse molta cura. Narra Aulo Gellio, come i censori Scipione Nasica e Mario Pompilio, facendo il censimento dei cavalieri, videro un cavallo mal governato, macilento, mentre il cavaliere era in floridissimo stato di salute e ben pasciuto. Domandatane spiegazione, il cavaliere rispose: *Gli è che al cavallo pensa Stazio mio servo, ed io mi go-*

verno da me. I censori per punizione gli tolsero il cavallo.

Senofonte, che per primo scrisse un trattato di equitazione, dice che il cavallo deve essere ricoverato in luogo tale che spesso il padrone lo possa vedere, ed aggiunge che la stalla deve esser tenuta come è la dispensa del padrone, acciò non sia privato dell'ordinario suo cibo, con danno di chi lo cavalca. Vegliare alla regolare consumazione degli alimenti, rilevar subito con la massima diligenza tutto quello che può esservi di anormale nell'aspetto e nelle abitudini del cavallo, sorvegliare gli uomini che ne devono aver cura, pretendere di essere subito informati delle irregolarità delle funzioni digestive, dei guasti alla ferratura, alla bardatura, ecc., ecc., per provvedere prontamente a seconda dei casi, è dovere di un oculato padrone.

43. Magrezza non è vergogna.

Come: *grasso non è condizione,* così: *magrezza non è vergogna.* A meno che si tratti di cavalli da tiro pesanti, nel qual caso occorre anche la massa per vincere la resistenza dei pesi da trainare, del resto i cavalli da sella è meglio sieno magri che grassi. I muscoli addominali ed intercostali, che hanno tanta parte nell'elevare, deprimere e fissare le pareti toraciche, si trovano assai più liberi nelle loro funzioni quando non sono inceppati da soverchia pinguedine. Magrezza quindi non è vergogna, a meno che essa sia effetto di alimentazione scarsa e non in rapporto col lavoro cui il cavallo è sottoposto, nel qual caso la vergogna è a carico del proprietario.

44. Mangione fa cavallone.

Il puledro di buona bocca promette di divenire un buon cavallo.

45. Non è sì melanconico cavallo che al veder la biada non si rallegri.

La biada è l'alimento più gradito e maggiormente preferito dal cavallo, e se non si rallegra al solo vederla, è segno che, più che melanconico, è ammalato.

46. Pasto e basto.

Ha significato identico all'altro proverbio: *Biada e strada,* e solo colla sua forma più dimessa pare accenni ai cavalli che nei tempi addietro, per mancanza di strade, lavoravano a *basto* nel trasporto delle cose e delle persone.

47. Quando la greppia è vuota i cavalli si tirano calci, *ed i tedeschi*:

Wenn die krippe leer ist, schlagen sich die Pferd'im Stalle, *ed i francesi*:

Quand il n'y a plus d'avoine dans l'auge, les chevaux se battent, *e gli inglesi*:

When the manger is empty, the horses fight.

I cavalli che sono tenuti a lungo nelle scuderie ed ai quali vien distribuito l'alimento a grandi intervalli, per lo più quando hanno la greppia vuota si tirano dei calci.

48. Quando si ciba soltanto di fieno, il cavallo non ingrassa per avena.

Il cavallo alimentato con solo fieno presenta un aspetto e trovasi in condizioni diverse da quello che mangia anche l'avena e non si può quindi sottoporre all'identico lavoro l'uno e l'altro

e pretendere da loro gli stessi sforzi. La botte non può dare, dice un altro proverbio, che il vino che contiene.

49. Quel che si risparmia in fieno va poi nella frusta.

Quando si dà poco da mangiare ai cavalli, bisogna poi batterli per farli camminare.

50. Strigliare è abbiadare, *ed anche:* **Caval strigliato, caval sano.**

Vale quanto l'altro: *Una buona stroffinata vale una passeggiata;* e l'altro: *buon governo metà razione;* commentati nel: *Cavallo e cavaliere.*

51. Tanto mangia una rozza quanto un buon cavallo.

Epperò male provvedono coloro che pel risparmio di pochi quattrini preferiscono una rozza, un cavallo sciancato e pieno di malanni ad un cavallo giovane, pieno di vigoria e che, se ben trattato, renderà al suo possessore un interesse elevato.

52. Tre cose occorrono per fare un cavallo: uno stallone, una cavalla e della biada.

Proverbio inglese che dovrebbero aver sempre in mente gli allevatori; esso ci dimostra quale influenza gli inglesi attribuiscano alla biada, e quanto essi ritengano che giovi alla struttura uniforme ed armonica, alla bellezza ed alla salute del puledro. Il suo sviluppo si fa più rapido

nei primi tempi dopo la nascita, che non più tardi; aiutando quindi convenientemente la mirabile attività formatrice della natura si ottengono i più favorevoli risultati. La biada data ai puledri, fa sì che in poche generazioni se ne rialza e se ne modifica favorevolmente la conformazione; somministrata più tardi, non riesce ad altro che ad aumentare sproporzionatamente la lunghezza delle gambe.

53. Trotto dopo la biada semina la strada.

Il lavoro intrapreso subito dopo la somministrazione della biada riesce dannoso al cavallo, perchè, non avendo tempo a digerirla, la emette intatta cogli escrementi lungo la strada. Non è la biada che entra quella che fa buon pro' al cavallo, ma quella che non esce, cioè che è bene digerita ed assimilata. Nell'interesse dell'igiene giova quindi concedere al cavallo fra la somministrazione della biada e il lavoro attivo, uno spazio di tempo quanto più è possibile, maggiore.

Cavallo e cavaliere.

1. A buon cavaliere non manca lancia.

Bonus eques, dicevano i latini, *numquam caret lancea;* vale a dire quando si vuol fare una cosa si trova il modo di farla.

2. A buon cavallo non manca cavalcatore, *ed anche:*
A buon cavallo non manca sella.

Quando una cosa è buona, non manca mai chi l'adopererà. Un bello e vigoroso destriero sarà sempre molto ricercato. La verità di questo proverbio la conoscono per dura prova i *buoni cavalli* delle scuole di equitazione, sempre ricercati e preferiti dai giovani allievi.

3. A buon cavallo non occorre dir trotta.

Il cavallo in buon istato di salute ed in buone condizioni, scrisse il Caviglia, è sempre volonteroso nel disimpegno delle sue abituali funzioni. Se talvolta avviene che si rifiuti agli usati servizi, cercando bene, non si tarda a scoprire la ragione del fatto insolito. Gli oggetti di bardatura, il morso, la ferratura, siano tosto osser-

vati con diligenza e si scoprirà che qualche cosa non è in perfetto ordine. Può anche darsi che per effetto di momentanea indisposizione, si mostri men volonteroso.

4. A buon cavallo si dè buon cavaliere.

Se il cavaliere è inesperto, il cavallo sarà presto sciupato o reso vizioso, anche se il cavallo era prima buono.

5. A caval che corre forte, il freno.

In nessun altro modo si può trattenere il cavallo che corre troppo forte se non adoperando il freno, tirando cioè la briglia.

6. A caval che corre, non abbisognano speroni.

Quando il cavallo corre, fa già generosamente l'ufficio suo; il dargli dello sperone può farlo precipitare o renderlo cattivo. Similmente in senso traslato questo proverbio ci ammonisce che coloro i quali sono valenti nelle opere, non devono essere provocati con stimoli, che li possano sdegnare. *Willig Ross,* dicono i tedeschi, *man nicht obertreiben,* il cavallo volonteroso non deve essere sferzato.

7. A cavalier novizio, cavallo senza vizio.

Significa che al principiante occorre un cavallo ben ammaestrato e senza vizio, altrimenti quello ritarderà la sua istruzione e questo diventerà sempre più vizioso.

8. A cavalli tristi e buoni, porta sempre i tuoi speroni, *ed anche:*

Buon cavallo e mal cavallo vuol speroni, *oppure:*

Destrier, quantunque sia di buona razza
Non si leva da terra e non s'aggira
Se non fischia la verga e nol tien desto
L'acuto sprone e nol raccoglie il freno.

Lo sperone, dicono i cavallerizzi, insegna a ben cavalcare, perchè obbliga le gambe ed i piedi del principiante ad una conveniente posizione di queste parti del corpo; e forse è questa la ragione principale della raccomandazione che fa il proverbio. Fors'anche vuole far intendere che gli speroni possono essere alle volte necessari anche con un buon cavallo per aiutarlo, deciderlo, come sono per lo più necessari con un cavallo cattivo per castigarlo, ed obbligarlo a fare il piacer nostro. I versi citati provano nulla; già si sa, i poeti non furon mai valenti cavallerizzi.

9. A cavallo a cavallo.

Indica il lungo e continuo star a cavallo, ed anche vale in fretta, come chi, già montato a cavallo, sta per partirsi.

10. A cavallo d'altri non si dice zoppo.

La distinzione, il merito, i pregi di un cavallo si riverberano sul suo possessore, che ne fa question d'amor proprio; parlargli di difetti e d'imperfezioni, vale dargli taccia di poco gusto e di poca intelligenza ippica, cosa alla quale da tutti si pretende un po', specialmente poi da chi tiene o fa commercio di cavalli. Di un cavallo che

uno vede od esamina, se ne può pensare quel che più talenta, ma palesarne i difetti, discuterli, questo poi no, ed il galateo equestre, di cui il proverbio citato è un riflesso, ce ne ammaestra. Neanche coi negozianti è permesso criticare i cavalli che ci fanno vedere; basterà dir loro che il cavallo non è del genere o del mantello che si desidera, o trovare qualche altra ragione di simile natura, senza spifferargli chiaro il vero motivo del rifiuto. Peccano poi di vera ingratitudine coloro che, avendo avuto in prestito da un amico un cavallo, dopo essersene serviti, per aver l'aria di essere intelligenti ippofili e buoni cavallerizzi, non si peritano dal rilevarne in pubblico i difetti che gli hanno trovati o che credono aver scoperti in esso.

11. A cavallo di fuoco, uomo di paglia, a uomo di paglia, cavallo di fuoco.

Cioè, a cavallo focoso, occorre un cavaliere calmo, ed a cavallo pigro, cavaliere ardito.

12. A cavallo giovane, cavalier vecchio.

Vale ad ammaestrare che bisogna essere esperto cavallerizzo per domare un cavallo giovane, e che per riescire a bene occorre diligenza, perizia, pazienza e prudenza, che sono le doti di un vecchio cavaliere. Non si vedrebbero tanti cavalli viziosi se si avesse sempre presente l'insegnamento di questo proverbio. Le prime istruzioni decidono dell'avvenire del cavallo nel modo più assoluto, da ciò emerge chiaro la convenienza di affidare i cavalli giovani a cavalieri esperti.

13. A cavallo sboccato, vecchio cavaliere.

Sarebbe un grave e pericoloso errore affidare

ad un principiante un cavallo sboccato, che cioè poco o nulla senta l'azione del morso. A parte i pericoli che il cavaliere può correre, esso non potrà a meno che diventar *duro di mano,* come dicesi in termine di equitazione, lo che è un grave difetto. Ad un tale cavallo quindi occorre un abile cavaliere.

14. A giovane soldato, vecchio cavallo.

L'ammaestramento dei soldati giovani, cioè delle reclute, deve farsi assegnando loro dei cavalli vecchi, cioè più mansueti e meno focosi.

15. Anche quel che cadde da cavallo, disse che voleva scendere.

Ha avuto origine da colui che, caduto da cavallo, disse a coloro che lo guardavano: Giusto voleva scendere: e si credette di aver rimediato allo sconcio. Il proverbio si adatta anche a colui che dovendo fare una cosa per forza, vuol dare ad intendere di farla di buona voglia. Tutti conoscono la favola della volpe che non potendo addentare l'uva di un pergolo, perchè posta troppo in alto, disse: Tanto è acerba.

16. Avello aperto è il caval che corre, *oppure:*

Caval corrente, sepoltura aperta, *ed anche:*

Uomo a cavallo, sepoltura aperta, *ed anche:*

Deî cavalcar? Sta ben accorto ed all'erta che l'uomo a cavallo ha sepoltura aperta.

Tutti questi proverbi devono essere stati inventati da quello stesso che trovò l'altro: *È meglio piè bagnato che testa rotta.* Certo, chi va a

cavallo è in pericolo, ma anche chi va in vettura e.... al giorno d'oggi si potrebbe ancora aggiungere chi va in ferrovia, corre dei brutti rischi; ma se ad evitar questi ultimi devono pensare i cocchieri e le società ferroviarie, un cavaliere starà lontano dal pericolo se userà moderazione, prudenza e adopererà la voluta diligenza. Una piccola inavvertenza nell'insellare, nell'imbrigliare, o nel reggere il cavallo quando è in moto, possono esser cagione di disgrazie, ed il proverbio sta come un *memento homo.*

17. Briglia e sperone fanno il cavallo buono, *ed anche:*
La briglia ed il baston, fanno il caval bon.

In senso figurato significa che, l'adoperare a tempo il freno per ritrarre i giovanetti dalle cose del senso, e lo sprone per incitarli alle fatiche oneste ed agli studi, li mette per la diritta strada della virtù.

18. Buon vino, buon cavallo, *ed i francesi:*
Après bon vin, bon cheval.

Dopo un'allegra bevuta uno si sente più forte e più ardito; però l'eccitarsi di proposito con bevande spiritose prima di montare in sella, è indizio, per lo meno, di poca energia di animo e di gambe. Il vero cavaliere non ha bisogno di fugaci stimoli artificiali; egli è naturalmente ardimentoso ed ha piuttosto bisogno di moderazione, anzichè di eccitamenti.

19. Caval che si lamenta, va lontano e poco stenta, *ed anche:*
Caval che geme, non teme, *ed i francesi:*

Cheval qui se plaint, porte le cavalier loin, *ed anche:*

Cheval ronfleur, bon marcheur.

Vi hanno dei cavalli che quando sono in moto al passo o al trotto, emettono come un gemito prolungato, mostrandosi in pari tempo di ottimo umore e vogliosi di andare. Egli è questo il *lamentarsi* cui allude il proverbio, ed essendo un indizio di salute e di buona volontà, aggiunge con diritto: *va lontano e poco stenta.* Da che provenga questo lamentarsi non è facile lo stabilire, certo è che si ritiene giustamente sia indizio di buon cavallo, ed una particolarità di quello di lena.

20. Caval d'altri e sproni propri, fanno le miglia corte, *ed anche:*

I cavalli altrui corrono spediti, *ed i tedeschi:*

Fremdes Pferd und eigne Sporen machen kurze Meilen, *oppure:*

Fremdes Pferd und eigne Sporen haben bald den Wind verloren, *oppure:*

Mit eigner Peitsche und Fremden Rossen ist gut fahren, *e gli inglesi:*

A horse hired, never tired.

Sonvi di cotali che avuto in prestito un cavallo lo spingono a tutta corsa, o lo fanno trottare e galoppare senza un riguardo al mondo. Chi si diporta in tal maniera non solo commette un abuso di fiducia verso il proprietario del cavallo, ma si rende colpevole di una mancanza degna di essere punita. L'imprestito cortese e gratuito di un cavallo, impone tali e tanti obblighi da doverci indurre ad esser cauti nel servircene; e chi adopera i cavalli altrui con i do-

vuti riguardi e non se ne fa spreggiatore, non gli accadrà di vedersi rifiutare un cavallo chiesto in prestito, col citare un altro notissimo proverbio che raccomanda di non dar in prestito, cavalli, donne e schioppi.

21. Caval di posta, poco sulla posta.

Questo proverbio, come l'altro *briglia e strada* e l'altro *biada e strada,* riprova l'inazione del cavallo nella scuderia e proclama per il cavallo necessario il lavoro e l'esercizio. L'inazione è il peggior nemico del cavallo, che anela di lasciar la sua *posta* per l'aria libera e la luce pura. La vita attiva aumenta in lui l'appetito, facilita la digestione, l'assimilazione degli alimenti è pronta e proficua, ed un infinito numero di agenti negativi, propri della stabulazione, vengono ad essere totalmente eliminati, a beneficio dell'igiene.

22. Cavalier male arrivato vecchia carta sta cercando.

Cioè, dice il Giusti nei suoi proverbi, va cercando fra le sue carte qualche titolo, qualche amminnicolo per far danaro, e vale l'altro: *chi non ha danari scartabella.*

23. Cavalier senza entrate, e muro senza croce è da tutti scompisciato.

Come vicino ai muri delle chiese dove non c'è la croce, o non è scritto: *è proibito di lordare,* molti non si peritano di soddisfare ai loro bisogni corporali, così non pure al cavaliere senza entrate, ma a chi non versa in buone condizioni di fortuna oggi ed anche più in passato, in poco conto è tenuto.

24. Cavalier senza speroni, cavalier dei miei cordoni.

Qui sarebbe il caso di esclamare: *Tempora mutantur et nos mutamur in illis.* Una volta un cavaliere che montasse senza speroni, era tenuto per da poco; oggidì l'anglomania fa consistere il vero *chic* nel cavalcare con tanto di uose e senza speroni.

25. Cavallo che ha bisogno di sprone non vince palio.

Perchè non è generoso. *Palio* è detto quel panno o drappo che si dà per premio a chi vince nella corsa. Era usanza militare degli antichi italiani di far correre il palio dai soldati ed anche dalle meretrici sotto le mura di una città assediata per mostrare con quest'atto gran disprezzo dei loro nemici. Di qui il modo di dire: *correre il palio, vincere il palio.*

26. Cavallo che non vuol briglia, quindici giorni, quattordici miglia.

È un proverbio lombardo, per indicare che poca strada si può fare con un cavallo restio, che non vuole cioè lasciarsi imbrigliare.

27. Cavallo che va piano, va lontano, *ed anche:*

Cavalli che vanno a piano, vanno lontano.

Tarde, sed tute, dicevano i latini. Adagio ma sicuri. Purtroppo invece le cose al dì d'oggi vanno assai diversamente! Pur di giungere allo scopo, poco importa se si rischia di rompersi il collo per via. Tuttodì noi vediamo delle persone che natura dotò di ogni più bel requisito di in-

telligenza, e di energia, andar a precipizio per la indomita brama di voler raggiungere fama e.... quattrini a qualunque costo, correndo sfrenatamente verso questa meta. Troppe sono le riflessioni morali che desta in noi questo proverbio, e per non lasciarci trasportare troppo lungi, staremo paghi a rilevare come esso ci ammaestri che il cavallo adibito ad un lavoro regolare, metodico e tranquillo, non si sciupa tanto presto ed è in grado di durar per lunghe ore nella fatica. Lo stesso avviene pei cavalli che lavorano su terreno piano.

28. Cavallo da corsa muore sfasciato.

Purtroppo è così. Questi generosi animali che, quand'erano giovani e nel pieno vigore delle loro forze, hanno riportato splendide vittorie sugli ippodromi, facendo guadagnare non pochi quattrini ai loro fortunati possessori, ora vecchi, macilenti e pieni di magagne stentano la vita sotto un carretto, o nelle mani di un cocchiere di piazza che li tratta come non è duopo dire, tenendoli esposti a tutte le intemperie, mentre in gioventù, nella loro scuderia, erano governati e curati con tutti i precetti dell'igiene e.... dell'interesse.

29. Cavallo e cavalla cavalcali sulla spalla, asino e mulo cavalcali sul culo.

Cioè sull'asino e sul mulo siedi indietro sulla groppa, perchè a star loro sul collo o inciampano o imbizzarriscono.

30. Cavallo non fa cavaliere.

Col diuturno esercizio del cavalcare, e come dicesi, *col vivere a cavallo*, taluni diventano for-

tissimi in sella, acquistano scioltezza e sicurezza ammirabili, come in generale lo sono i *butteri* italiani, i *csikos* ungheresi, i *gauchos* del Rio de la Plata; ma non si hanno *cavalieri,* nel moderno significato di questa parola. Per aver diritto a questo titolo è necessaria la passione del cavallo, occorre perseveranza, attitudine fisica e morale e tutte quelle altre doti mercè le quali si perviene a ben conoscere ed impiegare il cavallo. A chi ne voglia saper di più su questo proposito, consiglio di leggere lo scritto pubblicato sulla *Rivista di cavalleria*, anno 1880, che porta per titolo: *Cavalcare non è addestrare.*

31. Cavallo senza sprone è come nave senza timone.

Questo proverbio è forse un po' troppo rigido. Se il cavallo è ben ammaestrato rare volte occorrerà adoperare lo sperone, e potrà essere cavalcato e guidato a piacimento senza bisogno di torturarlo collo sperone.

32. Cavallo vecchio non muta ambiatura.

Tentar di correggere o migliorare il modo di camminare dei cavalli in età avanzata, il più delle volte equivale a rimetterci tempo e fatica, quando non si giunge a ruinarli completamente. L'insegnamento che ci porge questo proverbio dovrebbe essere ben fitto in mente ai principianti, ai giovanotti che cominciano ad apprendere l'arte del cavalcare, e che, acquistato un cavallo, per lo più già un po' innanzi negli anni, credono potergli tirar fuori dei mezzi che non ha, nè può più avere; non è rado vederli mettere alla corda nei maneggi un cavallo che sa, come si suol dire, leggere e scrivere, che è cioè perfettamente ammaestrato, ma che per le fa-

tiche sopportate non ha più liberi e sciolti i movimenti. Il cavallo vecchio si prende per quel che è, senza pretensioni di ottenere, in fatto di andatura, quello che ben altri possessori, lungo i molti anni già vissuti, non riuscirono a conseguire. *Ambiatura* od *ambio* è un'andatura a passi corti e veloci mossi in contrattempo; se ne veda la spiegazione al proverbio: *Il puledro non va all'ambio,* ecc.

33. Ce cheval est chargé de maigre, il revient de la Rochelle.

Proverbio francese, nato probabilmente dopo la carestia sofferta al tempo dell'assedio della Roccella; si dice anche di un cavallo che non è grasso, alludendo ad un pesce comune nelle acque della Roccella e che è appunto detto *Maigre.*

34. Chi addottrina i puledri in dentatura, tener li vuole fino a che ella dura.

L'uomo suole aver care e non dar via quelle cose intorno a cui spese molta cura. Il Giusti nella sua raccolta fa questo commento: « Detto per l'affezione che si porta alle bestie, quando si son prese da piccole e che vogliono tenersi finchè hanno denti in bocca, cioè sempre. » Dall'arabo, che in procinto di vendere il suo cavallo, d'improvviso pentito, salta in sella e rapidamente fuggendo, giura a sè stesso che morirà prima di cederlo, al nostro contadino, che colle lagrime agli occhi ed il cuor grosso di rammarico, riconta le monete dategli in prezzo d'un suo giovane cavallo, allevato come in famiglia, avremmo mille e mille esempi di affezione ai cavalli. Il proverbio poi si può estendere anche ad altre affezioni più nobili.

35. Chi cavalca e trotta per la china, o non è suo il cavallo o non lo stima.

Su questo proverbio ci sarebbero molte cose a dire. Anzitutto vuol farci intendere che trottando per la china sono facili le cadute e quindi facile rovinar il cavallo. Però non deve essere preso in senso troppo assoluto e credere che nè si possa, nè si debba mai trottar nelle discese; basta ad evitar ogni pericolo aver il cavallo esercitato a ciò, ed allora nessun rischio si corre. Nella *Rivista militare italiana* è stato, vari anni or sono, stampata una memoria tendente a dimostrare esser un errore ritener che la cavalleria non possa trottar nelle discese senza rovinar i cavalli. Senofonte, che per primo scrisse un trattato sull'equitazione, a pag. 70 dice: «Alcuni per tema di spallare i loro cavalli, si peritano di spingerli nelle discese; si rassicurino; i Persi e gli Odrisii, che fanno delle corse di sfida in rapide discese, non storpiano i cavalli più dei Greci. Tutto sta nell'abituarli cominciando dalle più dolci e progredendo fino a far loro percorrere delle ripide strade; una volta accostumati correranno più volontieri discendendo che non salendo.» Certo è però che tranne il caso di urgente bisogno non è bene spingere il cavallo nelle discese a celere andatura, poichè il centro di gravità, fortemente spostato in avanti ed in basso, rende incerto l'appoggio del bipede anteriore.

36. Chi cavalca la notte, conviene che posi il giorno.

In senso figurato.... troppo chiaro e vero per aver bisogno di commento! Raccomando questo proverbio ai giovani; lo abbiano sempre in mente e procurino di star lontani dagli abusi.

37. Chi corre in posta, scherza colla morte.

Chi nei tempi andati, ma non molto da noi lontani, ha percorso in diligenza od in vettura da posta, certe strade, come ad esempio quella che valicava il Moncenisio, facilmente si farà persuaso della verità di questo proverbio. I postiglioni d'allora, chiusi i freni della diligenza, lasciavano andar a tutta corsa i cavalli giù per la china, *scherzando colla morte* e facendo passare dei brutti quarti d'ora ai poveri passeggieri che *correvano in posta.*

38. Chi ha buon cavallo è bene armato.

Fino a tanto

> non avverrà che in pace
> Il buon popol di Cristo unqua si veda,

come scrisse il buon Torquato, finchè i popoli non smetteranno di muoversi guerra fra di loro, il cavallo avrà nelle marziali imprese la più brillante delle parti, malgrado le micidiali invenzioni moderne ed i continui perfezionamenti che s'introducono ogni giorno nelle armi da fuoco. Per il soldato di cavalleria, sia nell'attacco che nella difesa, il cavallo è un'arma, e chi ha buon cavallo fra le gambe si sente più ardito e più coraggioso. Quindi ben con ragione il proverbio afferma che chi ha buon cavallo è bene armato. *Il mio trono, per un cavallo* gridò quel re che, vinto e a piedi nella mischia, stava per cadere nelle mani del nemico.

39. Chi ha buon cavallo in stalla può andar a piedi, *ed i francesi:*

Il a beau aller à pied qui mène son cheval par la bride, *oppure:*

Con buon cavallo a mano ben si cammina a piedi, *ed i tedeschi:*

Wer gutes Pferd in stalle hat, kan zu Fuss gehen.

In senso figurato dicesi per scusa di chi non veste secondo il suo grado, o non si piglia gli agi che potrebbe, o rinuncia ad essi sapendo di poterne godere quando che gli piaccia, e sopporta volontieri i piccoli fastidi colla persuasione fondata di potersene sbarazzare a suo talento. Preso nel senso letterale il proverbio vorrebbe farci intendere che uno può camminare a piedi, se lo vuole per proprio comodo, ma non appena cambi idea, ha il cavallo pronto ad ogni evento.

40. Chi ha cavallo ha padrone.

È un proverbio olandese, che vale a dinotare che chi possiede cavalli non è senza cure e senza affanni.

41. Chi il morel cavalca, pericol passa.

Gli antichi, come è detto, trattando dei proverbi sui mantelli, ritenevano che una grande influenza esercitasse sulle qualità del cavallo il colore del pelo. Il morello era da molti tenuto per indizio di cavallo cattivo o vile. Le opinioni in proposito, erano però molto disparate.

42. Chi lascia andar il cavallo, va per terra.

Questo dovrebbero sempre aver presente i principianti un po' timorosi, i quali appena s'accorgono di perdere l'equilibrio in sella, subito

abbandonano le redini per attaccarsi ai crini od alla sella, e lasciato libero il cavallo ben presto e quasi sempre *vanno per terra.*

43. Chi maltratta il cavallo, merita il cavalletto, *ed anche:*

Chi non ha cura del suo cavallo merita d'andar a piedi.

Cavalletto era chiamato uno strumento di tortura su cui si ponevano i rei per far confessar le loro colpe, e veramente si merita tal punizione chi maltratta le bestie ed in ispecie quelle che, come il cavallo, gli sono di tanto giovamento. Spiace doverlo confessare, ma le dolci maniere verso gli animali, non sono presso di noi molto abituali e non è raro vedere piccoli utenti, che pure per l'ordinario non hanno altra sorgente di lucro che un misero cavallo, sfogare su di esso tutta la loro acrimonia. Auguriamoci che il progresso civile, l'ingentilimento dei costumi, specie nelle classi popolari, generalizzi il sentimento di compassione verso le bestie, e che le società protettrici degli animali facciano molti proseliti.

44. Chi monta a cavallo è soggetto a cadere.

Questo vale l'altro proverbio: *Chi è in piedi può cadere,* cioè disgrazie e contrarietà ne possono toccare a tutti.

45. Chi non ha travagli, tenga dei cavalli, *oppure:*

Chi vuol travagli, tenga dei cavalli, *ed i piemontesi:*

Cavai, travai.

È proverbio fatto per consolazione di quei dilettanti che ad ogni tratto incontrano danni e dispiaceri nelle loro imprese ippiche. Certo, il tener cavalli non è affare da tutti; e quel complesso di cose e di circostanze cui, erroneamente, si dà il nome di *sfortuna*, è per lo più effetto di poco gusto, di nessuna intelligenza, di errori imperdonabili, di soverchia bonomia nell'acquistare. I *travagli* si possono evitare con l'oculatezza nella compera, e con la diligenza nel conservare.

46. Chi non può batter il padrone batte la sella, *ed anche:*

Da chi il caval non puote, la sella si percuote, *ed anche:*

Batte la sella chi non può il cavallo
E paga l'innocente il non suo fallo.

Chi non se la può pigliare con chi vorrebbe, se la piglia con chi ei può. Ma non è da tacere come vi siano certi cavalieri poco ardimentosi, i quali, non osando batter il cavallo per timore che esso si imbizzarrisca, battono la sella col frustino, o con altro, affinchè il cavallo, spaventato da quello strepito, faccia il piacer loro. Poco commendevoli sono costoro, ma trovano un'attenuante (come usasi dire ai giorni nostri) nella loro poco abililà nell'equitazione. Molto più da biasimarsi sono coloro che non potendo offendere il padrone, come in senso metaforico ci dice il proverbio, fanno ingiuria al servitore, oppure non volendo, o non potendo danneggiar quello, se la pigliano con la di lui roba.

47. Chi non può galoppar con cavalli, trotti con degli asini, *ed anche:*

In mancanza di cavalli gli asini trottano,
ed i tedeschi:
Hast du kein Pferd, so brauche den Esel.

Sarebbe una bella cosa che tutti avessero, specialmente al giorno d'oggi, fitto in mente questo proverbio, che in altre parole ci dice che non si deve far il passo più lungo della gamba; e che perciò occorre comportarci a seconda dei mezzi di cui disponiamo.

48. Chi oggi va a cavallo, domani andrà a piedi.

Mai come ai dì nostri s'è visto quanta verità contenga questo proverbio. Quante rovine in questi ultimi tempi! Quante fortune disperse! Quanti non sono coloro che o per sbagliate speculazioni, o per aver voluto arricchire troppo presto, o per soverchia ingordigia di danaro, per l'*auri sacra fames*, da florido stato non caddero nella più squallida miseria, e venduti cavalli e carrozze ed ogni cosa di lusso, si trovarono a non aver nemmen più tanto da comperarsi scarpe per camminare a piedi! Se almeno il passato servisse di ammonizione ai giovani!

49. Chi può andar di passo per l'asciutto, non trotti per il fango.

A questo proverbio si potrebbero dar per commento le riflessioni che don Abbondio faceva sul conto di D. Rodrigo: «Lui ricco, lui giovane, lui rispettato, lui corteggiato; gli dà noia il bene stare, e bisogna che vada accattando guai per sè e per gli altri. Potrebbe far l'arte del Michelaccio; no, signore; vuol far il mestiere di molestare le femmine; il più pazzo, il più

ladro, il più arrabbiato mestiere di questo mondo, ecc., ecc. » con quel che segue. Anche un'altra interpretazione si può dare a questo proverbio, e che ci porge un ammaestramento utile; cioè la strada buona non è mai lunga, e si arriverà più presto andando di passo per l'asciutto, che non trottando per il fango.

50. Chi si parte dal castrone, si parte dalla ragione.

Il commento di questo proverbio, richiederebbe per sè solo un trattato; non potendo far ciò ce la sbrigheremo in poche parole. Le cavalle, si sa da tutti, alle volte presentano dei difetti che i cavalli non hanno, allorchè ad esempio sono in calore, diventano spesso irrequiete e bisbetiche, si lasciano montare e bardare con difficoltà, sono disubbidienti, calciano, mordono, dimenano la coda, se sono in moto si arrestano e si mettono in atteggiamento di urinare ed urinano frequentemente. Il cavallo intero è più forte e resistente, è capace dei più grandi sforzi di vigore e di energia, ma non è sempre facile ad essere governato, è spesso meno docile e talvolta anche cattivo. Il *castrone,* o cavallo castrato, è quello che più conviene nei vari servigi; è più docile, più sottomesso e possiede abbastanza vigore e resistenza per essere sottoposto a dure fatiche; esso è assai meno irritabile dello stallone e delle cavalle che hanno del sangue. Però non è da tacere che gli arabi, secondo che riferisce il Daumas nel suo libro: *Les chevaux du Sahara,* preferiscono le giumente, perchè come fattrici rendono di più, ed inoltre perchè non annitriscono in guerra; meglio degli stalloni sopportano la fame, la sete ed il caldo, ed infine perchè possono allevarsi senza danno assieme alle cammelle ed al greggie dei montoni e delle pecore. Maometto disse: « Preferite le cavalle,

il loro ventre è un tesoro, il loro dorso un seggio d'onore. Il maggior dei beni è una donna intelligente, ed una giumenta feconda. » Ma se tutto ciò è bene per gli arabi, per noi è conveniente seguire il dettato del proverbio e non partirci dal castrone.

51. Chi striglia la sua cavalla non è mozzo di stalla, *ed anche:*

**Chi il proprio caval stregghia e pulisce,
servil opra non fa, nè s'avvilisce.**

A quegli ippofili schifiltosi e non curanti, partigiani del lasciar fare, questo proverbio dice che la scuderia non insudicia nessuno. Chi ha retto senso, non deve riputar disdicevole che un cavaliere prima di badare a sè, ricoveri, strofini e nutrisca la propria cavalcatura. Il cavallo merita i massimi riguardi ed il vero cavaliere deve porre ogni studio perchè esso non incontri malanni. In tempi più da noi remoti, prendere personalmente cura del proprio cavallo era quasi una legge per un cavaliere. Massimo d'Azeglio, nella disfida di Barletta, ci narra che il buon Ettore Fieramosca, buttatosi di sella durante la mischia per aver prigione il La Motta, quando volle risalire a cavallo, vide che se l'aveva preso un cavalier francese. « Il buon Ettore conobbe che solo e a piedi non avrebbe potuto riaverlo; l'aveva nutrito ed allevato di sua mano ed addestrato a seguirlo alla voce, onde non si confuse: fattosegli più presso che potè, cominciò a chiamarlo, battendo il piede come era usato di fare quando voleva dargli la biada. Il cavallo si mosse per venire a quel cenno e volendo il cavaliere contrastargli, prima cominciò ad impennarsi, poi si mise a far salti, e senza che colui potesse nè opporglisi, nè governarlo, lo portò suo malgrado fra gli italiani. » Lasci lo scu-

discio e gli speroni colui che crede abbassarsi nel contatto col cavallo, anche se si tratti di opere solite a farsi da persone di servizio. Il re dei Persi fu trovato dagli ambasciadori di Filippo nella stalla a pulire il suo cavallo, e vedendo che quelli molto se ne meravigliavano, domandò se il loro re non usasse fare lo stesso.

52. Chi va a cavallo da giovane, va a piedi da vecchio, *ed i tedeschi:*

Wer jung reitet, geht alt zu Fuss.

Chi la sciala da giovane e non pensa al risparmio, stenterà poi in vecchiaia.

53. Ciò che il puledro impara in giovinezza, non lo dimentica in vecchiezza.

Questo proverbio ci fa manifesta l'importanza che ha l'ammaestramento razionale e completo del puledro; se colla pazienza e colla prudenza saremo riesciti a dargli una buona istruzione, anche in vecchiezza non dimenticherà quello che ha appreso, e renderà al suo proprietario un utile servizio fino all'ultimo dì della vita.

54. Da caval corrente e da doglia di dente.

Per caval *corrente* il proverbio intende un cavallo che ha preso la mano, e da un siffatto cavallo è da pregar Dio che ci scampi non meno che dalla *doglia di denti,* che tanto molestia ci arreca.

55. Dal caval che rincula, libera nos Domine.

Questa del rinculare è una delle più perico-

lose difese che un cavallo possa opporre a chi lo cavalca o lo guida attaccato ad un veicolo, perocchè non potendo vedere dove vada, può cadere in qualsiasi più profondo precipizio, senza dar tempo all'uomo di salvarsi. Un tale vizio può procedere da qualche difettosa conformazione dell'animale e specialmente da dolori alla spina dorsale, in tal caso ogni rimedio è inutile; alle volte però il vizio di rinculare non è naturale, ma acquisito per effetto di mali trattamenti usati ed allora, col mutar sistema, è facile toglierlo.

56. Dal di dietro mi guard' Iddio, dal davanti mi guardo io.

Gli uomini di cavallo, tolsero di netto questo proverbio creato per stigmatizzare la calunnia e l'insidia alle spalle e se ne servono per significare, che se si è in grado di sostenere un cavallo debole nelle estremità anteriori, ed evitare così una caduta sulle ginocchia, è assolutamente impossibile fare altrettanto col treno posteriore. Gli arabi esprimono questo stesso proverbio colle parole:

Heureuz ni men el gouddam
N'heureuz lek men loura.

57. Del padrone il destrier serve alla mano, è indocile e restio sotto un villano.

Intende significarci che il cavallo obbedisce prontamente al padrone che lo sa guidar bene, nè lo maltratta, mentre invece è indocile e restio sotto un villano che lo manomette, che lo bistratta e non sa adoperarlo secondo che i suoi mezzi comportano.

58. Dorso di cavallo, posto d'onore.

Dalla più remota antichità ai giorni nostri, l'equitazione fu sempre tenuta in conto di nobilissimo esercizio; senza parlare della benefica influenza che il cavalcare esercita sul cavaliere come salutare ginnastica, è pure dimostrato che l'equitazione infonde coraggio, e confidenza nelle proprie forze; inspira modi franchi e cortesi, generalizza le nobili maniere; è quindi proprio vero che *dorso di cavallo è posto d'onore.*

59. Due cavalli, un cocchiere, quattro bestie.

Il proverbio vorrebbe significare che un cocchiere conta per due bestie; deve essere stato inventato da qualche padrone disgraziato a cui toccò in sorte uno di quei cocchieri che sono la rovina dei cavalli. All'infuori di questo caso, per l'onore dei cocchieri, dobbiamo dichiarare che il proverbio è troppo assoluto e non è applicabile alla generalità di queste persone di servizio.

60. È cavalier da ogni sella.

Cioè è capace di montar qualsiasi difficile cavallo.

61. Gamba corta mal può cavalcar cavalli matti.

Per ben cavalcare è necessaria un'attitudine fisica speciale; chi ha corta inforcatura difficilmente riescirà, non che buono, pur mediocre cavaliere e nonchè cavalli matti, sarà molto se potrà reggersi in sella con cavalli tranquilli e docili.

62. Guardati dal restio ronzino, e dal villan che parla latino.

Dal ronzino restio nulla si può ottenere, epperò, come da quello che nessun servizio rende è bene starne lontani; come è bene guardarsi dal villano che sa il latino, cioè che vuol fare il saccente ed è perciò presuntuoso e testardo.

63. Il buon cavallo fa le leghe corte.

Perchè non stanca il cavaliere e corre spedito.

64. Il cavalcatore intemperante, rovina il cavallo.

Ai giovani in particolar modo, è da ricordare l'ammonimento contenuto in questo proverbio. Il cavalcatore che s'impazienta per un nonnulla, che per ogni più piccolo fallo che commette la sua cavalcatura, se ne adira, la sprona, la castiga a frustate, oppure la spinge a celeri andature e per lungo tempo, otterrà di averla ben presto sciupata. Non diversamente avverrà a quel cavaliere che avendo un buon cavallo ne usa ed abusa in tutti i modi senza un riguardo al mondo. L'intemperanza è a condannarsi in ogni cosa, in questo caso lo è poi doppiamente, perchè è cagione di perdita di danari, e si sfoga contro il più nobile animale che natura ha creato a servizio dell'uomo.

65. Il caval che di bocca è troppo duro, in precipizio rape il suo signore, che gli schiumosi freni invan ritenta.

Ovidio scrisse:

Ut rapit in præceps dominum spumentia frustra
Frena retentantem durior oris equus.

66. Il caval che meglio tira tocca le peggio scudisciate, *ed i tedeschi:*

Das Pferd, das am besten zieht, bekomnt die meisten schläge, *ed i francesi:*

On touche toujours le cheval qui tire, *e gli inglesi:*

The horse that draw most, ist most whipped.

Questo si sa, e lo vediamo avvenire tuttodì, chi più lavora, bene spesso è men bene rimeritato.

67. Il caval focoso consuma il cavalcatore.

Per quanto abile sia il cavalcatore, l'aver a che fare con un caval focoso, a lungo andare finisce per stancarsi. Chi ha provato a cavalcare un animale così fatto, per quanta pazienza e prudenza abbia adoperato, smontando si sarà sentito assai meno in forze che non se avesse durato assai più lunga pezza a cavallo di un animale più docile e meno focoso. Tralascio il commento nel senso figurato, che i giovani faranno bene ad aver sempre presente.

68. Il cavallo colla capezza e l'uomo colla parola, *ed i tedeschi:*

Das Pferd beim Zaume, den Mann beim Wort.

Verba ligant homines, taurorum cornua funes. Così dovrebbe essere.... ma purtroppo non sempre la parola data lega l'uomo così solidamente come la capezza il cavallo, la corda il toro!

69. Il cavallo loda il cavaliere.

Il più bell'elogio del buon cavaliere è infatti la buona riuscita del cavallo. Quello, come lo spinge il suo nobile istinto, dimostra cogli occhi e coll'atteggiamento una specie di reverenza verso il proprio signore. L'ammirazione che desta colle superbe andature, e colla robusta salute non sono che di lode al cavaliere che seppe e sa ottenere questi risultati. *Opus laudat artificem,* dicevano i latini.

70. Il freno doma il cavallo, la disciplina la gioventù, *ed anche:* La briglia regge il cavallo e la prudenza l'uomo.

Il morso ben adatto alla bocca del cavallo e il farlo agire a seconda degli effetti che si vogliono produrre, è una delle principali doti del cavaliere. La *buona mano,* la *mano leggera,* i cavallerizzi la dicono un dono di Dio. Che occorra la *disciplina* per tenere in freno la gioventù, ciò è forse mai apparso tanto necessario come ai giorni nostri. La *prudenza* vale a tener l'uomo lontano dai pericoli ed a reggere il suo cammino in questa valle di lagrime.

71. Il puledro non va all'ambio, se la cavalla trotta.

Se l'esempio della madre è buono, il puledro ne seguirà le orme e non si mostrerà degenere. *Ambio* od *ambiatura,* è un'andatura irregolare nella quale per lo più il cavallo muove contemporaneamente le due gambe laterali, per modo che le reazioni, sì al passo che al trotto, sono dolci. Nei tempi andati, in cui il cavallo era il principal mezzo di locomozione, l'ambiatura era

molto usata, ed anche oggidì lo è dai butteri romani e in Sardegna da chi deve di frequente cavalcare. Il cavallo tanto ammirato e tanto criticato di Marco Aurelio in Campidoglio è in atto di camminare all'ambio; per questo motivo doveva avere ed ha realmente la groppa abbassata; ma essendosi creduto che questo fosse un difetto, si cercò di rimediarvi collocando la statua su di un piano inclinato in avanti, la qual cosa mette fuori di equilibrio il cavaliere. Chi osserva attentamente questa statua e traguardando il piano su cui posa, lo riporta al cordone in muratura che è nella facciata degli edifici che stanno sulla piazza, subito s'accorge della inclinazione della statua.

72. Il puledro non va piano, se la cavalla trotta.

Il puledro, come è detto di sopra, si sforza sempre di seguire le andature della madre non solo, ma ammonito dall'istinto che da lei riceve protezione e sostenimento, a meno che non lo possa, se no corre spedito vicino a lei se essa trotta o galoppa, nè se ne sta lontano.

73. In salita non mi spingere, in discesa non mi abbandonare, in pianura non mi risparmiare, in scuderia non mi dimenticare.

È questo un motto inglese che ci porge un molto utile consiglio:

Up the hill, push me not
Down the hill, loose me not
In the plain, sparge me not
In the stable forget me not.

Spingere il cavallo in salita è un volerlo affa-

ticar di soverchio e senza riguardi; non sono che i principianti mal destri e poco coraggiosi che trovano comodo spingere a celere andatura, il cavallo in salita; nelle discese non lo si deve abbandonare, ma è anche errore il troppo trattenerlo per modo da inceppargli i movimenti; se avviene che nel discendere trovi un ostacolo, il tener troppo tese le redini per sostenerlo, lo pone in condizione di cadere più facilmente. È dovere di un cavaliere il non dimenticare il cavallo quando è in scuderia, il procurare cioè che sia ben governato e ben nutrito; per tal modo sarà certo che potrà senza risparmio adoperarlo a suo piacimento in pianura (1).

74. I più grandi nemici del cavallo sono il riposo e la pinguedine.

Come per l'uomo, così pel cavallo, e per qualsiasi altro animale, il riposo prolungato è

---

(1) In una via che fiancheggia quella grande e popolosa arteria di Londra, che è lo Strand, e precisamente vicino ad una stazione di cocchieri pubblici, vi è esposta in un quadro e stampata a caratteri molto notevoli la seguente leggenda:

Supplica di un cavallo al suo guidatore.

In salita — *Non frustarmi.*
In discesa — *Non spingermi.*
Sciolto nella stalla — *Non obliarmi.*
Di fieno e biada — *Non derubarmi.*
L'acqua pura — *Non lesinarmi.*
Di spugne e spazzole — *Non privarmi.*
Spossato o sudato — *Non lasciarmi.*
Indisposto o freddo — *Non abbandonarmi.*
Con morso o guide — *Deh! non scuotermi.*
Quando sei in collera — *Non percuotermi.*

dannoso alla salute, dannoso alla funzionalità delle membra. Nel moto sta la vita; la quiete, il riposo è la morte. L'esercizio è sommamente necessario agli animali, esso mette in azione le forze muscolari e facilita il regolare compimento di tutte le funzioni dell'organismo. Il *riposo* è necessario dopo il lavoro e vale a riparare il consumo delle forze, ma prolungato oltre il convenevole ed il necessario nuoce più dell'esercizio esagerato. Infatti i cavalli tenuti troppo a lungo in riposo nelle scuderie impinguano di soverchio, diventano torpidi, lenti e vanno soggetti agli ingorghi delle gambe, al rifondimento, alle malattie della pelle, alle infiammazioni interne. Al proverbio; *Grasso non è condizione,* si è già parlato dell'errore in cui cadono molti che amano veder troppo carichi di adipe i loro cavalli; essi non riflettono come le masse considerevoli di adipe, formando la parte di peso dell'animale che non contribuisce allo sviluppo di forza, sono da considerarsi come zavorra e costituiscono un ostacolo alla libertà di azione nella attività muscolare. Il vero stato di nutrizione si esplica colla rotondità delle forme, colla tonicità e robustezza dei muscoli, colla floridezza della salute.

75. I puledri non abboccano la briglia.

Per questo, nota il Giusti nella sua raccolta, fu detto:

> Tempra dei baldi giovani
> Il confidente ingegno.

Che i puledri non vogliano abboccar la briglia è naturale; prima di imbrigliarli e di assuefarli al morso occorre lasciarli ben sviluppare, e quindi ammaestrarli.

76. Jamais cheval, ni méchant homme n'amenda pour aller à Rome.

Proverbio francese, che intende significare che nulla serve andar a Roma, metropoli del mondo, scuola di civiltà e di belle arti per migliorare la propria condizione ed istruirsi, se il proprio genio non lo comporta. I francesi usano dire: *ce cheval s'est amendé,* per denotare un cavallo dapprima magro e che ora s'è ingrassato.

77. La sferza al cavallo, la capezza all'asino.

Diceva Isocrate di due suoi discepoli, che l'uno aveva bisogno di freno e l'altro di sproni; così trovo commentato questo proverbio dal Giusti.

78. Leame de cavalo, non fa falo; leame de bò, fa quel che pò; leame de vacca, presto se stracca; leame de bè, el fa ben fin che ghe n'è.

È un proverbio veneto giustissimo che indica la bontà dei letami delle varie bestie per la concimazione dei terreni.

79. Misero il cavallo che non ha padrone.

Bisogna dire che sia ben brutto e ben cattivo un cavallo, se non trova chi lo voglia.

80. Non vuol sperone quel caval che vola, *ed i francesi in antico*:
Cheval bon et trotier d'ésperon n'a méstier.

Spronare il cavallo che corre spedito è un

voler pretendere da lui più di quel che può dare e per conseguenza metterlo in pericolo di cadere. *Equo currenti,* dicevano i latini, *non opus est calcaribus.*

81. Ognuno sa quanto corre il suo cavallo, *ed anche:*

Saper quanto corra il caval d'alcuno.

In senso figurato vale a dire che ognuno sa fin dove possa arrivare la propria forza e capacità. I latini esprimevano lo stesso concetto colle parole: *Scire quousque quis progredi ingenio possit.* Il secondo proverbio vale: *Conoscere l'abilità altrui.*

82. Panser les chevaux à la fourche.

È un proverbio francese, e significa dare ai cavalli delle legnate, anzichè stroffinarli e governarli. Si usa anche per dire che si governano con negligenza.

83. Passo non basta, galoppo non troppo, trotto non guasta.

Il *passo* non è punto gradito al cavallo da sella e da tiro leggiero e ne è prova la prontezza con cui obbedisce alla più piccola chiamata diretta ad accelerarne l'andatura. Troppo lungamente sostenuto, il passo provoca la disattenzione, la noia nel cavallo e nel cavaliere, e ciò è spesso causa di inconvenienti di ogni maniera. Pel cavallo da sella il passo *non basta* e deve essere considerato solo come andatura di calma da frammezzarsi ai tempi di trotto e di galoppo. Lo spostamento orizzontale del centro di gravità è molto maggiore nel passo allungato, che non nel trotto e questo ci spiega il perchè

così volontieri il cavallo si metta a trotticchiare, allorchè lo si costringe ad allungare il primo modo di andatura. *Il trotto non guasta,* aggiunge il proverbio. Il trotto è la ginnastica della fibra muscolare; non trattenuto, nè aiutato dal cavaliere, il cavallo dura a trottare per delle ore intiere senza risentirne danno. Libero, spontaneo e non troppo allungato il trotto afforza il sistema muscolare, agevola il corso sanguigno e favorisce la nutrizione. È questo il *trotto che non guasta.* Infine il proverbio raccomanda di non usar soverchiamente del *galoppo.* Questa andatura è la ginnastica del polmone e per dar lena al cavallo occorre che il galoppo sia spontaneo, poco rilevato e progressivo. Il galoppo a sfuriate, troppo prolungato o troppo veloce logora il polmone, ed è perciò che il proverbio dice: *galoppo non troppo.* Solo alcune razze privilegiate di cavalli non soffrono per un prolungato lavoro al galoppo, ma esse sono di un'organizzazione eletta.

84. Per il cavallo il maggior disagio è stare sulle mosse.

Tutti i cavalli nell'istante che precede l'azione del mettersi in moto, danno per lo più in tali segni d'impazienza da farci comprendere come essi in quella posizione provino un vero disagio. Dal cavallo da corsa che attende il segnale per slanciarsi verso la meta, al massiccio cavallo da tiro pesante che aspetta la voce del conducente per dar la prima strappata, tutti i cavalli dimostrano che è per loro disagevole star sulle mosse.

85. Per l'amor che porta al suo destriero
Indorane la sella il cavaliere.

Il cavaliere che ha vera passione per la sua

cavalcatura, non ha limiti nella spesa per conservarlo bene e farlo risaltare maggiormente.

86. Prima di salir a cavallo, esamina la sella.

Precetto saviissimo e mai abbastanza raccomandato a chi deve salir a cavallo. Un buon cavaliere prima di inforcare gli arcioni deve passare in rapida rivista la sella, le cinghie, il barbazzale, le redini, affine di accertarsi che tutto sia in ordine ed in buone condizioni; e farà pure bene a dare un'occhiata generale al cavallo stesso.

87. Quale è il cavallo, tale il cavaliere.

Se è vero che gli uomini si conoscono dalle loro opere, così dall'istruzione acquistata dal cavallo, dalla di lui bontà e docilità, possiamo farci un'idea delle buone qualità del cavaliere, che lo ha ammaestrato.

88. Quando basta la voce non usare la frusta.

Se il cavallo è sensibile e generoso tanto che obbedisca prontamente alla voce del suo signore, l'adoperare la frusta è una vera crudeltà. La frusta non deve esser adoperata se non coi cavalli cattivi, e male provvedono quegli istruttori che, nei maneggi, fanno uso costante di questa per addestrar cavalli e cavalieri. Quel continuo farla schioccare, come usano i più, è atto da carrettiere ed è causa frequente di disgrazie per chi cavalca. Un altro errore, che vedo spesso commettere, è quello di adoperar la frusta per far saltare i cavalli, le prime volte che si esercitano i cavalieri a passar ostacoli. Ne segue da

ciò che il cavallo, abituato a superarli animato dallo schioccare della frusta, si rifiuterà o salterà meno bene quando manchi questo eccitamento, ed il cavaliere non imparerà ad aiutare convenientemente la sua cavalcatura per obbligarla a saltare.

89. Quando i cavalli ruzzano, il padrone stenta.

Si applica più specialmente ai vetturini quando non hanno lavoro; infatti se il cavallo è satollo e non lavora, sentendosi in forza, fa movimenti di allegria, mentre il padrone per quel giorno stenta, non avendo guadagnata la sua giornaliera mercede. Facile è il rallegrarsi nei cavalli; ben poco loro basta per scordar la servitù e scuoter la testa quasi fossero del tutto liberi.

90. Quando il cavallo è vecchio lo si attacca al carro.

Purtroppo è questa la misera fine di questo nobile animale. Dopo aver in gioventù brillato per la sua bellezza, e per le sue ottime qualità, logoro e pieno di acciacchi finisce al carretto sotto la sferza di individui che bene spesso lo sottopongono a durissime fatiche, senza dargli una corrispondente alimentazione. In senso figurato il proverbio contiene una ben dura verità! Quando una persona non fa più per noi, non la si cura più, o peggio non le si usa quei riguardi che i servizi prestatici richiederebbero.

91. Quando il villan è a cavallo, non vorrebbe mai che si facesse sera.

Pare accenni a quei contadini sguaiati e senza

discrezione, che per puro diletto inforcato un gramo ronzino spingonlo a suon di battiture a tutta corsa, dopo averlo fatto lavorare tutto il giorno. Costoro vorrebbero non facesse mai sera per prolungare il loro pazzo divertimento. In senso figurato puossi intendere che il villano, cui gli affari vanno con prospero vento (Vedi: *Essere a cavallo - Modi di dire*), non vorrebbe mai che venisse il suo ultimo giorno.

92. Quell'uomo monta sul suo caval più grande, *ed i francesi:*

Cet homme monte sur ses grands chevaux.

È un proverbio francese, e dicesi di uno che parla in tono altezzoso e superbo.

93. Salir a cavallo dalla parte destra.

Principiar una cosa dalla parte opposta.

94. Salto di fosso, cavallo a ridosso.

Questo proverbio deve esser stato inventato da persona che amava, come suol dirsi, il *quieto vivere.* Sarebbe bella se ogni volta che un cavaliere salta un fosso, andasse a rotoloni col cavallo a *ridosso!*

95. Se ben saldo a cavallo star non sai, non arrischiarti a saltar fossi mai.

Certo il voler superare fossi od altri ostacoli, quando non si è ben franchi in sella, è un grave errore, che può tornar pericoloso pel cavaliere, e rendere il cavallo restio.

96. Se boter et n'avoir cheval, est pure folie et très-grand mal.

Questo proverbio ci richiama alla memoria un aneddoto ben conosciuto. « Un bellimbusto si pavoneggiava tutti i giorni nei pubblici ritrovi con tanto di scudiscio in mano, stivaloni e speroni alla scudiera e non rifiniva di trinciar a tutto pasto sentenze su cavalli e cavalieri. Un signore, seccato di queste millanterie, lo fece citare davanti al tribunale per rifusione di danni prodotti in un suo podere dal cavallo, diceva lui, di quel millantatore. Richiesto dal giudice di produrre la sua discolpa, questi, tergiversando, tentava imbrogliar la matassa, tanto che il giudice, stanco delle sue risposte evasive, stava per condannarlo. Messo a queste strette egli finì per confessare che era impossibile che il suo cavallo avesse prodotti quei danni, perchè.... non ne aveva mai posseduto alcuno. »

97. Se il cavallo non è buono, si lavora di sperone.

Lo sperone oltrechè per insegnare al cavaliere a tenere la giusta posizione, serve naturalmente anche per decidere il cavallo e per punirlo quando si rifiuta a compiere il suo dovere; ma lo sperone va usato coi debiti riguardi ed a tempo, altrimenti si rischia di rendere il cavallo sempre più vizioso.

98. Se la sferza fosse biada e le bestemmie tirassero, molti avrebbero un tiro a quattro.

È proverbio tedesco, che purtroppo s'attaglia moltissimo anche agli italiani.

99. Sella ferisce, sella guarisce.

Le piccole escoriazioni prodotte dalla sella e dal cavalcare ai principianti, scompaiono coll'esercizio anche senza prestarvi alcuna cura, perchè la pelle si rinforza da sè. Così pure per una leggiera contusione prodotta dalla sella, spesse volte il miglior rimedio è la sella stessa, che costituisce il più facile e sicuro bendaggio compressivo che si possa applicare.

100. Sia da cavallo, sia da mulo, sta tre passi lontan dal culo, *ed anche:*

Da corni de bo (buoi), da cul de caval, e da boca de can sempre lontan.

Il primo di questi proverbi ci dà il consiglio assai pratico di guardarci dal posteriore del cavallo e del mulo, perchè, avvicinandosi loro di troppo e senza opportunamente prevenirli, è facile ricevere qualche calcio; il secondo è un proverbio veneto; i buoi, si sa, difendonsi od attaccano colle corna, dei cavalli e dei muli è difesa lo sprangar calci, e del cane il mordere.

101. Smontar da cavallo per montar l'asino.

Sich vom Pferd auf den Esel setzen, dicono i tedeschi; ed i latini: *ab equis ad asinos.* Tutti questi proverbi significano passar dalle cose nobili e generose alle basse e vili, e valgono i nostri proverbi: *Di Papa tornar vescovo, Di badessa, conversa,* ecc.

102. Striglia e briglia.

Striglia, indica quanto giovi al cavallo il buon governo della mano; *briglia* vale a significare

che il cavallo ben governato e strigliato è in ottima condizione, epperò pronto a servire il padrone in ogni suo desiderio. Questo proverbio, come gli altri simili: *Biada e strada, Strigliare è abbiadare,* ecc., ci insegnano che il cavallo deve essere trattato con ogni riguardo nella scuderia, non tenuto in soverchio riposo, che gli è dannoso.

103. Tenga mano alla briglia, chi ha il ronzin che inciampa.

Chi ha la sfortuna di possedere un cavallo debole degli arti anteriori, deve avere l'avvertenza di tener piuttosto corte le redini, per evitare quelle facili cadute sulle ginocchia, che possono avvenire quando non si hanno bene le redini alla mano.

104. Tra la briglia e lo sperone, consiste la ragione.

Tra lo spingere ed il trattenere, tra *mani* e *gambe,* come usasi dire dagli istruttori nel maneggio, risiede quasi tutta la pratica del cavalcare. Nella razionale e ben combinata azione della mano e delle gambe, sta la padronanza del cavallo, sta in una parola l'equitazione. In senso figurato, il proverbio ammaestra che tra il conservatore ed il progressista, come direbbesi al giorno d'oggi, sta il ragionevole.

105. Una buona stroffinata, vale una passeggiata, *ed i francesi:*

Le jeu de l'etrille equivaut à un picotin d'avoine, *e noi:*

Buon governo, metà razione.

Colla stroffinazione fatta col tortoro di paglia, e meglio se di fieno inumidito, si ottiene una vera frizione secca che produce sul cavallo effetti generali ed utilissimi. Per essa le parti indolenzite da sforzi o da colpi, provano un pronto e stabile sollievo. I piccoli versamenti sierosi scompaiono facilmente più che non si ottenga con applicazioni medicamentose; la circolazione si fa più attiva ed abbondante, la calorificazione acquista in energia ed in uniformità. Si facilita la traspirazione, si rendono più attive le funzioni, si dà lucidezza al pelo, si preservano infine gli animali da un gran numero di malattie sì interne che esterne. Ben con ragione quindi dice il proverbio che una buona stroffinata vale una passeggiata, ed anche: *Buon governo metà razione,* per dimostrare quanta influenza abbia nel benessere del cavallo il governo della mano.

106. Una sferza che sempre schiocca non è temuta dai cavalli.

E così un maestro che sgrida sempre gli scolari, un padrone che garrisce sempre coi servi e giù di lì. Un buon maestro di equitazione deve fare a meno della sferza quando impartisce la lezione ai suoi allievi. Adoperata malamente e fuor di proposito infastidisce i cavalli, li spaventa ed è causa di disgrazie: se poi, come avviene di frequente, la si fa schioccar di continuo, si abituano i cavalli a quel rumore che più non la temono.

107. Un asino allenato batte ogni cavallo non trenato.

Più che un proverbio è questo un detto di uno

dei più conosciuti frequentatori del *turf* della Germania, ispettore della cavalleria prussiana, il Generale Rosenberg; e sta ad indicare quale influenza possa esercitare l'allenamento sul cavallo. Con l'esercizio preparatorio fatto con gradazione e giusto criterio, si arriva a fargli acquistare una forza, un'agilità, che prima non aveva, ed a renderlo atto a sopportare fatiche che altrimenti l'avrebbero rovinato. Scopo dell'allenamento è di sviluppare i muscoli del cavallo e di liberare questi ed i polmoni dall'adipe che li circonda, rendendo così l'animale capace di percorrere velocemente una grande distanza senza che gli venga meno il respiro, e senza rallentare l'andatura. L'esperienza tenderebbe a dimostrare che non occorrono meno di 3 mesi per allenare un cavallo.

108. Un cavallo è ben cattivo se non può portar la sella.

Alle volte però il non voler portar la sella non dipende tanto da cattiveria quanto da mala conformazione e debolezza di reni. Per sottrarsi al dolore che soffre, il cavallo s'imbizzarrisce, e pare diventato cattivo. Lo stesso, cavallo adoperato al tiro, renderà invece degli ottimi servizi.

109. Un nobile può lavorar colle sue mani senza arrossire, in tre circostanze: per il suo cavallo, per suo padre, pel suo ospite.

È un proverbio arabo che trova il suo corrispondente già citato: *Chi striglia la propria cavalla non è mozzo di stalla.*

110. Voglio più presto un asino che mi

porti, che un caval che mi getti per terra, *e gli inglesi:*

Better ride on ass that carries me, than on a horse that trows me, *ed i tedeschi:*

Besser von einem Esel getragen, als durch ein Pferd in dem' sand geworfen.

È un precetto troppo giusto e chiaro perchè abbia bisogno di commento.

Commercio.

1. Cavalli, fieno e legna, mercanzia da disperati, *ed anche:*

Vino e cavalli, mercanzia da grandi falli, *ed anche:*

Chi traffica in vino ed in sangue — oggi ride e domani piange.

Mercanzia da disperati!... Via! Il proverbio è un po' troppo assoluto, e rigido. Il trafficare in cavalli, in vino, in fieno, ecc., non fa correre maggiori pericoli di perdite che il mercanteggiare in altre cose che sono soggette a deperimento. Il proverbio deve esser stato inventato da qualcuno cui gli affari andarono sempre a male. Mercanti di cavalli che si siano arricchiti molto e presto, ce ne ha, davvero, assai pochi, ma dal sostenere che questa sia mercanzia da disperati ci corre un tratto.

2. Chi baratta imbratta, *oppure:*

Chi baratta ha rozza.

Questo proverbio ha il suo fondamento nel fatto che sempre si cerca di barattare la roba peggiore.

Lucrosa non est ulla permutatio, dicevano i latini. L'instabilità nei gusti in fatto di cavalli, è troppo sovente passione pericolosa; e bene spesso chi baratta di continuo, finisce per non possedere che cavalli logori, viziosi e tali da indurlo a *sbarazzare* la scuderia. Non è men vero però che per i giovani cavalieri, il barattar frequentemente cavallo giova a renderli più abili nell'equitazione, perchè non è che montando molti cavalli che s'impara a governarli bene colle mani e colle gambe; ma se essi non saranno oculati negli acquisti saranno bene spesso a piedi con delle rozze.

3. Chi compera cavalli compera fastidi.

Vale l'altro proverbio: *Cavai, travai.*

4. Chi non sa comperare, compri giovane.

È questo un ottimo consiglio. Chi non ha molte cognizioni ippiche, farà bene a comperar cavalli giovani, perchè è meno facile che debba sottostare a spiacevoli e talvolta gravose perdite, ciò che gli potrebbe capitar benissimo comperando cavalli già fatti, ed avanti negli anni, che forse avranno magagne che egli non ha saputo riconoscere.

5. È meglio un asino oggi o domani — che non un caval alla fiera di S. Giovanni.

Significa che è meglio tener il certo che abbandonarsi all'incerto nella speranza di far meglio. Meglio star contenti del poco presente, come sicuro ed in poter nostro, che del molto in processo di tempo, il quale toglie bene spesso quello che abbiamo guadagnato in molti anni.

6. Il cavallo vecchio muore nella stalla del minchione.

Difficilmente il cavallo vecchio muore nella stalla del padrone che più se n'è servito e lo ha sfruttato e reso pieno di acciacchi e di malanni; si fa di tutto per poterlo vendere e, vendutolo, si rivende di mano in mano da minchione a minchione, finchè muore in mano al più disgraziato.

Chi acquista cavalli vecchi fa cattivi affari. Per ordinario le rozze finiscono alla stalla degli utenti poveri che non hanno mezzi di procurarsi cavalli a seconda del desiderio e del bisogno e quindi a loro purtroppo spesso tocca il danno e le beffe per giunta. Sonvi poi dei mal pratici o testardi, i quali piuttosto di perdere, o di non guadagnare su di un cavallo di cui si son serviti in tutti i modi, se lo tengono nella stalla anche quando è in età avanzata, finchè finisce per morire. Anche a costoro si riferisce il proverbio.

7. In fatto di cavalli diffida di tuo padre.

Tale che arrossirebbe recar volontario danno pur d'un centesimo ad un suo simile, trattandosi di vendergli un cavallo è assai meno scrupoloso. Ciò si spiega col fatto che tutti ci mettono dell'amor proprio in questa faccenda, e non vogliono che altri creda che si è sbagliato nell'acquisto fatto, che non si è accorto dei difetti del cavallo, che non si è saputo montarlo e ammaestrarlo bene; perciò si è molto propensi a non dire tutta la verità od a tacerla, anche se si tratta di un prossimo parente. In affari commerciali di cavalli, si giuoca, si può dire, a chi se le fa più belle, ed avviene spesso di veder compere, vendite, baratti condotti con tali modi, che, all'infuori della mercanzia cavallo, non si saprebbero tollerare.

8. La cavalla è come un sacco, fuori ne cavi quel che hai messo dentro.

Simile ad un sacco, dal quale non si può tirar fuori se non quello che vi fu riposto dentro, così dalla cavalla non si avranno buoni puledri se non si sarà posta ogni cura nell'accoppiarla ad un buon stallone. Non si può esattamente definire, dice Caviglia, la parte d'influenza che esercita ognuno dei riproduttori sulla futura prole, ma è costante osservazione degli allevatori, che lo stallone influisce sullo sviluppo degli organi di respirazione e di centrale circolazione; le gambe anteriori, il collo e la testa ritraggono ordinariamente le sembianze paterne; in una parola, il padre trasmette al puledro le attitudini, l'energia, il carattere. A titolo di scherzo riportiamo la seguente ottava:

> Disse un villan: Vi prego benedire
> Signor pievan, la mia cavalla pregna,
> Che se tale non è, tale divegna;
> Ma nell'*oremus* non le state dire
> Quel vostro *famulorum, famularum,*
> Perchè di muli non saprei che farne;
> Ma *fa cavallorum, fa cavallarum,*
> Che sian larghi di groppa e bene in carne.

9. La gatta caro vende, il cavallo mezzo dona.

Fuvvi una volta un uomo molto ricco, il quale venendo a morte lasciò erede di tutti i suoi beni certo suo nipote villano, coll'obbligo di pagare diversi legati e tra questi uno al capellano della chiesa, consistente nella somma che il nipote avrebbe ricavata dalla vendita di un bellissimo cavallo che aveva in stalla. Il villano, che era molto avaro, ne pensò una per non dare al capellano tutto il ricavo della vendita del cavallo;

attaccò cioè una gatta al piede di questo e condusse quindi le due bestie al mercato, dove fissò di non vendere l'uno senza l'altra. Molti, accostandosi per comperare il cavallo, si sentivano rispondere che se volevanlo, dovevano pur acquistare la gatta, e di questa domandava cento scudi e dieci del cavallo; e trovò chi per desiderio di questo comperò anche quella, onde il villano, gabbando la sua coscienza ed il testatore, pagò al capellano i dieci scudi del cavallo venduto ed il resto tenne per sè.

10. Non comperar cavallo che batte la coda.

Lo sbatter la coda è quasi sempre indizio di poca robustezza di reni, e quindi sarà bene astenerci dal comperar un cavallo che abbia un tale difetto.

11. Non comperar la sferza prima del cavallo.

Proverbio tedesco, il quale mira ad ammaestrarci che le spese vanno proporzionate ai nostri mezzi pecuniari, e che male provvede colui che compera la *sferza*, o costruisce la stalla, prima di aver il cavallo.

12. Ogni muta, una caduta.

Con altre parole questo proverbio ci ripete quanto dice l'altro: *Chi baratta, imbratta.* Il frequente mutar o barattar cavalli è una passione pericolosa; troppo facilmente il buon nome e la borsa ne vanno di mezzo con iscapito. Bisogna essere molto intelligenti in fatto di cavalli per non andar incontro ad *una caduta* ogni volta che si *muta* animale. Chi ha buon cavallo in

scuderia e non ha speciali cognizioni ippiche, o non è cavallerizzo molto esperto, farà bene a tenerselo caro, e non pensare a mutarlo mosso dall'*auri sacra fames*, cioè dalla brama di guadagnare qualche centinaio di lire.

13. Qui aura des beaux chevaux, si ce n'est le roi?

Chi, ci chiede il proverbio, non avrà buoni e bei cavalli se non coloro che hanno i mezzi per poterseli facilmente procurare?

14. Vino, cavallo e biada vendili quando puoi.

Ecco un proverbio affatto contrario ad alcuni altri che più sopra abbiamo riportati. Che il vino e la biada convenga venderli appena lo si possa fare, sta, ma il cavallo no, a meno che qui il proverbio si rivolga ai negozianti, od a chi non ha altra smania se non quella di *far affari*. Per questi il consiglio è ottimo, e il tralasciar di stringere un contratto discreto, per la speranza di farne uno migliore, soventi non arreca che amare disillusioni, a scapito della borsa. Ma chi ha buon cavallo in scuderia e non mira a guadagni, farà bene a tenerselo caro, e a non disfarsene anche se gli viene offerto prezzo conveniente. Tutt' al più questo proverbio può stare pei giovani che hanno mezzi di fortuna ed amano perfezionarsi nell'equitazione. Ho detto altrove che il cambiar frequentemente di cavalcatura giova moltissimo a far conoscere le varie indoli dei cavalli, ed a sapersene ben servire a seconda delle loro qualità.

Donna e cavallo.

1. A cavalli, vino e putte, gli uomini pigliano di male botte.

Qui è necessaria una premessa. I proverbi che hanno per termini estremi la donna ed il cavallo, li troviamo in bocca a tutti i popoli, e ben con ragione; dappoichè questi esseri esercitano sull'uomo una sovrana influenza ed hanno per lui una grandissima attrazione. In generale però essi peccano di irriverenza verso il sesso gentile. — Che farci? — Se fosse in mio potere, alcuni modificherei, altri muterei di sana pianta, ma poichè non fui io ad inventarli, così mi è giuocoforza riferirli quali li ho trovati, e limitarmi a pregare le gentili lettrici, alle quali questi proverbi venissero a cader in mano, a ritenere che assai probabilmente, alcuni di essi, devono la loro origine a cavalieri poco fortunati o stizziti colle loro dame. Ciò premesso dirò che per non incappare nelle *botte*, alle quali accenna il proverbio occorre in chi compera cavalli oculatezza, e sopratutto posatezza, cioè bisogna badare a non lasciarsi guidare solo dalla buona impressione che può fare un cavallo appena gli si gettano gli occhi addosso. Cavalli bellissimi, armonici, simpatici, possono nascondere vizi e difetti gravi, e chi li acquista senza averli

esaminati e provati attentamente, può andar incontro a *male botte.*

Quanto alle altre parti del proverbio si sa che il vino bevuto in troppa abbondanza fa correre dei brutti pericoli, per le male azioni involontarie che si possono commettere, quando uno non è più *compos sui;* colle *putte* poi sia da scapoli, che da ammogliati, si arrischia spesso di prender delle grandi *male botte* e questo dal più al meno..... tutti lo sanno.

2. Buon cavallo e mal cavallo vuol sperone, come buona femmina e mala femmina vuol bastone, *oppure:*

Al cavallo sperone, alla donna bastone, *ed i tedeschi:*

Dem Pferde sporn, der Frau Stok, *oppure:*

Weiber und Pferde wollen geschlagen sein, *ed anche:*

Cavai, done e bacalà, no iin bon che ben pestà.

Che lo sperone torni sempre giovevole al cavaliere perchè lo obbliga ad una determinata posizione dei piedi e delle gambe, sta; ma che occorra sempre il bastone colle donne non ci pare giusto, sopratutto non è gentile. *Nux, equus, mulier verbere opus habent,* dicevano i latini.

3. Casa mia, donna mia e caval mio.

Bella cosa abitare in casa propria; piace a tutti la casa sua anche se piccola; in essa, a fianco di una buona moglie, trascorrono le migliori ore della vita, rese più gioconde dall'aver per servirsene anche un buon cavallo proprio. La casa e la famiglia formano la nostra felicità od infelicità su questa terra.

4. Caval bianco e donna bella non è mai senza martello.

Allude probabilmente e malignamente alla probabilità di *macchiarsi.* Come proverbio ippico non ha importanza, come lo si dichiara parlando dei colori del mantello.

5. Caval che suda, uomo che giura e donna piangente non creder lor niente, *ed anche:*

Cavallo che suda, donna che piange, uomo che giura, falsi come Giuda, *ed i tedeschi:*

Pferde welches schwitzt, manne welcher schwört, und weinender Frau glaube nichts.

L'entrar prontamente in sudore è per il cavallo certissimo indizio di debolezza, di nessuna resistenza, di sofferenza, e di nascosti malanni; di un tal cavallo c'è quindi poco a fidarsi; come poca fede si deve prestare a chi per assicurarci della verità delle sue parole, le vuole avvalorare con continui giuramenti, i quali sono come i puntelli che si mettono ad una casa, segno che minaccia rovina. Lo stesso dicasi della donna la quale tenta commuoverci con le lacrime che con tutta facilità versa a piacimento, per indurre i creduli mariti od il passionato amante a soddisfare alle sue voglie, ai suoi capricci. *Equo ne credite Teucri* dicevano i latini rammentando il cavallo di Troia.

6. Cavalli bizzarri e donne belle non te ne fidare.

Certo non è piacevole aver che fare con cavalli bizzarri, perchè uno non è mai sicuro di sè e gli possono arrivare delle sorprese punto

aggradevoli e meno sospettate; ma che uno debba diffidare dei cavalli bizzarri come delle donne belle.... via.... è un po' troppo! Se la bellezza corporale è, come insegnano i fisiologi, indizio delle buone qualità dell'animo, la diffidenza che il proverbio racchiude riguardo alle donne belle non regge, e per conto mio non lo credo in questa parte giusto.

7. Cavalli e cani, da paesi lontani; donne e buoi dai paesi tuoi....

Purtroppo ai nostri giorni i cavalli buoni bisogna cercarli nei paesi lontani. Una volta l'Italia forniva stalloni e fattrici alle altre nazioni, che li ricercavano per dare alle loro razze la rusticità e la fibra resistente. L'Austria, la Francia, l'Inghilterra e perfino la Russia si rifornivano nei nostri paesi. Vedasi in proposito quanto scrive il Grisone (*La bellezza del cavallo*); altrettanto può dirsi dei cani; quanto alle donne ed ai buoi, se sono paesani, se ne conoscono meglio l'indole e la natura.

8. Cavallo e padrona prendili in villaggio.

Vale in parte il commento al proverbio: *moglie e ronzino, pigliali dal vicino.* Inoltre il proverbio vuole significarci che conviene prendere il cavallo in villaggio, cioè dove si trovano gli allevamenti e dove perciò si può avere più libera la scelta, ed acquistarlo giovane e non sciupato, come per lo più sono quelli che sono in città e adoperati nei vari servizi. Quanto al consiglio di prendere anche la *padrona* in villaggio, lascio che ognuno la pensi come la vuole e faccia quel commento che crede. Per conto mio dichiaro di occuparmi principalmente dei proverbi che riguardano il cavallo.

9. Cavallo giovane, sposa fresca, studente laureato, son tre animali altieri.

È troppo chiaro per abbisognar di commento.

10. Cheval fait, et femme à faire, *e gli inglesi:*

A horse made and a wife to make.

Cavallo fatto e donna da farsi; serve ad indicare come molto convenga acquistare cavalli già ammaestrati, perchè così si corrono meno rischi, e si è già sicuri della loro riuscita; e che conviene invece prender moglie giovine, il cui carattere sia ancora da formare.

11. Chi ha buon cavallo e bella moglie non istà mai senza doglie.

Questo è verissimo. Chi ha buon cavallo, si affeziona facilmente ad esso, ed ogni malanno che gli capiti, od anche il solo timore che gliene possano capitare, è per lui causa di doglia. La bella moglie attrae facilmente i vagheggini, i quali naturalmente spesso son causa di doglie al povero marito, e non occorre dir altro in proposito.

12. Chi mena la moglie ad ogni festa e dà a bere al cavallo ad ogni fontana, in capo all'anno il cavallo è bolso e la moglie....

La donna che non si dà altro pensiero fuor di quello di correre di festa in festa, che più che alle cose di casa pensa ai divertimenti, sarà difficilmente una buona moglie; troppe essendo le occasioni di *mancare*, sarà ben raro che si mantenga onesta; nè sulla sua tomba si potrà scri-

vere l'epitaffio dettato da quel romano: *Domo mansit, lanam fecit.*

Far bere il cavallo ad ogni fontana, stando al proverbio, lo si fa diventar *bolso*. Anzitutto bolso qui va inteso non nel suo vero significato, ma nel senso di affannoso; infatti, dicono i veterinari, il cavallo che beve spesso, introducendo nel ventricolo una troppa quantità di liquido, aumenta la dimensione degli organi della digestione a danno di quelli della respirazione, cioè dei polmoni; di qui una maggior frequenza di respiro. Vuolsi però notare che in Inghilterra, e specialmente a Londra, dove non si può dire manchino uomini pratici di cavalli, si trovano frequenti fontane nelle piazze e nelle vie della città, dove si fanno fermare spesso i cavalli per abbeverarli. Ed a questo proposito chi scrive, anche a rischio di incontrare la disapprovazione generale, dichiara essere un errore il non lasciar bere subito i cavalli quando tornano dal lavoro, anche se un po' sudati. Un'esperienza di 20 anni consecutivi, fatta su qualche migliaio di cavalli, ha persuaso e lui e molte altre persone che nessunissimo danno produce al cavallo l'abbeverarlo dopo il lavoro, quand'anche in traspirazione; neppur le coliche sono da temersi. Qualsiasi discussione a questo proposito torna inutile; il fatto ha provato che è un pregiudizio il non abbeverare il cavallo se non qualche tempo dopo che fu rimesso in scuderia, sottoponendolo ad un vero supplizio qual'è quello della sete. Un'altra questione sarebbe il caso di discutere ed è se convenga far bere il cavallo prima o dopo la somministrazione degli alimenti. Ma ciò ci porterebbe troppo lontano, ci limitiamo a consigliare chi legge ad osservare quello che fanno i cavalli e gli altri animali quando sono liberi al pascolo.

13. Chi vuol cavallo e moglie senza di-

fetti, avrá sempre la stalla ed il letto vuoti, *ed i francesi:*

Des femmes et des chevaux il n'y en a point sans défauts, *ed anche:*

Il n'y a femme, cheval, ou vache qui n'ait quelque tâche, *oppure:*

Il n'est cheval qui n'ait sa tare, *ed i tedeschi:*

Kein Mann olme Wolfzahn, kein Ross ohne Tücke, kein Weib ohne Teufel.

La perfezione non è nella natura umana. L'accoppiamento di questi termini donne e cavalli, non è forse stato suggerito da un pensiero così impertinente come si potrebbe supporre; esso si riferisce alle abitudini cavalleresche di un tempo quando ogni paladino consacrava la sua vita all'amore ed alla guerra. Per amare doveva avere una bella dama; per combattere gli occorreva un buon cavallo, e confondeva questi due esseri in una affezione pressochè eguale, quantunque fosse alle volte obbligato a riconoscere che nè l'uno, nè l'altra erano scevri di difetti.

14. Come ogni cavallo vuole sperone, così ogni femmina vuol bastone.

Per dar un senso meno grave al proverbio, devesi intendere che anche coi cavalli buoni occorre in alcune circostanze eccezionali adoperar gli speroni, come non torneran fuor di proposito le correzioni e gli ammaestramenti alle femmine; mai però il *bastone*, voce che qui è posta, suppongo, solo per amor della rima.

15. Compra il cavallo dal ricco, ma piglia per moglie la figlia del povero.

È proverbio Finnico. Il cavallo del ricco è sempre più ben conservato ed in miglior condizione di nutrizione che quello del meno agiato, ed inoltre, *può darsi,* che lo abbi a più buon mercato; la figlia del povero tolta in moglie è probabile che per riconoscenza ti sia fedele e buona compagna.

16. Da tre cose guardarsi: da cavallo furioso, da uomo finto e da donna svergognata.

È questo un proverbio tedesco che ci porge dei consigli troppo giusti.

17. Di dietro dei cavalli, davanti dalle donne, di fianco dalle muche, dai frati in tutti i lati, libera nos Domine, *ed anche:*

Dinanzi dai cavalli, di dietro dai buoi, lontano dai matti, *ed i latini:*

Ab equinis pedibus procul recede.

Questo proverbio ci insegna il modo di situarci vicino al cavallo per non correr pericoli. Difficilmente il cavallo si serve delle estremità anteriori per attaccare o difendersi; ma spara calci e groppate colle posteriori. I cavalli arabi, spiace il dirlo, fanno un po' di eccezione a questa regola. Quanto agli altri termini di comparazione è superfluo discorrere.

18. Donna di monte e cavalier di corte.

Vale ad indicare l'alleanza della robustezza campagnuola colla gentilezza cittadina.

19. Donna e cavai, pazienza e prudenza non bastan mai.

La pazienza nel cavaliere, specialmente trattandosi di puledri, non è mai troppa, e con essa si ottengono risultati quali non si sarebbe osato sperare. Saper distinguere quello che convenga fare e non fare col cavallo, è un pregio del cavaliere, che deve usare la massima *prudenza.* Coi cavalli nessuna indecisione, nessuna trepidanza, ma senza arrivare all'*imprudenza* che fu mai sempre ed è cagione di frequenti sciagure e di funesti avvenimenti. Quanto alle donne è dovere dell'uomo mostrarsi verso di loro arrendevole e paziente senza debolezza o servilità; quanto all'essere prudente nel confidar loro i nostri pensieri, o ragguagliarle di cose delicate ed importanti, i molti esempi di catastrofi cagionate appunto dall'aver fatto troppo a fidanza colla loro prudenza, ce ne dovrebbero ammaestrare.

20. Donne e cavai usarne sempre, sposarli mai.

Questo proverbio in certo modo predica l'incostanza; vorrebbe cioè prendere da questi due esseri tutto ciò che di dilettevole possono offrire, salvo ad abbandonarli, o disfarsene appena vengono a noia, o non ci offrono più alcun utile o piacere. Non è troppo morale! Tutt'al più si può ammettere il proverbio in bocca ai giovani, perchè per loro il prender moglie troppo presto non conviene, ed il barattare frequentemente i cavalli giova a renderli più forti, più arditi e più esperti. Per chi ha passata l'età sinodale dei 40 anni, il proverbio potrebbe tornare molto disastroso!

21. Donna e cavallo, mercanzia di fallo, *ed anche:*

Femmina, vino e cavallo, mercanzia di fallo, *oppure:*

Nelle donne e nei cavalli si può rimanere ingannati più facilmente che in altri animali.

Ho premesso che i proverbi che mettono assieme le donne ed i cavalli, sono bene spesso poco riguardosi rispetto alle prime; ma dichiarar le une e gli altri *mercanzia di fallo,* è troppo! Certamente chi acquista cavalli incappa qualche volta in amare disillusioni. Ma questo avviene anche in tutte le altre faccende umane.

22. Donna e cavallo nulla di migliore, nulla di peggiore.

Per quanto riguarda il cavallo diremo che i più antichi monumenti dell'umano sapere attestano la sovrana eccellenza del cavallo sopra tutti gli altri animali; nei sacri libri, nei poeti di tutti i tempi s'incontrano stupende descrizioni del cavallo, le quali valgono a dimostrare che nel regno animale nessun è *migliore* del cavallo. Quanto al *peggiore,* è da osservare che purtroppo spesse volte esso divien tale più per i maltrattamenti dell'uomo e per le soverchie e precoci fatiche alle quali vien sottoposto. Per quanto riguarda la donna, tuttodì viene confermata dall' esperienza la verità del proverbio. Socrate diceva: *Che nessuna donna è così buona, che in lei non si trovi qualche cosa di male.*

23. Donna gelosa, cavalla ombrosa.

Montar un cavallo, o cavalla ombrosa, non è la cosa più piacevole di questo mondo; oltrechè

il cavaliere corre spesso incontro a pericoli seri, poca soddisfazione prova nel cavalcare una simile bestia; aver in casa una donna gelosa, rende non poco fastidiosa la vita al marito, e su questo punto non occorre dichiarazione maggiore.

24. Donna in trezza, e cavallo in cavezza.

Perchè facciano bella mostra di sè.

25. Femmine di prete, caval del diavolo.

Per femmine di prete, il proverbio vuole indicare le *perpetue,* ed in generale quelle persone di servizio che stanno con una persona sola e da questo lato non ha torto; si sa da tutti che queste donne, per lo più, rimaste nubili, per aver rifiutati tutti i partiti che loro si sono offerti, dicono esse, o per non aver mai trovato un cane che le volesse, come dicono le amiche, diventano brontolone, arcigne, e la fanno da padrona anche col padrone stesso. La similitudine del proverbio quindi nella maggior parte dei casi è giusta.

26. Figliuole d'osti, cavai di mugnai, non te ne impicciar mai.

Sarà, anzi crediamo che sia, un'erronea opinione, ma sta di fatto che le giovani ostesse hanno fama di ragazze viziose. Quanto ai cavalli dei mugnai è probabile che il proverbio si riferisca alla loro pinguedine, derivante dal genere d'alimentazione cui sono sottoposti e che li renderebbe inadatti ad un lavoro più energico e più rapido.

27. Guardati da femmina ubriaca e da caval sfrenato.

È un consiglio troppo giusto e chiaro perchè occorra spiegarne il senso.

28. Il cavaliere fa il cavallo, come il marito fa la moglie, *e gli arabi, da cui togliamo questo proverbio:*

El Fereus men el Fareus, ou zoudja men er-radjel.

Chi è buon cavaliere sa ammaestrare a dovere il cavallo, usando pazienza, prudenza, buoni trattamenti, buona alimentazione; qualità che poco su poco giù si richiedono nel marito per fare una buona moglie.

29. Il cavallo del fabbro, e la moglie del calzolaio sono sempre i peggio calzati.

O per trascuraggine, o per un soverchio amor di guadagno, il fabbro ed il calzolaio curano più la ferratura degli altri cavalli e la calzatura delle altre persone, che non quella del cavallo, o della moglie propria.

30. Il cavallo, e la donna in potere di chi cadono.

E di chi sa apprezzzarli, avrebbe dovuto aggiungere il proverbio.

31. Il cavallo s'ha da lodar dopo un mese e la moglie in capo ad un anno.

Cioè dopo averli ben esperimentati.

32. Il faut être compagnon de sa femme et maître de son cheval.

Ecco almeno un proverbio che non dice male delle donne! Già, è francese e si sa i francesi passarono sempre per uomini galanti. La vita coniugale scorre placida e lieta quando fra marito e moglie regna quella buona armonia che lega l'amico all'amica; l'uomo deve essere il compagno della moglie e non il padrone; viceversa il cavaliere deve saper dominare il proprio cavallo, esserne cioè padrone.

33. Il paradiso della terra si trova sul dorso di un cavallo, nella lettura dei libri, e.... sul seno di una donna.

È, più che un proverbio, un modo di dire degli arabi.

34. Inghilterra paradiso di donne, purgatorio di borsa, inferno dei cavalli.

Di ciò, leggesi ne' proverbi del Giusti, fece doloroso esperimento l'Alfieri durante la sua dimora in quell'isola.

35. La moglie colla verga, il cavallo colla briglia.

Proverbio svedese. Passi il consiglio di reggere il cavallo colla briglia, che è più che giusto, ma quello della verga colla moglie.... via è un po' troppo radicale. Del resto abbiam già notato che i proverbi sulle donne mancano per lo più di reverenza e di rispetto verso la parte più gentile dell'umanità.

36. Le ragazze sono come i cavalli, se

non si dànno via da giovani perdono la loro ventura.

Le zitellone che non hanno trovato marito in loro gioventù, diventano per lo più arcigne, irose, poco socievoli e non possono più trovar ventura; i cavalli che non sono venduti da giovani, perdono di pregio e finiscono per dar ragione all'altro proverbio: *Il cavallo vecchio muore nella stalla del minchione.*

37. Les fiançailles chevauchent en selle et le repentir en croupe.

Post equitem sedet atra cura, ha detto Orazio. Il proverbio francese che riportiamo è nato al tempo in cui i fidanzati, di una certa condizione sociale, andavano alla chiesa per lo sposalizio a cavallo, non essendovi come ora, vetture per trasportarveli.

38. Mogli di osti, cavalli di preti, e fucili di cacciatori, stanne all'infuori.

Ei pare che questo proverbio ci consigli a starne all'infuori perchè gli osti, i preti ed i cacciatori, sono molto propensi a lodare e portar rispettivamente alle stelle le loro mogli, i loro cavalli ed i loro fucili.

39. Moglie e ronzino pigliali dal vicino.

Raccomanda di comprar preferibilmente da persone di conoscenza; la vicinanza permette di molto vedere e molto udire; i pregi ed i difetti di un cavallo, come quelli di una donna, formano assai facilmente il tema delle osservazioni, dei discorsi, delle critiche del vicinato. Questo proverbio trae probabilmente la sua ori-

gine da quanto lasciò scritto Salomone: « Fuggi la donna forestiera che parla vezzosamente; le labbra sue stillano favi di miele, e il suo palato è dolce come olio, ma il suo fine è amaro come assenzio, acuto come una spada a due tagli. » Oggidì però, per le mutate condizioni sociali, le quali tendono ad avvicinare i popoli l'uno all'altro, tal proverbio ha perduto molto del suo valore.

40. **Moglie, libri e cavai, non s'imprestan mai,** *ed anche:*

Quattro cose non si devono prestare, cavallo, servitore, fucile e moglie, *oppure:*

Tre cose si possono mostrare ma non prestare: moglie, cavallo e spada, *ed anche come dicono i veneti:*

Nè cavalo, nè libri, nè dona, no se impresta na mona, *ed anche:*

Orologio, can, femene, e cavai, no se impresta mai, *ed i tedeschi:*

Frauen, Pferde und Huren soll man nicht verleihen, *e gli inglesi:*

The wife, the horse and the sword may be shew'd, but not lent.

L'imprestare queste cose riesce dannoso; è difficile che non ve le restituiscano un po' sciupate. Con questo proverbio in bocca uno può facilmente scusarsi del rifiuto di darle a prestito. *Uxor, equus, vestis et calceamenta inhonestis, dum conceduntur, cum damno restituuntur.*

41. **Napoli** (*altri scrive Parigi*) **è il para-**

diso delle donne, il purgatorio degli studenti, l'inferno dei cavalli.

Tanto a Napoli, quanto a Parigi i cavalli sono molto bistrattati; gli studenti non possono sbizzarrirsela come vorrebbero, mentre invece le donne vi trovano ogni sorta di godimenti.

42. Nè cavallo, nè moglie, nè vino, non li lodar troppo al tuo vicino.

Perchè il lodar troppo queste cose al vicino fa nascere in lui il desiderio di provarle.

43. Nel veder la moglie, nel provar la spada ed il cavallo, pazzo è colui che di altri si fida.

Troppo giusto e chiaro; chi vuol esser sicuro di queste cose deve vedersele da sè e non darne incarico ad altri. I gusti sono troppo differenti gli uni dagli altri.

44. Non creder lode a chi il suo cavallo vende e a chi dar moglie intende.

È naturale che chi vuol vendere il suo cavallo, esageri nel lodarne i pregi, le bellezze, ed i meriti che ha al presente e che saprà spiegare in avvenire; il proverbio ci consiglia a non prestar fede cieca a queste millanterie, come a quelle che si fanno da chi ha ragazze da marito.

45. Non prender moglie a lume di candela, nè ti azzardar a comprar cavallo o tela.

Se vuoi esser sicuro del fatto tuo, aspetta il giorno chiaro ad esaminar queste tre cose.

46. Prender moglie e comperar cavallo chiudi gli occhi e raccomandati a Dio.

Purtroppo avviene che per quanto uno sia esperto ed oculato, gli capiti nondimeno di comperar un cavallo bello, ben fatto, armonico in ogni sua parte, ma che ciò malgrado alle sue forme esterne non corrispondano l'energia muscolare, il brio, la generosità e tutte le altre qualità morali che uno si aspettava. Press'a poco lo stesso avviene a chi piglia moglie; la buona educazione, la bellezza, l'essere sempre vissuta in un ambiente di pace, non sempre fanno sì che una damigella diventi ottima moglie.

47. Quattro son le cose da non se ne allontanare: il bello e buon cavallo, il bue che ben ara, la discreta e buona moglie, il servitore fedele.

Altrove si è detto che ai giovani sopratutto è conveniente barattar spesso cavalli, perchè montandone tanti essi imparano più facilmente a conoscere le varie indoli loro, e si perfezionano nell'equitazione; ma chi ha buono e bel cavallo ed a solo scopo di lucro se ne disfà, commette un errore, tanto più poi se non ha i mezzi materiali per sostituirlo con altro di uguale bellezza e bontà. Chi ha la fortuna di possederne parecchi può venderli e barattare, se i suoi mezzi glielo consentono, ma se gli capita un buono e bel cavallo, farà bene tenerselo, come si suol dire, nell'angolo della scuderia; cioè non disfarsene mai. Questo tanto più è da consigliarsi ai militari che fanno servizio a cavallo.

48. Ragazze in mano a un vecchio, ca-

vallo in man a un frate, le son cose strapazzate, *ed i lombardi:*

> **On usell in man a on fiiœu,**
> **On cavall a on barchirœu,**
> **Ona dona a on desperaa,**
> **Hin i rob pu strapazaa.**

Questo proverbio ci insegna che ogni cosa deve esser fatta a suo posto ed a suo tempo. La ragazza in mano ad un vecchio.... non richiede commento; quanto al cavallo in mano a un frate, è da osservare che se nelle storie dei secoli passati occorrono frequenti nomi di ecclesiastici battaglieri, a cavallo di superbi destrieri, modernamente l'opinione è al tutto contraria all'idea di cavallo e di uomo di chiesa stretti in connubio. Ad ogni momento difatti sentiamo dire di un ronzino: *è un cavalluccio da prete;* ad un cavallo che trotticchia sconnesso o stentatamente: *ha un trotto da prete;* ed al veder taluni cavalieri mal sicuri in sella, si usa dire: *cavalca come un parroco.*

49. Tira più un capello di donna che sei cavalli.

L'intromissione di una bella donna in un affare, è uno dei più potenti mezzi per condurlo a buon fine. Questa è storia vecchia e troppo provata dall'esperienza. Dalla miseranda fine di Sansone pel fatto di Dalila, dalla famosa rovina di Troia avvenuta per causa della bella Elena, a venire fino ai giorni nostri, s'incontrano cento e cento nomi di donne, per causa delle quali divennero proverbiali le ruine, le morti cagionate in seguito a loro intromissione.

50. Una moglie giovane è per un marito vecchio il cavallo di posta alla sepoltura.

Non ha bisogno di commento; è un buon consiglio per chi aspetta troppo tardi a prender moglie e.... per di più la piglia giovane.

False apparenze.

1. Caval bello non è sempre buono, *ed anche:*

Chi giudica il cavallo alla gualdrappa, male incappa.

Un bel finimento, una briglia nuova e fiammante, un bel legnetto ed altri ornamenti di simil genere, sono soventi adoperati per coprire imperfezioni, difetti e vizi. Chi vuol comperar cavalli non deve appagarsi delle apparenze, ma esaminarli *intus et in cute;* in scuderia e fuori, e spogli di ogni ornamento.

2. Conoscer i cavalli alle selle.

Far giudizio degli uomini dall'apparenza esteriore.

3. Il fatto dei cavalli non istà nella groppiera.

Come il precedente proverbio: *Chi giudica il cavallo alla gualdrappa,* ecc., insegna a non fidarsi alle esteriori distinzioni, ma consiglia ad esaminare il cavallo con animo pacato ed occhio scrutatore. Figuratamente il proverbio dice che il fondamento delle cose non consiste nelle apparenze.

4. Il freno d'oro non fa il caval migliore,
ed anche:
La briglia dorata non corregge il cavallo,
oppure:
La sella adorna non fa migliore il cavallo.

I tedeschi dicono: *Goldener zügel macht das Pferd nicht besser.* Valgono le spiegazioni antecedentemente date.

5. Mal si giudica il cavallo dalla sella.

Come sopra.

6. Val più la briglia che il cavallo.

È un modo di dire spregiativo, allorchè si vede che un cavallo ha poco valore.

Mantelli e segni particolari.

1. Alzan bruciato prima morto che stancato, *e gli spagnuoli:*

Alzan tostado, antes muerto que consado, *ed i latini:*

Equus fulvus prius enectus quam fatigatus.

Alzano viene dal greco *Alazon* = superbo.

Per lunga pezza si è ritenuto che cavalli di un certo colore del mantello fossero migliori di certi altri di diverso colore, e grande importanza attribuivasi a certi colori, ed a certi segni particolari. Oggidì queste credenze si sono molto modificate, essendosi riconosciuto che sotto qualsiasi mantello si trovano dei cavalli buoni e dei cavalli viziosi, giacchè la loro conformazione esercita una ben maggiore influenza sulle loro attitudini ad un lavoro piuttosto che ad un altro, che non la varietà del pelo e dei segni particolari. Ciò nulla di meno, che la diversa colorazione del mantello abbia una qualche influenza sulla maggiore o minore bontà del cavallo, l'esperienza tenderebbe a provarlo. È poi ancora da aggiungere che molte idee al riguardo sono più che da altro, ispirate dall'abitudine, dalla moda e dalle razze locali stabilite *ab antiquo*, anzichè basate su fatti serii e constatati. Per il Veneto ad esempio

un buon cavallo deve esser grigio-storno e tali erano per lo più i famosi cavalli friulani, di cui ora è quasi scomparsa la razza; per il Pugliese invece il solo *baio* ha credito ed è preferito a qualunque altro; gli spagnoli hanno gran buona opinione dei sauri-bruciati, come lo dimostra il proverbio riferito; in egual modo la pensano gli arabi, al qual proposito piacemi riferire il seguente aneddoto: « *Ben Dyab,* capo rinomato del deserto, vissuto verso l'anno 905 dell'Egira, essendo inseguito da un altro capo arabo, si volse verso il figliuol suo e gli domandò: Quali sono i cavalli alla testa del nemico? » « I cavalli bianchi » rispose il figlio. — « Bene dirigiamoci verso il mezzodì ed essi si fonderanno come il burro. » — Qualche tempo dopo rivolgendosi di nuovo al figlio, gli domandò: « Quali sono ora i cavalli alla testa del nemico? » — « I cavalli neri » rispose quegli. — « Bene, portiamoci nel terreno pietroso e nulla avremo a temere. » — Cambiò di strada e in poco tempo il nemico scomparve a distanza. — Per la terza volta *Ben Dyab* domandò: « Ed ora quali sono i cavalli alla testa del nemico? » — « I cavalli sauri-bruciati ed i baio-bruni. » — « In questo caso » gridò *Ben Dyab* « al nuoto, miei figli e speroni nel ventre chè questi potranno raggiungerci. » — Ripeterò ancora le seguenti espressioni in uso presso gli arabi: « Se ti dicono che si è veduto un cavallo volare per l'aria, domanda di che colore era e se ti rispondono, baio, credilo. » Per l'arabo il cavallo pezzato non ha valore; è da fuggirsi, dicono essi, come la peste, è il fratello della vacca. L'isabella a coda e crini bianchi è un mantello che porta sventura. Il roano lascierà cader prigioniero il suo padrone; è invece stimato il cavallo senza balzane con una stella in fronte; il cavallo balzano dalle tre eccettuato un piede destro; oppure balzano dal piede destro anteriore, o dal sinistro posteriore,

o dalle due posteriori; il cavallo morello con una stella e delle balzane ed il sauro od alzano poi sopra tutti.

Come regola meno fallace, dobbiamo ritenere che in generale le tinte sbiadite e dilavate ci autorizzano a sospettare che il cavallo sia floscio e poco resistente, mentre i mantelli di color deciso, porgono indizio di valore reale; applicati individualmente i proverbi sui mantelli non hanno adunque che un valore problematico.

2. Andar avanti con i cavalli bianchi.

Proverbio degli antichi romani, presso i quali i cavalli bianchi erano riputati di buon augurio, e significavano un felice avvenimento e quindi li usavano nei trionfi ad imitazione del carro di Giove. Ovidio rivolgendosi ad Augusto gli dice:

Ergo erit illa dies, qua tu pulcherrime rerum
Quatuor in niveis aureus ibis equis?

che tradotto ci dice:

Or quando sia quel dì che d'auro ornato,
Sii da quattro destrier bianchi portato?

3. Balzan da uno caval da nessuno, *ed anche:*

Balzan da uno nol dare a nessuno,
Balzan da dui baratalo se pui,
Balzan da tre caval da re,
Balzan da tre tienlo per te,
Segnato in tre tienlo per te,
Balzan da quattro caval da matto,
Balzan da quattro o tu lo vendi, o ne fai baratto,

Balzan da quattro o tu lo vendi e ne fai quattro, *ed i francesi:*

Quatre pieds blancs, quatre francs.

Tutti questi proverbi sono frutto delle credenze degli antichi riguardo alle marche particolari, che ritenevano effetto degl'influssi celesti. Il cavallo balzano dal piede destro di dietro si chiamava *arzelio*, quasi *arcendo*, ed era da schivarsi dicevano, perchè superbo, vizioso e sfortunato. Di qui il proverbio spagnolo relativo al cavallo *arzelio*. Il balzano dal piede sinistro posteriore era ritenuto di grande valore, perchè dimostra buona indole e corre velocemente, meglio poi se ha la stella in fronte, così l'Ariosto:

Quel venne in piazza sovra un gran destriero,
Che fuor che in fronte e nel pie' dietro manco
Era più che mai corvo oscuro e nero.

Il cavallo con i due soli piedi di dietro bianchi, era ben segnato e più in pregio era da tenersi se aveva la stella in fronte, per il che il Tasso disse:

Baio e castagno, onde Baiardo è detto
D'argentea stella in fronte ei va fregiato
Balzano ha i pie' di dietro, ecc.

Il balzano dal sinistro anteriore, detto *balzano della briglia*, non era in molta stima; il balzano dal piede destro anteriore, detto *balzano della lancia*, lodavasi come mansueto e di buon sentimento, ma di malo augurio. L'essere balzano dai due piedi anteriori era cattivo segno, un tal cavallo doveva essere di pessime qualità e sfortunato. Tutti i cavalli aventi pie' bianco dalla parte dinnanzi e non di dietro, erano male segnati e perciò ritenuti di cattiva riuscita. Il balzano dalla mano della lancia e dal

destro posteriore, detto *travato*, era pericoloso; meno cattivo era il cavallo *travato* dalla sinistra, cioè *dal piede del montatore*. Il balzano dalle due anteriori, detto *trastravato*, era di cattivo segnale e così pure il cavallo balzano da una diagonale era tenuto anche peggiore dell'*arzelio*, perchè molto facile a cadere. Il balzano da tre, meno la destra anteriore, ed avente per di più la stella in fronte era tenuto in pregio. Il balzano da tutti e quattro i piedi veniva da taluni creduto sincero e d'ottima volontà; altri invece esprimevan contraria opinione, stimandolo di poca forza e valore. Gli arabi dicono che il balzano da quattro porta seco il lenzuolo della morte. Alcuni dicono che il balzano da cinque, cioè dai quattro piedi e con stella in fronte è cavallo da principe. L'altezza e la foggia delle balzane si riteneva avesse pure grande influenza sulla maggiore o minore bontà del cavallo; e qui finisco per non citare tutte le altre credenze in proposito.

4. Calze bianche presto stanche.

Da quanto sopra si è detto, le balzane diedero origine a numerosi proverbi, ma tranne questo, tutti vogliono essere riguardati come leggerezze, superstizioni e nulla più. Le balzane *calzate* e molto più le alto calzate, sono sempre indizio di poco nerbo; ciò è dalla pratica confermato.

5. Caval bianco giammai stanco, *e gli spagnuoli:*

Cavallo bianco buono per il padre e pei figli, *così pure i francesi:*

Cheval blanc, bon pour le père et les enfants.

I veneti per i cavalli da tiro leggiero, i liguri per le loro gravi *bare*, sono convinti della bontà

di questo proverbio, e gli spagnuoli ritengono che i cavalli bianchi durino lungamente, come lo indica il citato loro proverbio. Presso gli antichi il *bianco pallido* era biasimato, perchè ritenuto flemmatico, pigro e debole; all'incontro il bianco lucente e candido era tenuto in molta stima, come lo provano questi versi del Tasso:

> Sotto a un destrier, che di candore agguaglia
> Pur or nell'Appennin caduta neve,
> Turbo o fiamma non è, che ruoti o saglia,
> Rapido sì come è quel pronto e lieve.

I cavalli bianchi hanno però più degli altri bisogno di cura e di governo, sono più degli altri tormentati dalle mosche, che di preferenza si gettano sulle cose bianche e che forse trovano una pelle più fine sotto un pelo bianco. I mantelli bianchi sono quelli che più facilmente si trasmettono per eredità negli allevamenti.

6. Caval dusolino (cioè color di topo) o da piazza, o da mulino.

Il cavallo che ha il mantello fuor del comune, che cioè è raro, stravagante, per così dire, è per lo più dappoco e vizioso. Se un tal cavallo ha forme armoniche diventa un *caval da piazza,* si fa guardare più per la rarità del suo mantello che pel suo merito reale; se è senza distinzione finisce per esser destinato ai più umili servizi, quindi si dice che è o *da comparsa* o *da soma.*

7. Cavalla scura poco dura.

Questo proverbio se non è da ritenersi che predichi una verità ben dimostrata, non è nemmeno una eresia da schivarsi. L'esperienza tenderebbe a farlo ritenere come abbastanza vero e giusto.

8. Cavallo melato, cavallo malato.

Melato qui sta per *pomellato.* Questo proverbio è un bisticcio di parole e niente altro. Il cavallo melato, o pomellato anzichè debole o malaticcio, ordinariamente è buono, robusto e sano.

9. Caval morello o tutto buono, o tutto fello.

L'esperienza tenderebbe a provare che questo proverbio ha un fondamento di verità; presso gli antichi il cavallo mal tinto era tenuto in poco pregio, ma quello ben nero e ben segnato reputavasi di gran valore, infatti il Berni scrisse:

Ma di quel valoroso e bel destriero
Ch'egli aveva chiamato Rabicano
Un che volesse dir, lodando, il vero,
Bisogno avria di parlar più che umano
Come un corvo nerissimo era nero,
Segnato in fronte e fu da tre balzano
I pie' movea si presti e veementi
Che dietro si lasciava uccelli e venti.

10. Caval morello senza segno, non te ne fidar col pegno, *e gli spagnuoli:*

Morzillo sin sennal, o todo bueno, o todo mal.

Dice di non fidarsene, se anche apparentemente ci soddisfi e ci dia pegno di essere un buon cavallo. L'esperienza anche qui pare confermi il proverbio.

11. Caval rabicano, caval da ciarlatano.

In parte vale quanto si è detto al cavallo *dusolino;* però sonvi dei rabicani di buona fibra e che prestano ottimo servizio.

12. Caval senza segno non te ne fidar col pegno.

Come al n. 13.

13. Caval zaino, bue rosso, asino insellato e frate sfratato, Dio ce ne liberi.

Anche qui i pareri sono diversi per quel che riguarda il cavallo. Gli antichi stimavano molto i cavalli zaini, cioè senza alcuna marca particolare, e gli spagnoli, anche oggidì, fanno gran caso di questi cavalli, che sono generalmente rari; altri invece li ritengono d'indole piuttosto cattiva. Nella cavalleria russa e nell'artiglieria da campo austriaca, dove si vedono batterie, squadroni e reggimenti interi con cavalli di un unico mantello, si potè con evidenza constatare essere senza pari veramente ottimi i *bai zaini.*

14. Choisis toujours des robes franches et foncées, defie-toi des robes claires et lavées.

È un proverbio arabo, riportato dal generale Daumas nel suo libro, *Les chevaux du Sahara,* ed ha un fondamento di verità. Il cavallo di mantello chiaro e lavato è sempre meno forte, meno robusto, meno resistente di quello che ha color deciso e scuro.

Virgilio nel libro terzo delle Georgiche descrivendo le bellezze del cavallo scrisse:

> . . . . *Honesti*
> *Spadices, glaucique: color deterrimus albis*
> *Et gilvo;*

vale a dire:

> Fra i colori è più in pregio il glauco e il baio
> Spregiato e vile è il cinereccio e 'l smorto.

In molti luoghi delle Georgiche e dell'Eneide rinnova Virgilio le lodi del cavallo, intorno alla cui cura ed educazione particolarmente si diffonde nel citato libro terzo dal verso 179 al 214.

15. Dall'uomo cattivo e dal caval arzeglio stanne lontano che sarà meglio, *e gli spagnuoli:*

De l'ombre malo y de cavalo arzel se guarderà quien fuere cuerdo del.

Arzeglio, era detto il cavallo balzano dal piede destro posteriore; un tal cavallo era ritenuto per superbo, vizioso, o sfortunato.

16. Di tutti i cavalli quello che meglio sopporta le fatiche e le privazioni di guerra, è il baio deciso.

Anche questo è un modo di dire proverbiale degli arabi, tramandato da Moussa, celebre conquistatore dell'Africa e della Spagna. Tal mantello fu anche dall'Alamanni lodato, come è detto al proverbio n. 2 *Alimentazione.*

17. Il buon cavallo ha da aver il pelame color baio, l'asino color del topo, il mulo color nero.

Il cavallo di pelame color baio è ritenuto di ottima riuscita, di carattere docile, sebbene un po' sensitivo.

18. Il capezza di moro se avesse unghia buona varrìa più dell'oro, *e gli spagnuoli:*

El cabeza de moro se tenisse ugnia buena valria mas que l'oro.

I cavalli detti *capezza di moro,* perchè hanno la testa e le estremità nere, epperò differenti dal resto del pelame, sono comunemente creduti di buona riuscita; fortissimi e di lunga vita. Gli spagnoli ritengono però che essi abbiano l'unghia cattiva, donde il proverbio riferito.

19. Il caval balzan di dietro, farà mai del cavalier uno spettro.

È un proverbio arabo. Come già si disse parlando delle balzane, i cavalli che hanno questo segno particolare alle posteriori, sono tenuti in molto pregio e portano fortuna. Secondo il proverbio, questi cavalli non saranno mai causa della rovina del cavaliere.

20. Il miglior cavallo è l'alzano. Il più rapido è il baio. Il più energico il morello. Il più benedetto è quel che ha stella in fronte.

Questa è opinione assai diffusa fra gli arabi.

21. Le cheval à œil verron, est tout mechant ou tout bon.

I francesi chiamano *œil verron,* quello in cui l'iride è circondata da un circolo biancastro. Anche questo proverbio non è dall'esperienza confermato.

22. Le gris de fer et le jaune de juif, si son maître revient, coupe moi la main.

È proverbio arabo. Un capo di tribù per nessun

conto monterebbe un tal cavallo; sonvi anzi delle tribù che non acconsentirebbero a passare la notte presso un cavallo di tal mantello, detto *giallo d'ebreo;* ritengono che un tal colore porti sfortuna. Gli arabi chiamano *jaune de juif*, l'isabella con coda e crini bianchi. Poichè ho nominato l'*isabella,* non posso trattenermi dal riportare qui come abbia avuto origine questo nome, dato al mantello di un cavallo che ha colore simile al caffè e latte, coi crini e le estremità nere. Isabella Clara Eugenia, figlia di Carlo V, sposò nel 1599 l'arciduca Alberto e gli portò in dote i Paesi Bassi, che divennero poi uno Stato indipendente. Isabella seguiva lo sposo in tutte le sue campagne di guerra. Impaziente della resistenza che Ostenda, assediata da lungo tempo opponeva alle armi di suo marito, fece voto di non cambiar più la camicia, finchè non fosse diventata padrona della città. Mantenne il giuramento, ma siccome l'assedio aveva durato più di tre anni, così la camicia della principessa assunse quel certo colore di caffè e latte, che anche oggidì è detto *isabella.*

23. Lettere al culo, cavalli da tamburo.

Significa cavalli bollati o marchiati con lettera, cioè di buona razza.

24. Mantello copre il brutto ed il bello.

Solo i dilettanti novizi e poco esperti si lascieranno andare a credere che il mantello abbia una grande importanza sulle qualità del cavallo. Il mantello è un dato estremamente infedele per riconoscerne la bontà; e chi si lascia sedurre dalla apparenza esteriore bene spesso rimane ingannato.

25. Morello schietto e senza segno, molti lo cercan, pochi lo han, *e gli spagnuoli:*

Morsillo itto y sin sennal, muchos lo quieren y pocos lo han.

Gli spagnuoli fanno gran caso del cavallo morello senza segno, cioè zaino.

26. Nè prato senza erba, nè cavallo senza merco, nè porco senza sterco.

Tutti i cavalli di buona razza erano una volta in Italia ed anche altrove segnati con un marchio, epperò il proverbio intende significare che poco vale il cavallo senza un tal segno, come il prato senza erba.

27. Se hai un cavallo sauro-bruciato, tienlo per la battaglia, se non hai che un mediocre sauro tienlo egualmente.

Sono parole di Maometto ed indicano in quanto pregio sia tenuto presso gli arabi il cavallo sauro. La tradizione e l'esperienza si accordano, presso di loro, per attribuire una grande superiorità a questo mantello, come a tutti gli altri decisi e scuri.

28. Se il cavallo è buono e bello, non guardar razza o mantello.

Ecco almeno un proverbio relativo ai mantelli che contiene una giusta sentenza. Esso ci insegna che non si deve guardar tanto alla moda, ma purtroppo predica un po' al vento. Una volta il più fino *chic* ippico, consisteva nell'inforcare e cavalcare a corvette e caracolli un andaluso dalla coda serrata fra i garretti e nero come un corvo, poi venne la moda di montare un inglese alto, affilato, asciutto, dalla coda piantata sulla metà della groppa, e con andature celeri; pochi anni fa era di lusso cavalcare un massiccio

codi-mozzo anglo-normanno, con stinchi brevi e resistente trottatore; ora un cavaliere che si rispetti deve avere nella sua scuderia almeno un puro sangue, cioè una di quelle *ficelles* che sono tanto in voga. Poco su, poco giù altrettanto avviene dei mantelli. La moda volubile e tiranna ci dà ragione di queste stranezze. Ma, come suona il proverbio, il vero cavaliere non deve badare a razza o mantello, purchè il cavallo sia buono e bello, potendo ripromettersi un buono e lungo servizio da qualunque razza esso provenga, e qualunque sia il colore del mantello; perocchè, come già si disse, tranne poche e rarissime eccezioni, fallaci e tali da non potersene avvalere con soverchia confidenza sono i criteri che alcuni vorrebbero desumerne.

29. Sovente il bel mantello fa vendere il cavallo.

Ad un cavaliere novizio può succedere che, sedotto dalla bellezza o singolarità del mantello, si induca ad acquistar un cavallo, senza badare che le apparenze bellissime possono nascondere vizi o magagne d'ogni fatta.

30. Unghia bianca, piede manca.

Da molti l'unghia bianca è ritenuta per difettosa, perchè, dicono, si scaglia facilmente e quindi il piede *manca,* cioè il cavallo è soggetto a zoppicatura.

Modi di dire.

1. A briglia sciolta, *oppure:*
A tutta briglia.

Vale di gran carriera, e per metafora, smoderatamente.

2. A caval del fosso.

Indica tenere da due parti; è simile all'altro: *Tenere il piede in due staffe,* o come dicevano i latini: *Duabus sedere sellis;* significa adoperare più d'un mezzo, servirsi di più espedienti, tener d'occhio a più d'una via per giungere al fine desiderato; tenere in un negozio pratica doppia per terminarla con più vantaggio.

3. A caval donato non gli si guarda in bocca, *ed i latini:*
Si quis dat mannos (puledri) noli quærere in dentibus annos, *oppure:*
Noli equi dentes inspicere donati, *ed anche:*
Donato non sunt ora inspicienda caballo, *ed i tedeschi:*
Geschenkten Pferden darf man nicht in's Maul sehen, *e gli inglesi:*

Look not a gift horse in the mouth.

A molti animali si guarda in bocca per conoscerne l'età, desumendola dalla forma dei denti; ed a seconda che quella è più o meno avanzata, ci formiamo criterio del loro valore. Ma al caval donato, che nulla ci costa, non devesi guardare in bocca.

I doni devonsi ricevere quali ci vengono dati senza commenti, ossia, ciò che costa nulla non va esaminato minutamente. Questo è un modo di dire che si trova in tutte le lingue, in tutti i dialetti. Forse ricorda una sorta di donativi un tempo assai più in uso che non oggidì. Tacito narra che gli antichi Germani, i quali seguivano il principe nelle imprese militari, ricevevano da lui in dono un cavallo da guerra, un pranzo sontuoso, ed una lancia insanguinata. Presso gli antichi Romani era costume regalare il cavallo al cavaliere nuovo eletto. *Equus publicus* era detto tal cavallo. Pochi anni addietro nelle armi a cavallo il governo dava un cavallo al sottufficiale che veniva promosso ufficiale. Vuolsi da taluno che l'origine di questo proverbio, comune a quasi tutti i popoli, sia la seseguente: « Calvo, uno spagnuolo che aveva fatto prodigi di valore contro i Mori, entrò nell'esercito francese sotto Luigi XIV. Grande amatore di cavalli ne possedeva uno stupendo che egli chiamava *Moncœur*. Un giorno il Re che si era invaghito di quel cavallo gli propose un cambio: « Sire — rispose il prode spagnuolo — chiedetemi mia moglie e ve la darò, ma lasciatemi il mio *Moncœur*. » — « *Ventre Saint-gris* — sclamò Luigi XIV — vostra moglie non ha più denti. » — « Sire — ripigliò Calvo — a caval donato non si guarda in bocca. » Il Re accolse con una sonora risata queste parole, le quali rimasero per proverbio. Il vero è però che esso è assai più antico, poichè lo si trova già in una raccolta del XIII secolo.

4. A cavallo dinanzi, ad archibuso di dietro, a tavola nel mezzo, a questione lontano.

Questo proverbio, come l'altro: *Di dietro dai cavalli, davanti dalle donne,* ecc.; ci ripete che il posto da tenere nell'avvicinare un cavallo è il davanti, ed aggiunge che l'archibuso deve prendersi per il calcio e non per la bocca, che a tavola conviene star nel mezzo per esser sicuri di esser ben serviti, e che dalle questioni bisogna star lontani. Non è lecito nell'avvicinarsi ad un cavallo dimostrar timore, e mettersi in apprensione ad ogni squassata di testa, ad ogni zampata sul terreno, ad ogni dimenata di coda e saltare indietro, come se si trattasse di evitare un serio pericolo; ma per altra parte neppure è da consigliarsi di usare soverchia confidenza; una certa circospezione è necessaria. Stando davanti al cavallo, fissandolo negli occhi, parlandogli forte, si attira la di lui attenzione su di noi e gli si fa subire una specie di fascino.

5. A cavalluccio.

Col verbo portare, stare e simili, vale portare altrui sulle spalle con una gamba di qua ed una di lá dal collo.

6. A caval stizzoso scuderia a parte.

In senso figurato significa che dagli uomini arcigni e di cattivo carattere, uno se ne deve star in disparte. In senso letterale consiglia di non metter cogli altri il cavallo stizzoso, perchè li morderá, o tirerá loro dei calci, nè li lascerá mai tranquilli.

7. Ai cani ed ai cavalli magri vanno addosso le mosche, *ed i tedeschi:*

Die Fliege setzt sich immer auf ein mager Pferd, *ed i francesi:*

Aux chevaux maigres, va la mouche.

Ai poveri ed infelici piovono addosso tutte le disgrazie; *tempesta ad essi nel forno*, come usasi dire con altro proverbio e ben poetò l'Ariosto quando scrisse:

Non comincia fortuna mai per poco
Quando un mortal si prende a scherzo e a gioco.

Significa ancora che i più deboli sono spesso i più perseguitati.

8. Alla sella il cavallo, al basto l'asino, all'aratro il bue, ma l'uomo a quell'arte a cui natura lo invita.

La natura creò i diversi animali per diversi e ben distinti usi ed uffici, ma l'uomo deve scegliere quell'arte per la quale sente maggior propensione.

9. Allo sprone i cavalli, al fischio i cani e al bastone intendono i villani.

Vorrebbe indicare quali sono i mezzi migliori per farsi intendere da ciascuno di questi tre esseri.

10. Amate i cavalli e curateli, in loro solo sta la fortuna e l'onore.

Proverbio arabo, che inculca l'affezione per questi nobili animali.

11. Andar a cavallo quanto a bue con alcuno.

Essergli in tutto simile nel buono e nel tristo.

12. Andar alla Sardigna.

Eravi un luogo in Firenze, sull'Arno fuor di porta San Friano, in cui si gettavano le bestie morte dopo essere state scorticate e fu detto la *sardigna;* quivi regnavano il fetore e la malaria, come si rileva dal Macchiavelli in un suo sonetto a Giuliano dei Medici, scrittogli dal carcere:

> Nè fu mai tanto puzzo in Roncisvalle
> Nè in *sardigna* fra quelli arboreti
> Come nel mio sì delicato ostello....

Da questo il popolo per ischerzo usò dire *andare alla sardigna* per morire. Oggidì poi si dà tal nome a quei luoghi, appositamente designati, dove si sepelliscono le bestie morte di malattia infettiva.

13. Aombrare nella biada.

Aver paura di ciò che dovrebbe piacerci; metafora tolta dal cavallo.

14. A pie' ed a cavallo.

Manibus, pedibusque conari, cioè adoperarsi in un affare coll'ingegno e colla forza; ingegnarsi in ogni modo; sapersi difendere a piedi ed a cavallo, ecc.

15. Asino che non si conosce, cavallo esser si crede.

Chi non conosce i propri difetti, od ha troppa

stima di sè, crede di aver meriti molto superiori ai reali.

16. Aspettare e non venire. — Stare in letto e non dormire. — Aver cavallo che non vuol ire. — Son tre doglie da morire.

È un modo di dire molto usato dal volgo.

17. A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo.

A tempo di necessità ogni cosa è buona. Il proverbio accenna al grande impiego di cavalli richiesto dalla guerra ed al valor che repentinamente aumenta. I molti cavalli sottratti dall'esercito all'agricoltura, al commercio ed al lusso, imprimono alle contrattazioni un notevole impulso e tal cavallo passa dalla carretta alla carrozza, tal altro dal basto alla sella, mentrechè senza la guerra, sarebbe rimasto dimenticato e senza pregio.

18. Aver bene il cavallo alla mano.

In senso letterale significa esser padrone del proprio cavallo, conoscere di poterlo far agire secondo la propria volontà; in senso figurato vuol dire saper ben regolare i propri affari.

19. Aver la briglia sul collo, *oppure:* **Gettar la briglia sul collo.**

Noxa et nexu solutus, dicevano i latini. Lasciar che uno operi a suo modo; non volerlo più correggere; abbandonarlo alla sua propria volontà.

20. Aver nè cavallo, nè mulo.

Essere a piedi.

21. Bisogna battere il ferro finchè è caldo.

Non lasciarsi sfuggire l'occasione di far una determinata cosa.

22. Bugia al veterinario, bugia al confessore.

Il silenzio, la reticenza, le bugie di chi governa cavalli, sono pel veterinario tanti ostacoli, nel fare la diagnosi delle malattie, e lo mettono spesso nel caso di sbagliare una cura. Quindi il tacergli o nascondergli il vero stato delle cose, e le cause presumibili che hanno dato luogo al male sopravvenuto al cavallo è commetter peccato, quanto dir bugie al confessore.

23. Calcio di cavalla non fa male allo stallone, *ed anche:*

Calcio di cavalla mai fece male al puledro.

In senso figurato il primo di questi proverbi ci dice che l'uomo deve prendere galantemente tutte le civetterie delle donne. Nel senso vero questi proverbi ci ricordano che alle volte i cavalli si danno e ricevono per *giuoco* dei calci, i quali dati non per cattiveria, e quindi non con forza, non arrecano male serio e talvolta non ne arrecano punto.

24. Calcio di stallone non fa male alla cavalla, *ed anche:*

Morso di stallone non fa male alla cavalla.

A chi si vuol bene non si fa offesa che dolga. È poi ancora da notare che non sempre i ca-

valli mordono per cattiveria, ma talora ciò fanno dolcemente per atto amoroso abboccandosi al collo. Per i cavalli che mordono viene suggerito di prendere un pezzo di vitriolo azzurro grosso come una nocciuola, farlo sciogliere in mezzo litro di acqua, aggiungervi sale ammoniacale finchè il liquido diventi chiaro, inzupparne una spugna, assicurarla ad un bastone, introdurla in bocca al cavallo quando tenta mordere. Basta una volta per togliergli, dicono, il vizio.

25. Cambiar un cavallo guercio con un cieco.

In un baratto qualsiasi, trattisi di cavallo o d'altro essere in perdita.

26. Carne di gallo, carne di cavallo.

La carne di gallo è troppo filosa, val poco come quella di cavallo, abbenchè oggidì in molti paesi per ragioni di economia, l'ippofagia sia molto in voga, e vi sieno non pochi che si nutriscono di carne di cavallo.

27. Cavalcar a bisdosso o a bardosso.

Cioè senza sella, col cavallo nudo.

28. Cavalcar alla stradiotta.

Dicesi di chi viaggia portando seco poca supelletile.

29. Caval con le stadere.

Vedi: *Dar un cavallo con le stadere.*

30. Caval giovane porta guerriero, cavallo vecchio letame.

È purtroppo la sorte che tocca alla maggior parte di questi nobili animali.

31. Cavalcar il fosso.

Tener da due parti; uguale al *Tenere il piede in due staffe.*

32. Cavalcar la capra.

Lasciarsi dare ad intendere una cosa per un'altra.

33. Cavalcar la capra verso la china.

La capra ha più corte le gambe davanti che quelle di dietro, sicchè gran sciocchezza sarebbe volerla cavalcare massime verso la china, chè tosto darebbe della bocca in terra. Figuratamente significa commettere un errore.

34. Cavalcar largo.

Portar le gambe larghe in cavalcando.

35. Cavalli, cani, uccelli e servitori, guastan, mangian, rovinano i signori, *ed i tedeschi:* **Pferde fressen einen Mann, Der sie mit Rath nicht halten kann.**

Deve essere un proverbio stato inventato da qualcuno che ebbe la mala ventura di incappar male negli animali e nelle persone qui indicate. Più giusto è il proverbio tedesco il quale ci insegna che i cavalli conducono l'uomo a rovina, quando nell' acquistarli, allevarli, governarli non si seguono i dettami della ragione.

36. Cavallo d'erba, casa di terra, amico di bocca, non valgono una ciocca, *ed i tedeschi:*

Lehmhaus, Graspferd, und Mundfreund sind ganz und gar nichts Werth, *ed i francesi:*

Maison de terre, cheval d'herbe, ami de bouche, ne vaillent pas une mouche.

Il cavallo pasciuto con sola erba non può avere molta fibra e sopportare le fatiche; trattando dei proverbi relativi all'alimentazione, si è detto che l'alimento più sano pel cavallo è la biada e poi il fieno. Ben con ragione afferma il proverbio che *Il cavallo mantenuto con sola erba vale una ciocca,* cioè un bel nulla; così dicasi della casa fatta di mattoni non cotti, e dell'amico che tale si professa solo a parole.

37. Cavallo di ritorno.

Quello che avendo portati passeggieri ad un luogo ritorna a quello onde è partito. In senso figurato dicesi di notizia, o altro, che ritorna al luogo donde è partita.

38. Cavar uno di sella.

Scavalcarlo, procacciar la sua caduta.

39. Cercar qualcuno a piedi ed a cavallo.

Adoperare ogni qualsiasi diligenza per trovar qualcuno. *Manibus pedibusque conari,* dicevano i latini.

40. Cercar l'asino ed essere a cavallo, *ed i tedeschi:*

Er sucht den Esel, und sitzt darauf.

Cercar cosa che ti sta dinnanzi. Questo proverbio è venuto da quel contadino che tornato dalla fiera conducendo sei asini e cavalcando il settimo, a mezza strada si arrestò tutto corrucciato, perchè contando i suoi asini credette che gliene mancasse uno, giacchè ommetteva di tener conto di quello che egli cavalcava. Tutto turbato domanda all'uno ed all'altro se avessero visto uno dei suoi asini, perchè, diceva egli, prima ne avevo sette ed ora non son più che sei. — Voi errate, gli rispose un burlone, gli asini sono cresciuti, sei vi stanno dinnanzi, uno lo cavalcate e son sette, l'altro siete voi, e son otto.

41. Certi cavai l'è mei perdii che trovai.

Proverbio piemontese: tutto ciò che è pericoloso è meglio non averlo.

42. Chi non ha cavalli vada a piedi.

Ottimo consiglio per chi non può spendere di più di quel che vorrebbe.

43. Chi si guarda dal calcio della mosca, tocca quello del cavallo.

Vale a farci intendere che chi ha troppi timori, incapperà in danni maggiori e non sospettati.

44. Chi va a cavallo da giovane, va a piedi da vecchio (Vedi: *Cavallo e cavaliere*).

Chi scialacqua e non risparmia in gioventù, stenterà in vecchiaia.

45. Chi va a piedi non s'accompagni con chi va a cavallo.

Quante cadute morali si eviterebbero se si seguisse il precetto che nel senso figurato, è contenuto in questo proverbio! Chi è povero e non ha mezzi di fortuna, non deve mettersi a scialarla per star in compagnia del ricco, che può spendere senza tanti riguardi alla borsa.

46. Co la cavala xe mia, tutti la vorria.

Proverbio veneto. Questo avviene ben di frequente. Uno ha un cavallo da vendere stenta a trovar acquisitori; una volta vendutolo più d'uno esclama: Se l'avessi saputo, l'avrei comprato io.

47. Col latino, col ronzino e col fiorino si gira il mondo.

Il latino si fa intendere da per tutto. Un contadino che conduceva un teologo in una carrozza a due cavalli, rimase con essa impanniato in una strada tutta fangosa, e per quanto sferzasse i cavalli, non riusciva a trarne i piedi. Allora smontò tranquillamente da cassetta, aprì lo sportello della carrozza e disse al teologo: « Signore, conosce ella il latino? » — « Sicuramente! Che razza di domanda è questa? » — « L'ho molto caro, *Chi conosce il latino va per tutto il mondo,* dice il proverbio. A rivederla. » E staccati i cavalli, se ne andò con essi, lasciando il teologo sulla strada, colla carrozza che era sua.

48. Com'è la stalla, così sarà la cavalla.

Se la stalla è buona, i cavalli, ed in genere tutto il bestiame crescerà e si svilupperà bene, se invece non soddisfa a tutti i precetti dell'igiene e se l'alimentazione sarà per di più scarsa, avverrà tutto il contrario.

49. Con lui non si può andare nè a piedi nè a cavallo.

Non c'è verso d'andar intesi.

50. Correr la cavallina, *oppure:*
Scorrer la cavallina.

Vale cavarsi ogni piacere senza freno o ritegno; metafora presa dallo sghiribizzare della puledra non bene doma, o non imbrigliata.

51. Crede d'esser sul caval d'Orlando.

Cioè su di un famoso cavallo quale era Brigliadoro, cento volte lodato dell'Ariosto, specialmente nei canti ottavo, vigesimo terzo, e vigesimo quarto.

52. Chiuder la stalla dopo che son scappati i cavalli.

Significa prendere una risoluzione tardiva e quando non si è più in tempo, perchè il male è fatto. *Sero substractis reparas presepe caballis,* dicevano i latini.

53. Dar la briglia al cavallo.

Allentargli le redini.

54. Dare un cavallo.

Frustar uno, nerbarlo su quella parte che tutti sanno. Modo di dire venuto da quel castigo che una volta usavasi infliggere agli scolari discoli o poco diligenti e consisteva in questo: uno dei bidelli delle scuole si levava il ragazzo sulle spalle tenendolo per le braccia accavalcate at-

torno al suo collo, un altro bidello dava al discepolo il numero di sferzate dal maestro decretate.... a brache calate. Di qui ne venne anche l'altro modo di dire che suona: *Chi falla una seconda volta merita un cavallo.*

55. Dar un cavallo colle stadere.

Castigar con giustizia.

56. Das Pferd muss im Stalle gehalten werden wie das Auge im Kopfe, und so als wenn es eine Million kostete, dagegen muss es so geritten und gebraucht werden als wenn es nicht einen Pfennig werth wäre.

Tolgo questa sentenza dal libro del generale von Schmidt sulla cavalleria tedesca; la sua traduzione letterale è: *Il cavallo deve essere curato nella scuderia come l'occhio del capo e come se costasse un milione, per lo contrario deve esser montato come se non valesse un centesimo.*

57. Di bue fare un barbero.

Vale d'un da poco, fare un valente.

58. Die Pferde hinter den Wagen spannen.

Proverbio tedesco la cui traduzione letterale significa: *Attaccare i cavalli dietro la carrozza;* vale il nostro: *Attaccare il carro innanzi ai buoi.*

59. È caval difficile ad essere ferrato.

In senso figurato significa: è un uomo difficile ad essere persuaso.

60. È cosa da andar al palio.

È cosa o fatto spropositato, stravagante o ridicolo, da farne quasi spettacolo o pompa ponendolo per palio nella corsa dei barberi.

61. Ei me la fa a piedi ed a cavallo.

Significa: egli mi giunta, mi imbroglia, mi canzona, ecc., in tutti i modi.

62. È meglio perder la sella che il cavallo, *oppure:*

È meglio cader da pie' che da cavallo, *ed anche:*

È meglio un cavallo orbo, che scuderia vuota, *ed i tedeschi:*

Besser ein blindes Pferd, als ein leeres Halfter, *ed i latini:*

Exhaustum polidrum, malo quam vile capistrum, *oppure:*

Quam camus cassus, equus est melior mala passus.

Di due mali è meglio scegliere il minore.
Vale a dire, dovendo correre un pericolo è meglio andar incontro al minore anzichè al più grande, e che piuttosto di aver la briglia vuota è meglio un cavallo orbo, o vecchio.

63. È caval da ogni stalla e da ogni nolo, *ed anche:*

È caval da basto e da sella.

Trovo questi due proverbi nel libro di Tommaso Buoni, pubblicato nel 1604: « Questi proverbi — egli dice — spesso udiamo nella co-

mune favella e usar si sogliono per mostrar la natura di alcuni uomini, i quali poco curanti del loro onore e della illibatezza della loro vita mettono mano ad ogni più vil negozio spinti dal solo amore del guadagno, voltandosi a destra ed a sinistra all'onorevole ed al contrario. » La similitudine sta in ciò che il cavallo da ogni stalla e da ogni nolo, da basto e da sella è tenuto in poco pregio e come tale si pone indifferentemente a tutti gli usi e si espone a tutti i pericoli per vil guadagno.

64. Esser a cavallo.

Dicesi di chi è alla fine di una impresa difficile, che è cioè oggimai fuori di pericolo ed ha ottenuto quello che bramava. *Mea pila est,* dicevano i latini.

65. Esser come il cavallo dall'ugna bianca.

Cioè, venir meno al bisogno; ritenendosi che i cavalli dall'unghia bianca sieno difettosi nei piedi.

66. Esser levato a cavallo, *oppure:* **Lasciarsi levare a cavallo.**

Figuratamente vale esser gabbato, lasciarsi gabbare. Il Varchi aggiunge: « *Levare a cavallo* è dire cose ridicole ed impossibili e voler darle a credere per trarne piacere od utile. » V'è chi dice che la figura è presa da quell'azione plebea, con cui uno che si vuol burlare, è levato da un altro sulle spalle e portato cosi a cavalcioni Leopardi scrisse: « Quanti per questa opinione, si son lasciati levar a cavallo. »

67. Esser male a cavallo.

In senso metaforico, vale esser male in gambe nei propri affari, averli in disordine, esser prossimo a rovina.

68. Esser sopra un caval grosso.

Essere in buono stato; aver vantaggio sopra checchessia.

69. È una sella per tutti i cavalli.

Dicesi di donna pubblica.

70. È un cavallo vecchio.

Si dice di uno che dopo una splendida giovinezza, giace in vecchiaia, negletto, ozioso ed avvilito.

71. Far d'una pulce un cavallo.

Esagerare un fatto; ad un avvenimento di poca importanza dare un gran peso.

72. Fare cavalli.

Soldar gente a cavallo. In termine militare *cavalli,* si prende per soldati a cavallo.

73. Far come il cavallo da carretta.

Metafora presa dal cavallo del vetturale o del carrettiere che ha legato al capo il sacco della biada, o del fieno, e vi dà dentro con tutto il suo comodo. Significa pigliarsi poca cura del presente e nessuno dell'avvenire.

74. Fare il latino a cavallo.

Ridursi a far una cosa per forza e contro il proprio genio.

75. Fare la cavalletta.

Significa sbalzare, levar altri da un posto con segreti inganni e all'improvviso. La similitudine è tratta dal cavallo, che preso da ghiribizzo, vi sbalza di sella.

76. Il cavallo che non ha posto in scuderia, se lo fa, *ed i francesi per contrario:* **En son fumier cheval engraisse, quand il repose à son aise.**

Questo è un precetto di grandissima importanza. Se in una scuderia si mette un numero di cavalli superiore alla sua capacità, per modo che essi non abbiano posto, cioè che non possano muoversi liberamente, riposarsi, coricarsi, ben presto si svilupperanno tali e si gravi malattie da determinare la morte di non pochi di essi; e così si fa il posto a quelli che rimangono! Meglio correre il rischio di veder i cavalli trarsi dei calci, perchè possono liberamente voltarsi le groppe gli uni agli altri, piuttosto che tenerli serrati nelle scuderie. Di tutti i mali, questo è il peggiore ed il più grave, e l'esperienza di molti anni lo ha provato. Se invece il cavallo può riposare a suo bell'agio, si conserva sano ed arrotondisce le sue forme, come appunto afferma il proverbio francese.

77. I cavalli si pigliano con la briglia e gli uomini con le parole.

I cavalli si pigliano, cioè si governano e dirigono colla briglia; gli uomini bene spesso si

lasciano guidare ed anche ingannare dalle parole.

78. I danari fan correre i cavalli, *ed anche:*
Danari pagano e cavalli trottano.

Si usa figuratamente per indicare che chi ha danari ha modo a tutto; che chi è pagato, è al servizio altrui; che i quattrini domandano il lavoro. Vale quanto il francese: *L'argent fait tout.*

79. Il cavallo vuol arare ed il bue vuol portare, *ed i latini:*
Optat ephippia bos piger, optat arare caballus.

Cioè, chi non ha voglia di lavorare, cerca di far mestiere non suo, abbenchè non ne abbia le attitudini.

80. Il cavallo fa andare la sferza.

Vale a dire la cosa cammina a rovescio.

81. Il est bon cheval de trompette.

Si dice di chi non teme nè gli schiamazzi, nè le minaccie.

82. Il male viene a cavallo e se ne va a piedi, *ed anche:*
Ad assalirci il mal vien di galoppo
Ma tardi parte e d'ambi i piedi è zoppo,
ed i tedeschi:
Krankheit kommt zu Pferde, und geht zu Fusse weg.

Vale l'altro proverbio: *Il male viene a staia*

e se ne va a oncie; si fa presto a buscarsi un malanno, ma a guarirne ci vuol tempo e talvolta molto lungo.

83. Imbrigliar il cavallo per la coda.

Cioè far le cose a rovescio.

84. In mancanza di cavalli, gli asini trottano, *ed i tedeschi:*

Fehlt's an Pferden, reitet man Esel, *oppure:*

Traben die Esel.

In mancanza del meglio bisogna appigliarsi al meno buono, sia che si tratti di uomini o di cose.

85. Il terreno non arato,
Il vigneto non vangato,
Il caval non pascolato,
Son tre cose da spiantato.

Chi si mostra tanto negligente e poltrone da trascurare il governo di queste tre cose, come è indicato dal proverbio, non può a meno di andare in rovina.

86. Lasciar il trotto per l'ambiatura.

Significa ironicamente lasciar l'ottimo per il meglio e poi perdere l'uno e l'altro, il che vuol dire mandare a male un'impresa. Il Boccaccio nel *Decamerone* fa dire da Bruno a Buffalmacco.... « e la pietra (la famosa pietra elitropia) potrebbe venire alle mani dei contadini e noi avremmo perduto il trotto per l'ambiatura ». *Ambiatura* od *ambio* (vedasi il proverbio: *Il puledro non va*

all'ambio se la cavalla non trotta) è un'andatura del cavallo, asino o mulo, a passi corti e veloci mossi in contrattempo.

87. La superbia andò a cavallo e tornò a piedi, *oppure:*

Quando la superbia galoppa, la vergogna siede in groppa.

Proverbio questo molto istruttivo, e che dovrebbe ammonire certi individui troppo altezzosi e superbi.

88. Meritar un cavallo.

Dicesi di chi ha fatto qualche errore, o si è portato male in alcuna cosa, epperò si merita un castigo.

89. Metter l'asino a cavallo.

Mettere cosa vile sopra cosa di pregio. Il Giusti disse: « Il Congresso di Lucca fu piccino, ma bonino. Certo, scegliere una città così piccola per un'adunanza tanto solenne è stato mettere l'asino a cavallo. » Significa ancora come male si aggiunga e si unisca una cosa ad un'altra cui non si addice affatto.

90. Montar sul caval matto.

Entrar in collera, in bestia, in furia, ecc.

91. Mostrar ad uno che il suo cavallo non è che una bestia.

Far conoscere ad uno la sua ignoranza.

92. Nè cavalli, nè giardini non sono pei poverini.

Tanto per tener i cavalli, quanto per tener giardini devonsi spendere dei danari, e quindi non son cose che s'addicano ai poveri che difettano di pecunia.

93. Non è cavallo da star al balcone.

Perchè ha il capo grosso e pesante.

94. Non esser nè a piedi, nè a cavallo.

Si dice di chi vive nell'incertezza di ottenere o non, quel che desidera e si rapporta spesso all'impotenza ed incapacità di chi fiaccamente si adopera a conseguire l'intento.

95. Non legar l'asino col cavallo.

Non mettere assieme cose disparate, di diversa natura e condizione.

96. Non serve zuffolare se il cavallo non vuol bere.

È inutile affaticarsi in checchessia contro la volontà o l'inclinazione di quello da cui dipende la cosa in questione.

97. Offesa a cavallo, offesa a Dio.

Che il cavallo sia un animale intelligente, è innegabile; ed il proverbio colla parola *offesa,* riconosce appunto nel cavallo attitudine a ricevere e sentire le esterne impressioni come essere intelligente. Il perfetto cavaliere deve perciò trattarlo non come cosa, ma come un amico da

cui può aspettarsi molti utilissimi servizi; la morale, la ragione e la religione stessa ci insegnano che non si devono usare maltrattamenti colle bestie. Quindi offendere un essere creato perchè è una bestia, e far offesa a Dio.

98. Parola detta, cento cavalli non la tirano più indietro.

Grave è la sentenza racchiusa in queste parole; esse ci ammoniscono che bisogna andar cauti nel parlare, perchè la parola detta, o data non si può più ritrarre.

99. Passare per bardotto.

Bardotto dicesi il frutto dell'accoppiamento del cavallo coll'asina, e differisce per conseguenza dal mulo, che è figlio dell'asino e della cavalla. I prodotti ibridi tengono più della madre che del padre, epperò il bardotto ha più rassomiglianza coll'asino. Rari però sono i bardotti e poco conosciuti.

Passare per bardotto, dicesi di chi ad una cena, ad un desinare non paga la sua parte. Sgattoiarsela alla meglio.

100. Per ogni cosa esser a cavallo.

Esser parato a tutto.

101. Piccolo al ballo, grande a cavallo.

L'uomo di bassa statura fa bella mostra di sè al ballo e quello di alta statura è più brillante quando è a cavallo; viceversa, cioè, l'uomo *piccolo* a cavallo, ed il *grande* al ballo non figurano molto.

102. Più corre avventura che non cavallo o mula.

Purtroppo le notizie delle avventure, specialmente le cattive, corrono spedite nel dominio del pubblico assai più che non se fossero recate di corsa con un buon destriero.

103. Più presto che di galoppo.

Cioè velocissimamente.

104. Portar uno a cavallo.

In senso figurato vale allegerirgli la noia di chicchessia e particolarmente del cammino.

105. Quando il fabbro vede un cavallo, pensa subito a ferrarlo.

È difficile che un maniscalco che vede per la prima volta un cavallo, non vi dichiari subito che è mal ferrato, che ha urgente bisogno di correzione e non tenti di persuadervi che se non lo farete ferrare al più presto, il vostro cavallo è rovinato.

106. Quando si crede di esser a cavallo si è neanche a piedi.

Trovarsi colle mani piene di vento.

107. Quando si è in sella è facile il cavalcare.

Il principe Bismark fece un'applicazione felice di questo proverbio nel 1867, quando disse nel parlamento tedesco: « Lavoriam prestamente; mettiamo in sella l'Allemagna, e la vedrete poi

cavalcare. » E infatti dopo aver cavalcato l'Austria, cavalcò la Francia, ma aveva un buon cavalcatore, mentre la nostra Italia, dopo la morte di Cavour, non ha più chi *inforchi i suoi arcioni.*

108. Quando uno ha la sella, gli manca il cavallo e quando ha il cavallo, gli manca la sella.

Modo di dire usato per significare che non si possono veder sempre tutti i propri desideri soddisfatti.

109. Rimetter uno a cavallo.

Rimetterlo in buono stato.

110. Rodere il freno.

È traslato dai cavalli; e non sono pochi i traslati che la nostra lingua prende dai cavalli e dagli asini. Un inferiore che pena ad inghiottire un affronto, ma non può vendicarsene, è costretto a *rodere il freno;* ma rodono il freno anche i superiori talvolta, ed il freno loro è più duro a rodere.

111. Ruzzare in briglia, o scherzare in briglia.

Si dice di chi ha ogni ben di Dio e pur si duole della fortuna; e si dice anche di uno che stia allegramente scherzando, senza considerare che è in grave pericolo, ed in misera condizione.

112. Saper da che pie' il cavallo zoppica.

Conoscer quali siano le tendenze, le aspirazioni, le debolezze di alcuno per approfittarne.

113. Sella per ogni cavallo.

Si dice d'una cosa che può servire a vari usi, in varie occasioni, come di certi discorsi generici, di certi luoghi comuni, ecc.

114. Seminar fave a cavallo.

Far cosa inutile, perdendo il tempo e l'opera; vale quanto il *Seminar nella rena.*

115. Servir uno con arme e con cavallo.

L'arme ed il cavallo sono le cose più necessarie nella guerra, e le più preziose per un soldato; epperò in senso figurato il proverbio significa servir uno come meglio è in nostro potere.

116. Spesso quando si ha il cavallo manca la sella.

Vuol farci intendere che non si può sempre avere tutto quel che si desidera, e che quando si ha una cosa ne manca un'altra non meno utile.

117. Star meglio a tavola che a cavallo.

Si dice di un ghiottone, di un buono a nulla.

118. Tener in briglia.

Frenare, e dicesi *tener in briglia la lingua,* per trattenerla sì che non trascorra a dir male d'alcuno.

119. Tirar la briglia.

Usar rigore.

120. Tornare in sella, *oppure:*
Riporsi in sella.

Qual gioia più sentita di quella che prova un cavaliere che sbalzato di sella può subito risalire a cavallo! È alludendo ad essa che si formò questo modo di dire, il quale significa tornare nel benessere, e si applica specialmente a quegli uomini usi ai traffici, i quali perduto ogni avere, per benignità di circostanze, poterono tornare in florido stato.

121. Tre cose sono da infrenare: cavallo, amore ed ira.

Chi non sa frenare i suoi appetiti, le sue passioni, corre gli stessi pericoli di chi cavalca un cavallo sfrenato.

122. Tre siepi dura un cane, tre cani dura un cavallo, tre cavalli dura un uomo e tre uomini dura un corvo, *ed i veneti dicono:*

Caval, p.... e persegar (pesco) trent'ani no i pol durar.

Si riferisce alla durata della vita delle bestie e dell'uomo. Una siepe fatta di vimini, o di sterpi tagliati (non siepe viva che dura assai più a lungo) dopo tre anni va rinnovata. Un cane vive la durata di 3 siepi; un cavallo 27 anni circa, cioè la vita di 3 cani; un uomo la vita di 3 cavalli circa; un corvo la vita di tre uomini.

123. Una parola dolce tira più di quattro cavalli.

Vale l'altro proverbio: *Si pigliano più mosche con un po' di miele, che non con un barile di aceto.*

124. Uno sella il cavallo e l'altro lo inforca.

In senso figurato, vale a significare che non quegli che lavora gode il frutto dell'opera sua; uno fatica e l'altro gode delle fatiche altrui. Troppe considerazioni morali si potrebbero fare sul significato di questo proverbio, tanto più oggidì che il socialismo va pigliando tanto piede.

125. Vien asino di monte e caccia il caval di corte, *oppure:*

Vien l'asino di montagna e caccia il caval di stalla.

Questi due proverbi tendono a dichiararci che l'allevamento *stallino* è meno adatto del *brado* a sviluppare nei cavalli quelle qualità di cui devono essere dotati. Stando a questi proverbi, vale più un asino usato a vita libera, che non un cavallo nato ed allevato con ogni cura nella stalla. Inoltre essi ci dicono ancora che giova immensamente allo sviluppo del corpo, alla sodezza e buona conformazione degli arti e dei piedi l'allevamento brado in montagna.

Piedi. — Ferratura.

1. Castra presto e ferra tardi.

Colla castrazione precoce, il puledro si sviluppa in modo armonico ed uniforme, ed esso tollera abbastanza facilmente la soppressione di organi che non hanno ancora raggiunto la loro meta funzionale, laddove la castrazione fatta su cavalli già avanti negli anni, torna loro assai più dolorosa e non sempre riesce a bene. La ferratura poi è un male necessario; la si faccia quindi in modo che i puledri risentano il meno presto possibile la sinistra sua influenza. Ferrarli troppo presto è un errore, perchè può produrre delle malattie di diversa natura, od impedire il pieno sviluppo del piede.

2. Cavallo che si duole, il maniscalco vuole.

Qui *maniscalco* è usato per indicare il *veterinario*. Il cavallo che è ammalato, ha bisogno della sollecita cura dell'uomo dell'arte, ed il ritardo nel ricorrere ai suoi consigli, può esser causa che la malattia pigli piede e s'aggravi. Ricordiamoci dell'antico proverbio latino: *Principiis obsta sero medicina paratur.*

3. Chi ne ferra ne inchioda, *oppure:* **Chi non ferra non inchioda.**

Il primo di questi proverbi deve essere stato inventato da qualche sbadato maniscalco, per iscusarsi della sua disattenzione o della sua imperizia. Maniscalchi di questo genere sono perpetuamente arrabbiati, una scossa di coda, una zampata sul terreno, traggono loro di bocca bestemmie senza fine, quando non picchiano di santa ragione il povero animale. Per far presto e con minor fatica, ricorrono a qualsiasi espediente; pastoie, capezzoni, torcinasi e ferri troppo caldi sono i mezzi che impiegano, pur di sbrigarsela rapidamente. Per tal guisa i cavalli diventano fastidiosi, indocili e sempre più difficili a lasciarsi ferrare. Quanti non sono i cavalli che al solo vedere il maniscalco si adombrano! *È il grembiale di cuoio che li spaventa,* dicono i maniscalchi; *È il ricordo dei mali trattamenti subiti,* diciamo noi con più verità. Conosco un reggimento di armi a cavallo, nel quale sono severissimamente proibiti i mezzi coercitivi per ferrare, tutt'al più si può far uso di un capezzone, o di una maschera che impedisce al cavallo di vedere; ebbene, in quel reggimento nessun cavallo presenta difficoltà ad essere ferrato.

Il secondo proverbio tende a scusare ii maniscalco che inchioda un cavallo e vale quanto l'altro: *Chi non fa, non falla.* Certo, in ogni mestiere sonvi delle difficoltà che non sempre si riesce a vincere, e del resto tutti possono sbagliare. Anche al primo proverbio si può dare lo stesso significato benevolo.

4. Chi non cura il chiodo, perde il ferro ed il cavallo.

Qualche chiodo smosso, non bene ribadito, può esser causa che il ferro si stacchi durante il la-

voro, o lungo una marcia e se non si ha l'avvertenza di riparare prontamente a questo accidente, si corre rischio di compromettere gravemente il cavallo, sciupandone le unghie.

5. Ferro che risuona di un chiodo abbisogna.

Quando manca qualche chiodo ad un ferro, uno se ne può accorgere facilmente dal rumore particolare che fa il piede posandosi a terra; occorre quindi richiedere l'opera del maniscalco perchè metta subito il chiodo che manca.

6. Il ferro è per il piede e non il piede per il ferro.

Questo proverbio dovrebbe essere scritto a lettere di scatola in tutte le mascalcie, affinchè i maniscalchi lo avessero sempre ben presente alla memoria. È un'aforisma che da solo racchiude in sè quasi tutti i precetti e le norme di mascalcia. Il ferro deve essere foggiato secondo il piede del cavallo e mai devesi obbligare il piede ad adattarsi mediante limature, raschiature e simili ad un ferro irrazionale e non conveniente.

7. L'ouvrier en fer (maréchal ferrant) et l'ouvrier en bottes, ne doivent pas payer d'impôt.

Proverbio arabo: *Sannaâ el hadide ou sannaâ etemmague ma ibezeurche.* Presso gli arabi nè il maniscalco, nè il calzolaio pagavano, una volta, le imposte; forse addesso la cosa, ad imitazione di quello che avviene presso gli europei, cammina diversamente.

8. Mettere i chiodi nei buchi fatti.

Veramente questo più che un proverbio è un modo di dire. Carlo Dati scrisse: « La ragione perchè S. Lò (storpiatura di S. Eligio, protettore dei fabbri ferrai) non inchiodava i cavalli è perchè metteva sempre i chiodi nei buchi fatti. » Mettere i chiodi per l'applicazione del ferro ai cavalli è operazione semplice, ma racchiude una pratica speciale che si acquista solo coll'esercizio della mascalcia; e chi mal pratico dell'arte del ferrare deve applicare chiodi, veda di indovinare i buchi fatti ed eviterà facili ferite al piede, le quali sono sempre assai dolorose e fanno facilmente zoppicare il cavallo.

9. Non piede, non cavallo, *ed anche:*
Non ferro, non cavallo, *e gli inglesi:*
No foot, no horse.

Incerta basis, instabile aedificium, dicevano i latini e ben con ragione. A che infatti potrebbe servirci un bellissimo cavallo con mezzi di locomozione straordinari, se appena fatti pochi passi zoppica per malattia di piede? Ben con ragione dicono gl'inglesi: *Niente piede, niente cavallo,* perchè questo animale se ha piedi cattivi, serve ad un bel nulla; come a nulla servirebbe un bel edificio se le sue fondamenta non fossero solide e capaci di sostenere le parti superiori. Le leggi fisiche non si possono distruggere.

10. Per un chiodo si perde un ferro, per un ferro un cavallo, per un cavallo un cavaliere, *ed i tedeschi:*
Eines Hufeisens willen verdirbt oft ein Pferd, *e gli inglesi:*

For want of a nail the shoe is lost, for want of a shoe the hors is lost, for want of a horse the rider is lost.

Per la prima parte vale quanto è detto più sopra al proverbio: *Chi non cura il chiodo,* ecc.; per la seconda parte si può intendere la mala applicazione del ferro, la qual cosa può produrre la rovina del cavallo, poichè quando esso è mal ferrato è debole, inciampa, e può trarre con sè a rovina il cavaliere. Mai troppa sarà quindi la diligenza del palafreniere e del padrone nell'esaminare gli zoccoli del cavallo. Specialmente prima d'intraprendere una marcia od un lavoro di qualche entità è necessario assicurarsi del perfetto stato della ferratura.

11. Se ai buchi vecchi l'occhio non avrai, maniscalco, il cavallo inchioderai.

È un buon precetto pei maniscalchi. Prima di ferrare un cavallo essi devono esaminare attentamente il ferro vecchio ed il suo modo d'attacco al piede, come appunto suol fare il calzolaio, che se vuol fare una scarpa che calzi bene deve esaminare la vecchia. Badando ai buchi vecchi ed alla forma dello zoccolo sarà meno facile inchiodare un cavallo. Superfluo aggiungere che in termine ippico inchiodare un cavallo significa pungerlo sul vivo dell'unghia quando lo si ferra.

Pregi e difetti.

1. A cavallo bestemmiato risplende il pelo.

Si danno dei cavalli dall'aspetto così poco bello e simpatico che nessuno li vorrebbe per sè, viceversa poi malgrado la conformazione loro, quando sono in moto sviluppano mezzi eccezionali, sono sempre allegri, vispi, sani e per conseguenza lucidi di pelo. Ritengo sia a questo genere di cavalli che allude il proverbio.

2. A cavallo malato, Dio manda la rogna per giunta, *ed anche:*

Ai cavalli magri, vanno addosso le mosche.

I più disgraziati sono i più tormentati. Questo capita non solo ai cavalli ma anche agli uomini. Ai miseri ed esposti al bersaglio di tutte le saette delle disgrazie accadono i maggiori infortunii, quasi che siano trastullo della cieca fortuna.

3. Al pisciar si conoscono le cavalle.

Dal modo di urinare si può facilmente arguire se una cavalla sia o no in calore, e quando sono in tale condizione, si sa, sono poco comode in servizio.

4. Bue, cavallo e porco vogliono aver gran corpo.

Questo proverbio non è certo moderno ed è a ritenere abbia avuto origine nel tempo in cui non si pretendevano dal cavallo le celeri andature che si vogliono oggidì. Trattandosi di cavalli da tiro pesante, il proverbio reggerebbe anche ai dì nostri, perchè per questo genere di servizio occorre non solo la *forza*, ma anche la *massa*, ma parlando di cavalli da sella, il *gran corpo* non torna più di grande utilità, perchè tende a rendere grave l'animale, e perciò lento nei suoi movimenti. Pel bue e pel porco invece il corpo grande è una qualità buona.

5. Buon cavallo giunge e passa.

Questa espressione è usata per qualificare uno — dice il Fanfani — che sopraggiunto quando più persone sono a mensa, si pone a tavola e mangia tanto in fretta che arriva gli altri.

6. Cavallo che inciampa e non cade è buon segnale.

È un proverbio frequentemente ripetuto dai negozianti, allorchè vedono che il compratore dopo aver provato un cavallo, rimane dubbioso sulla sicurezza delle gambe.

7. Cavallo da vettura è bravo se la dura, *ed anche:*

Cavallo da vettura fa profitto, ma non dura, *oppure:*

Cavallo da vettura, poco costa e poco dura.

I cavalli da vettura, cioè quelli destinati ad

esser dati in affitto, fanno guadagnare quattrini ai loro proprietari, ma poco possono durare, perchè continuamente sottoposti a servizi faticosi e mal ricompensati nell'alimentazione, vanno soggetti a molti acciacchi e malattie, e particolarmente alla bolsaggine che li rende poi inetti a qualsiasi lavoro. *Cavallo da fitto,* è modo di dire conosciutissimo che trae seco l'idea dello strapazzo, della fame e della miseria. Dice il proverbio *È bravo se la dura,* ma nessun cavallo da *vettura* morì vecchio. Siccome poi a questo genere di servizio si adoperano cavalli logori, sfiniti e pieni di magagne, così il terzo proverbio dice bene: *Costa poco e poco dura.*

8. Caval che muda, presto suda.

Nel tempo della *muda,* cioè in primavera, quando il cavallo cambia il pelo, va soggetto a facili sudate; conviene per ciò usargli molti riguardi, per qualche giorno, sottoponendolo a moderati esercizi e procurandogli buoni alimenti.

9. Caval che salta, presto si stanca.

Caval che salta, credo voglia significare cavallo inquieto, troppo brioso, che non fa che saltellare; cavalli di tal sorta non durano a lungo in servizio, si stancano presto; sono come i fuochi di paglia.

10. Caval che guarda bene vede male.

Se entrando nella scuderia vedete il cavallo piegar indietro la testa per guardarvi, insospettitevi della di lui vista. L'occhio del cavallo è così opportunamente situato da permettergli di vedere, senza volgersi, quello che succede alla sua groppa; epperò se *guarda bene* è indizio che *vede male.* Così pure, se passandogli

vicino vi squadra con l'occhio spalancato, volgendovi la faccia, se è ombroso, se si rifiuta agli ostacoli, il più delle volte gli è perchè *vede male.*

11. Caval che ticchia caval comune.

In genere il cavallo che ticchia intristisce rapidamente, va soggetto a coliche pericolose, digerisce stentatamente, e finisce col contrarre malattie di corso lento e insidioso.

12. Caval comune nè cavezza, nè fune.

Questo sarebbe l'opposto dell'altro: *Donne in trezza, cavallo in cavezza.* Al cavallo si mette una bella capezza perchè faccia di sè più bella mostra, ma se il cavallo è comune, nè cavezza, nè fune lo renderan più bello.

13. Caval di razza divien mai una rozza,
ed anche:
Caval di sangue non è mai ronzino.

Vale a significare che anche in vecchiaia si mostra quello che uno fu in giovinezza. Gli ippologi usano chiamar cavallo di *sangue,* quello che riunisce certe qualità originali costanti, caratteristiche e proprie di alcune razze equine antichissime. Caratteri del cavallo di sangue, sono la facoltà di poter far sforzi prodigiosi in fatto di resistenza, la finezza e la distinzione delle forme, l'eleganza delle mosse, e la velocità delle andature. Il proverbio ci dice che un cavallo con queste attitudini e pregi non può diventar ronzino; infatti malgrado i molti anni, le fatiche durate, gli sforzi prodigiosi fatti, non iscorgiamo mai apparire quelle miserande condizioni che fanno dare al cavallo il nome di

ronzino. Il cavallo di sangue non si smentisce mai; anche nelle malattie appalesa la propria distinzione colla potente attività reattiva.

14. Caval d'Olanda buona bocca, cattiva gamba.

I cavalli olandesi sono tra i più belli ed eleganti, ma di poca durata, perciò più di lusso che di servizio. Il Bonsi nel suo libro: *Bellezze e difetti dei cavalli,* edito nel 1751, scrisse: « I cavalli tedeschi, i frigioni e quelli che vengono d'Olanda, essendo di un temperamento flemmatico ed essendo nutriti in paesi umidi, sono molto soggetti ad aver *difettose le gambe.* »

15. Caval furioso è pazzo o scontroso.

Scontroso, è termine toscano e vale capriccioso e riottoso riuniti; da un sì fatto cavallo conviene star lontani, perchè non pigliando a grado nè carezze, nè belle maniere, ed alle cattive pure spesso ribellandosi, riesce un animale inservibile.

16. Cavallino fa quel che puole, cavallone fa quel che vuole.

Questo proverbio starebbe a dimostrare le buone qualità di questo animale, che da puledro rende quel servizio che gli è possibile, e adulto è capace di sottostare ad ogni più considerevole sforzo. Starebbe pure l'inverso: *Cavallino fa quel che vuole, cavallone fa quel che puole;* e può intendersi che se il cavallo è leggiero come appunto sono gli arabi, è capace di far tutto quello che si può volere da lui come cavallo da sella; se è pesante invece, adoperato a questo uso, non potrà dare che quello che i suoi limitati mezzi e la sua struttura comportano.

17. Cavallo ingrassato tira dei calci.

Ferociam satietas parit, dicevano i latini; chi è in buona condizione talvolta è superbo e di modi sprezzanti, più di colui che è in umile stato.

18. Cavallo magro non tira calci.

Quo minus copiæ, minus insolentiæ; cioè chi è in basso stato difficilmente ha voglia d'insolentire.

19. Cavallo piccolo, giornata breve, *ed anche:*

Cavallo piccolo, lavoro piccolo.

Petit cheval, petite journée, dicono i francesi; ed i tedeschi: *Klein pferd klein dachwerck,* vale a significare, che con un piccolo cavallo non si può fare gran strada. I latini dicevano: *Si tibi parvus equus, tunc parvus erit labor eius.*

20. Cavallo sboccato non fu mai buono.

Il cavallo che, o per la mala conformazione delle barre, o per callosità sorvenute alle medesime a causa di troppo violenti squassate della briglia, non sente più l'azione del morso, dicesi *sboccato,* e, specialmente per uso di sella, *fu mai buono,* perchè non è più possibile guidarlo a nostro piacimento.

21. Cavalla scaglionata, cavalla scoglionata.

È un modo di dire proverbiale un po' basso, ma che ci ricorda un fatto che, se non sempre vero, è però generalmente ritenuto per tale, cioè

che le cavalle che hanno gli scaglioni, come i maschi, sono più vivaci, più briose e più robuste delle altre.

22. Cavallo scappato da sè si castiga.

Il più delle volte il cavallo che scappa si punisce da sè medesimo con cadute, sforzi, pericoli corsi e danni arrecati a cose e persone incontrate nella fuga.

23. Cavallo strigliato, cavallo sano.

Vedasi l'altro proverbio: *Una buona strigliata vale una passeggiata* (*Cavallo e cavaliere*).

24. Cavallo vacchino, mai più la fine.

Per amor della rima dovrei recarlo in piemontese, ove è comunissimo: *Caval vaccin, mai pi la fin.* Il cavallo vaccino è ordinariamente nervoso e di buona fibra, ed ha rimarchevole resistenza agli strapazzi; ciò non toglie però che una tale conformazione costituisca un difetto che deprezza il cavallo.

25. Caval restio, fallo con Dio, *ed anche:*
Caval restio, buon bastone, *oppure:*
Caval restio, non va innanzi.

Il cavallo restio fa si che il cavaliere dia in escandescenze, in imprecazioni, in bestemmie senza fine, e tutto ciò è peccare, cioè commetter fallo con Dio. Ma se il cavallo restio è nelle mani di persona pratica ed appassionata che si studi non tanto di vincerlo quanto di convincerlo, esso finisce quasi sempre coll'abbandonare la mala abitudine ed in questo caso havvi *azione meritoria.* Più che altro la *pazienza* giova a

correggere un tal cavallo, e quindi non crediamo molto pratico il consiglio dato dall'altro proverbio, che predica l'uso di un *buon bastone.* I mezzi coercitivi, il più delle volte, non fanno che irritare maggiormente l'animale. Alle parole *fallo con Dio* puossi dare anche altra interpretazione e cioè: chi fa diventar restio il cavallo commette una grave colpa. Come può avvenir ciò? Coi castighi non meritati, colle pretese eccessive, colla nessuna perizia nell' addestrare. In questo caso chi di un puledro fa un caval restio, merita biasimo ed il proverbio paragona il suo operato al peccare con Dio. In fine può anche ritenersi la parola *fallo* come derivante dal verbo *fare,* e starebbe a significare che di un tal cavallo bisogna disfarsene. Senofonte nel suo trattato sulla cavalleria, dice che: « il cavallo indocile e restio non serve che al nemico. »

26. Caval rognoso non vuol lasciarsi strigliare.

Il cavallo affetto da malattia cutanea, è irrequieto, stizzoso ed insofferente della striglia.

27. Caval senza coda, di poco valore.

Questo proverbio era naturalmente di molto peso nei tempi andati quando si usava adornare le code dei cavalli con nastri annodati, o con altri fronzoli; poco stimato era quindi il cavallo senza coda. Più di una volta mi è avvenuto di vedere dei contadini tirare fortemente la coda di un cavallo prima di farne acquisto, e cercare di sollevarla; essi dicono che la resistenza che oppone il cavallo a muoversi, quando è tirato per la coda, e a lasciarsela alzare, è indizio della sua forza. Oggidì è molto in uso l'amputazione di una parte della coda, affine di ottenere che sia portata orizzontalmente e per dare distin-

zione ai cavalli comuni. Certo è che la coda è uno degli ornamenti più belli del cavallo, l'essere bene attaccata ed in giusta posizione, ciò che dipende dalla direzione della groppa, è indizio di energia e di purezza di razza.

28. Caval siciliano corto e nano.

Volesse il cielo che fosse così anche oggi! L'antico cavallo siciliano, piuttosto basso di statura, era agile, forte e celere, e perchè corto di reni assai proprio alla sella ed al correre; il medesimo invece ora acquistò in statura, ma è deperito nel resto, epperò è poco o nulla apprezzato. L'antico era tenuto in grande pregio fin dal tempo dei giuochi olimpici, ove spesso riportava la palma. I migliori erano quelli di Agrigento (Girgenti) ed ivi il culto dei cavalli era giunto a tanto che s'innalzavano tombe e monumenti di egregia fattura, a quelli che in loro vita si erano maggiormente distinti. L'incuria e gli incroci male appropriati, hanno fatto deperire quella ottima razza.

29. Chi vuol un cavallo senza difetti vada a piedi.

Ammonizione per coloro che vogliono più di quello che si può ottenere. Cavalli senza difetti non ce ne sono, perchè la perfezione nelle cose terrestri non esiste.

30. Coda corta non para mosche.

Questo starebbe a riprovare l'uso di amputare la coda ai cavalli per dar loro una certa aria di distinzione, di bontà di razza che non hanno. Il cavallo a coda corta, se specialmente nell'estate non lo si tiene in scuderia fresca e non

troppo illuminata (la qual cosa alla sua volta ha non pochi inconvenienti) tormentato dalle mosche, che non può pararsi colla sferzate di coda, si infastidisce, si irrita ed alle volte deperisce nello stato di nutrizione.

31. Correre e camminare ogni cavallo lo sa fare.

Proverbio del XVI secolo, riferito dal Caracciolo nel suo libro *La gloria del cavallo*, che vale a significare nessuna difficoltà trovarsi in ciò che è naturale.

32. Da caval che inciampi, Dio ti scampi, *ed anche:*

Guardati da caval che scapuzzi.

Il cavallo che per costante debolezza delle membra anteriori, ad ogni poco inciampa, minaccia di cadere, e realmente cade, ponendo sè stesso ed il cavaliere in grave pericolo, è una disgrazia, dalla quale è da pregar *Dio che ci scampi.*

33. Di puledro scabbioso, alle volte hai cavallo prezioso, *ed i tedeschi:*

Aus klattrigen Fohlen werden die schönsten Hengste, *ed i franceei:*

Méchant poulain peut devenir bon cheval, *oppure:*

De poulain rogneux devient souvent un cheval précieux.

Dicesi di quelli che da giovani fanno delle scappate e fatti poi adulti riescono galantuomini e di genio.

34. Dorso corto, cammino lungo.

Il dorso lungo non è mai accompagnato ad un robusto ed alto garrese, ad una solida groppa, indispensabili requisiti per costituire un buon cavallo, specialmente da sella. Per la carrozza convengono i cavalli a *corpo allungato,* con ampie reni, spalla lunga ed agile, petto aperto e forte membratura; ma cavallo *allungato* non vuol dire cavallo a dorso lungo, che è gravissimo difetto di conformazione, difetto che rende incerte e vacillanti le andature. L'animale che ha lunga la linea dorsale e lombare, manca di vigore ed è poco resistente al lavoro. Questa imperfezione è quasi sempre accompagnata da una groppa corta. La vigoria, l'agilità e velocità dei movimenti e la resistenza alla fatica sono caratteristiche in un cavallo a groppa lunga e dorso corto.

35. Ei cade anche il cavallo che ha quattro gambe, *ed i latini:*

Errat interdum quadrupes, cum titubat quadrupes, labitur ergo bipes, *ed i tedeschi:*

Stolpert doch auch ein Pferd mit vier Beinen, *e gli inglesi:*

A horse may stumble though he have four legs.

Vale l'altro proverbio: *Chi è ritto può cadere,* oppure: *Chi cammina inciampa,* e l'altro: *Non c'è buon cavallo che non scapuzzi.*

36. Gamba di fuoco, gamba di ferro.

Le zoppicature guarite col fuoco non vanno quasi mai soggette a recidive, e sembra anzi che nelle parti sottostanti alla cauterizzazione, rimanga un fondo stabile di tonicità e di sicu-

rezza funzionale. A menomare quindi l'effetto negativo sul valore del cavallo per le traccie lasciate dal ferro incandescente, sorse il proverbio citato, che commenda l'uso del *fuoco*, quale efficacissimo rimedio contro le zoppicature.

37. Gran cavallo sono tre B.

I tre *B* sono: buono, bello, baio. I piemontesi dicono che la miglior razza del mondo è quella di *Bonbelbai*, che significa appunto; buono, bello, baio. Parlando dei mantelli si sono riportate molte opinioni che correvano e corrono oggidì circa i loro colori. Il cavallo di pelame baio era ritenuto di ottima riescita, di carattere dolce e sensitivo. L'Ariosto disse:

> Marsilio a Mandricardo avea donato
> Un destrier baio a scorza di castagna
> Con gambe e chiome nere ed era nato
> Di Frigia madre e di un villan di Spagna.

38. Grasso non è condizione.

Un cavallo dicesi in *condizione*, quando dimostra salute, brio ed energia, senza aver gravezza di carne. L'adiposità diminuisce la capacità toracica, i muscoli addominali sono, per la soverchia pinguedine, inceppati nella loro azione di elevare, deprimere e fissare le pareti toraciche, manca l'energia nervea, i mezzi del cavallo prontamente si esauriscono. È quindi un errore il credere sia vantaggioso che i cavalli sieno grassi, tanto più poi se devono servir da sella. Pei cavalli da tiro è altra cosa e per essi vale quanto è detto al proverbio: *Cheval de foin, cheval de rien.*

39. Il cavallo nobile non ha malizia.

Proverbio arabo: *El aôud hôor ma aand*

honche heila, ed è giustissimo. Il cavallo di buona razza, e che è ben conformato, riunisce in sè tutti i requisiti per prestar un ottimo servizio; e siccome nei vari bisogni in cui può essere adoperato, non risente dolore in alcuno de' suoi arti, in alcuna sua parte, così compie l'ufficio suo, ed è senza malizia.

40. Il cavallo tanto va quanto vale, *e viceversa:*
Il cavallo tanto vale quanto va.

Il miglior criterio per giudicare della bontà di un cavallo, lo si ha deducendolo dalla velocità delle sue andature. Il cavallo corridore, in qualsiasi condizione, di qualunque conformazione e di qualsiasi razza, desta sempre meraviglia e simpatia; il di lui possesso è sempre ambito e quindi il valore suole ordinariamente basarsi sul pregio che maggiormente colpisce gli occhi e la mente del pubblico. Anche applicato al cavallo da tiro pesante, o ad altro lavoro, sta pur sempre la giustezza del criterio secondo il quale l'attitudine a durar lungamente nel servizio, costituisce un pregio di alta importanza.

41. In guardia contro cavallo in guardia.

Dicesi che il cavallo sta *in guardia,* quando essendo sulla posta, porta innanzi permanentemente una delle estremità anteriori. Questo è indizio sicuro di malessere locale, di dolore dell'arto spostato in avanti, che il cavallo cerca sottrarre al peso del corpo; le zoppicature, le quali pel cavaliere hanno la massima importanza, sono per lo più conseguenza di questo malessere. Quindi ben giustamente il proverbio ammonisce *di star in guardia* contro cavalli che presentino un tale difetto. Volgarmente si

dice che il cavallo *in guardia mostra la strada di S. Giorgio* protettore dei cavalieri, altri dice mostrar la *strada di S. Giacomo.*

42. Le mosche si posano sulle carogne, *ed anche:*

Le mosche si posano addosso ai cavalli magri.

Quello sciame di mosche che ricopre il povero cavallo ammalato, è sicuro indizio che la malattia volge a male. Non più scosse repentine e violenti di tutto il corpo, non più contrazioni ed increspazioni della pelle, non più rumorose zampate sul terreno, non più sferzate di coda per liberarsi dai fastidiosi insetti; inerte, l'occhio languido, la testa dimessa, il povero animale è completamente insensibile; la vita sta per finire. Il secondo proverbio sta a significare che i più deboli sono i più perseguitati.

43. Mal cavallo fa cattivo sangue, calcia e morde come sa.

Proverbio giustissimo e pur troppo vero nella sua prima parte. Nessuno ignora che esercizio eminentemente salutare è quello di fare una buona cavalcata all'aperto, respirando l'aria a pieni polmoni; ma se uno ha la disgrazia di incappare in un *mal cavallo,* cioè che abbia dei vizii, la cavalcata gli va in tanto veleno e gli fa ben *cattivo sangue!* Dal più al meno chi monta a cavallo, sa per esperienza quanto giusto sia questo proverbio. Quanto alla seconda parte, ritengo alluda a quei cavalli d' indole cattiva che mordono e calciano, non solo gli animali, ma anche l'uomo che li governa. Bene spesso però la cattiveria è conseguenza di mali

trattamenti, e lo stesso cavallo in mano di palafreniere più umano sarà docile, buono ed incapace di far male a chicchessia.

44. Morso di cavallo non passa la pelle.

I denti incisivi, od anteriori, del cavallo non essendo acuti, ma piani, sono mal atti ad incidere e solo possono produrre acciaccature e fisiologicamente servono per trattenere come morse. Se si ésamina una ferita prodotta da morso di cavallo si riscontrerà una ammaccatura, mai un'incisione.

45. Nel piede o nella spalla il puledro assomiglia alla cavalla, *ed i tedeschi:*
Von schönen Pferden fallen schöne Fohlen.

Se non si può esattamente definire la parte di influenza che esercita ognuno dei riproduttori sulla futura prole, ritiensi però in generale che lo stallone trasmetta al puledro le attitudini, il carattere e l'energia, che influisca sullo sviluppo degli organi della respirazione, e sulle forme esterne; perciò le gambe anteriori, il collo e la testa ritraggono ordinariamente le sembianze paterne; la madre invece dà al puledro la statura, la tarchiatura e tutto quello che riguarda la vita interna. Se la cavalla ha vizi ereditarii, come sono i piedi difettosi, le spalle incavicchiate e simili, si può esser certi che anche il puledro sarà affetto dagli stessi malanni.

46. Nè per galla, nè per schienella, non restar di metter sella.

Galla è un enfiato che viene nei nodelli dei cavalli prodotto da stravaso di sinovia; *schienella* è un'escrescenza dura, ossea, che viene

nelle gambe dinnanzi dei cavalli, tra il ginocchio e la giuntura del piede. Sì l'uno che l'altro di questi malanni, alle volte fanno zoppicare il cavallo, ma ciò non sempre avviene, e quando il cavallo non ne risente danno, lo si può adoperare ugualmente.

47. Non c'è cavallo che non scapucci, *ed anche:*

Non avvi buon cavallo che non metta piede in fallo, *ed i francesi:*

Il n'y a cheval si bon qui ne bronche, *ed i tedeschi:*

Es gibt kein Pferd so gut dass es nicht stolperte, *oppure:*

Auch der beste Gaul stolpert ein mal.

Questi proverbi valgono ad ammaestrarci che tutti siamo soggetti a commetter errori, e mira a disporre benevolmente l'animo nostro verso il cavallo che per una causa ignota od accidentale, contro il suo solito, mette il piede in fallo, o magari inciampa ad ogni passo. In tale caso è bene sospettare che siavi qualche cosa di anormale in esso; esaminandolo quindi attentamente, non si tarderà a trovare o che i finimenti sono male adattati, o che la ferratura è sbagliata, o che l'animale è sorpreso da subitanea indisposizione. Perciò, trattandosi di cavalli conosciuti per antiche prove, loro non si deve imputare a carico se talvolta lasciano a desiderare nella bontà del servizio.

I negozianti usano citare qualcuno di questi proverbi, allorchè vedono che il compratore dopo la prova del cavallo, mostra dubitare della sicurezza delle gambe, ed anzi vi sentirete aggiungere ancora l'altro proverbio: *caval che inciampa e non cade, è buon segnale.*

48. Non v'è buon cavallo che non diventi una rozza, *ed anche:*

Ogni cavallo torna ronzino, *ed i tedeschi:* **Es gibt kein gutes Pferd, das nicht eine Mähre würde.**

Significa che le fatiche e la vecchiaia indeboliscono le forze. Povero cavallo! *Heu quantum mutatus ab illo!* Quale trasformazione ha subito! Eccolo divenuto una rozza! Arrembato, zoppo, edematoso, coperto di guidaleschi, cade di miseria in miseria più grande col rapido alternarsi delle vendite e dei baratti, poichè ognuno prevedendo non lontano il fine della misera bestia cerca disfarsene. Vedi il proverbio: *Il cavallo vecchio muore nella stalla del minchione.* Ecco in proposito i seguenti bei versi di Virgilio, che riporto tradotti:

Langue infelice, de' guerrieri studi
Immemore e dell'erbe, il buon destriero
Già vincitor nelle battaglie e i noti
Fonti abbandona, e col ferrato piede
Spesso percote il suol, le orecchie abbassa
Freddo ignoto sudor di morte il bagna,
La pelle inaridisce, ed in toccarla
La risente la man rigida e dura.

49. Ogni bocca ha il suo morso.

Uno stesso morso non può esser adattato alla bocca di qualsiasi cavallo, e vi sono regole speciali per l'adattamento di esso. Quando il canale della lingua è spazioso la lingua sottile, le barre alte e taglienti e quindi più sensibili, l'imboccatura del morso deve essere grossa e diritta; quando il canale è stretto, la lingua grossa, le barre basse e tondeggianti, carnose e per ciò poco sensibili, l'imboccatura deve essere sottile, con più o meno libertà di lingua.

50. Ogni puledro rompe la capezza, e quando è buono due ne spezza, *ed anche:*

Non è puledro che non rompa o strappi qualche capezza, *ed anche:*

Ogni puledro vuol romper la sua capezza.

Si dice per far chiara la strabocchevole forza della gioventù, la quale per il molto bollor naturale è portata a commettere mille errori, in che si fa simile al puledro, che per non essere domato rompe la capezza, e quanto più è vigoroso e forte più ne spezza.

51. Ogni ronzino nel mese di maggio è cavallo.

Maggio è il mese degli amori; parlo dei cavalli. Al ridestarsi della natura, le velleità erotiche si risvegliano anche negli esseri umili della specie.

52. Passo levato, trotto sciolto, galoppo gagliardo, carriera veloce fanno un buon cavallo.

Il cavallo che ha cosifatte andature non è che molto apprezzabile, e come lo dice il proverbio, è veramente un buon cavallo.

53. Più veloce il destriero al corso ha il piede, s'altro il segue, altro il precede.

È un fatto che il cavallo sente l'emulazione come un essere umano, ed è raro che vedendo andare un altro davanti non cerchi di raggiungerlo, e sempre più non s'animi se ne sente un altro corrergli dietro.

Prendo volontieri quest'occasione per dir poche

parole sul significato delle varie voci: *destriero, ronzino, corsiero, palafreno.*

Destriero era detto, nei tempi andati, il buon cavallo condotto a mano destra dallo scudiero, acciocchè il cavaliere potesse inforcarlo al momento della battaglia. Ricchi e grossi cavalli, li dice il Varchi, perchè alle barde d'acciaio o di rame, aggiungevasi l'armatura del cavaliere, le mazze e le accette appese agli arcioni ferrati; e con questo peso dovevano i destrieri mostrarsi agili alla battaglia od alla giostra. Epperò erano con cura serbati a quest'uso.

Ronzino dicevasi un cavallo di poca grandezza, specialmente adoperato da tiro e non di gran pregio.

Corsiero veniva chiamato il cavallo bello, nobile, veloce, e serviva per i viaggi e per il corso; ma perchè anch'esso doveva esser forte e generoso, adoperavasi bene spesso anco in battaglia. Quindi alle volte usavansi le due voci, corsiero e destriero, l'una per l'altra indifferentemente, non però che i più diligenti scrittori non ne facessero distinzione al bisogno.

L'Ariosto infatti scrisse:

> . . . . . Armato il paladino varca
> Sopra un corsier . . . . .
> Grande e possente assai più che leggiero,
> Però ch'avea, quando si mise in barca,
> In Bretagna lasciato il destriero.

Palafreno significava un cavallo grosso e di gran forza, che si adoperava pel tiro, da soma o da comparsa, non da battaglia o da corso. L'Ariosto chiama *palafreno* il cavallo d'Isabella e quello d'Angelica; ma Rabicano, Brigliadoro, Baiardo sono sempre chiamati *corsieri* o *destrieri,* perchè cavalli da corsa e da guerra. La voce *palafreno* deriva dal barbaro *paraveredus,* cavallo da posta. Tali cavalli erano, al tempo

dei Romani, disposti lungo le strade militari e consolari con un carro (*rheda*), acciocchè i corrieri mandati nelle provincie, potessero cambiare e far presto.

Aggiungerò ancora che è detto *palafreniere* il servitore che va a cavallo dietro al padrone. *Staffiere,* quello che nell'atto di scendere o di salire in carrozza o a cavallo, stende, prepara, e, al bisogno, regge la staffa.

Far da staffiere, è modo di dire quasi proverbiale, e vale rendere servizio od omaggio umiliante.

54. Quando il cavallo sente la stalla raddoppia il passo.

È quello che si suol chiamare *generosità della scuderia;* è un fatto che il più dei cavalli, allorchè s'accorgono di avvicinarsi a casa, raddoppiano il passo e taluni anche diventano fastidiosi.

Il Metastasio nell'*Olimpiade*, atto 1°, scena terza, così si esprime:

Quel destrier che all'albergo è vicino
Più veloce s'affretta nel corso,
Non l'arresta l'angustia del morso,
Non la voce che legge gli dà.

55. Sangue non è acqua.

È una frase che si usa per qualificare un cavallo di buona razza, che quantunque in età avanzata ed in appena mediocri condizioni, spiega nondimeno tali e tanti mezzi, che male si sarebbero indovinati giudicando dalle apparenze. Al proverbio: *Cavallo di sangue non è mai ronzino,* ho già detto cosa s'intende per *cavallo di sangue,* aggiungerò ancora che nella stessa maniera che negli uomini, si usa accennare ai

quarti di nobiltà, nei cavalli si vuole colle espressioni di *puro sangue, mezzo sangue, tre quarti di sangue* e *senza sangue* indicare le differenti origini genealogiche dei cavalli stessi, ossia che quel dato cavallo discende da animali di una stessa razza, famiglia, classe, o da incroci con animali d'altra razza o famiglia, più o meno stimate.

56. Se il cavallo si conoscesse d'esser cavallo, vorrebbe esser uomo.

Vale a significare che se il cavallo conoscesse la sua forza, guai all'uomo!

57. Tristo è quel cavallo che va contro lo sperone.

Triste è colui che vuol contrastare contro chi può offenderlo. *Durum est contra stimulum calcitrare,* dicevano i latini. V'hanno cavalli così irritabili e viziosi, che tocchi dallo sperone vi si *gettano contro;* questo difetto è particolarmente proprio delle cavalle in calore. In tali casi occorre prudenza e pazienza, perchè l'impiego dello sperone può essere causa di serie conseguenze.

58. Tanto raspa il caval che male giace.

È un proverbio padovano, il quale vuol fare intendere che il cavallo a forza di zampare finisce col farsi un cattivo letto, smuovendo la lettiera e scavando la terra su cui deve giacere.

59. Un cavallo di razza deve avere: tre cose lunghe, tre corte, tre larghe, tre pure.

È una sentenza degli arabi:

Tre cose lunghe: orecchie, collo e gambe anteriori;

Tre cose corte: osso della coda, gambe posteriori e dorso;

Tre cose larghe: fronte, petto e groppa;

Tre cose pure: pelle, occhi e unghie.

Altri dicono che il cavallo per esser buono deve avere:

Tre qualità della donna: petto largo, chioma lunga e fianco aperto;

Tre qualità del leone: alterezza, arditezza e furore;

Tre qualità del bue: occhio, nari e giunture;

Tre qualità del montone: naso, dolcezza e pazienza;

Tre qualità del mulo: forza, costanza nel lavoro e piede;

Tre qualità del cervo: testa, gambe e pelo corto;

Tre qualità del lupo: collo, gola e udito;

Tre qualità della volpe: orecchio, coda e trotto;

Tre qualità del serpente: memoria, vista e contorno;

Tre qualità della lepre o del gatto: corsa, passo e flessibilità.

60. Zampata di cavallo vecchio fossa grande.

È un antico proverbio toscano, il quale ci ammaestra che il cavallo vecchio (che qui sta per adulto), se dà zampate, lo fa con cattiveria e con forza, e quindi tale sua offesa è assai pericolosa.

Voci di paragone. [1]

1. A cavallo corridore ed a uomo giuocatore, poco dura l'onore, *ed i tedeschi:*

Spieler und Rennpferde dauern nicht lange, *e gli inglesi:*

Gamesters ande race-horses never last long.

I cavalli corridori purtroppo non durano molto in servizio perchè è difficile che capitino in mano di persone che li risparmino e non piglino ogni occasione per far vedere agli altri come corre il loro cavallo, epperò a forza di continui, violenti esercizi presto si sciupano. Al giuocatore, si sa, poco dura l'onore, poichè per lo più questi signori finiscono per fare un brutto fine.

---

(1) Come ho detto nella prefazione, dividere ed ordinare, quel meglio che fosse possibile la materia di questi proverbi, che rivestono tante forme senza coerenza nè legamenti, non fu facile compito. Non pochi quindi dei proverbi qui riferiti troverebbero più opportuna sede negli altri capitoli.

2. A ferro di cavallo.

In termine di architettura civile e militare, così si chiamano talune opere foggiate come un ferro da cavallo. *Tavola a ferro di cavallo*, si dice d'una tavola a semicerchio colle branche prolungate, come un ferro da cavallo. In generale s'indica così un oggetto, un'opera che abbia forma traente a quella di una porzione maggiore dell'ovale. I teatri, ad esempio, sono per lo più di tale forma.

3. Al canto l'uccello, al trotto il cavallo, *ed anche:*

Al canto si conosce l'uccello
Al trotto il cavallo bello.

Trotto è qui dal proverbio adoperato per esprimere *lavoro* e non già per indicare un'andatura a preferenza di un'altra, come *criterio probativo*, e vuole indicare che a quel modo che si fa giudicio dell'uccello dalla melodia del suo canto, così si giudica del valore del cavallo dalle prove che se ne fa nel limite dei suoi mezzi ed a seconda dell'uso a cui lo si vuol destinato. Non è però da tacere che il trotto è oggidì l'andatura più comunemente impiegata, e quindi in maggior pregio è tenuto il cavallo che ha veloce ed elegante questa andatura. Se il cavallo trotta giusto, come si suol dire, il rumore dei piedi sul suolo non batte che questa misura: uno, due, uno, due.

4. Aver una febbre da cavallo.

Cioè veemente, molto alta. Come per l'uomo, così pel cavallo quando la febbre supera i 41° e raggiunge i 42° è letale.

5. Botte di buon vino, cavallo saltatore duran poco col signore.

Chi è ricco ed ha buon vino in cantina gode assaporarlo e farlo assaporare agli amici, epperò dà presto fondo alla botte; similmente chi ha buon cavallo saltatore, ama provarlo agli ostacoli, e far vedere agli altri le esimie doti della cavalcatura, e a forza di farlo saltare, finisce per logorarto più sollecitamente che non avverrebbe se non possedesse queste qualità. Non è raro veder giovani cavalieri possessori di un buon saltatore, abusarne spensieratamente, facendolo saltare ad ogni momento.

6. Bue giovane e cavallo vecchio.

Per *vecchio* intendesi ammaestrato e non più puledro indomito.

7. Bue lungo e cavallo corto.

La lunghezza del dorso nel bue è un pregio, viceversa il cavallo da sella deve avere il dorso corto.

8. Cane affamato e cavallo assetato nulla temono.

Per natura, ben più che la fame il cavallo teme e soffre la sete; il cane invece diventa per fame, feroce; l'uno e l'altro in tali condizioni nulla temono, cioè nessun pericolo o rischio li spaventa.

9. Cane mogio e caval desto, *ed anche:* **Can morto, e cavallo vivo.**

Il cavallo con la prontezza dei moti e con la stessa vivacità dello sguardo annuncia il vigore

e la bontà che ha in sè; laddove il can vivace che troppo scorrazza, male serve al cacciatore, epperò occorre che sia mogio, mentre il cavallo deve essere *desto*, brioso. Nel secondo proverbio riportato, le parole *morto* e *vivo*, voglionsi rispettivamente intendere nel significato di tranquillo, sveglio e vivace.

10. Carezze di cavallo.

Calci; in senso figurato vale ad indicare l'ingratitudine od i cattivi modi di una persona nel trattar con un'altra.

11. Castroni pugliesi, mannarini pistolesi, gran siciliano, zucchero di Candia, cera veneziana, magli romaneschi, sproni viterbesi, cacio di Creta, raviggioli fiorentini.

Indica i luoghi dove queste diverse cose sono migliori.

12. Cavallo da basto, caval da carrozza.

In senso figurato si usa per indicare un uomo grossolano e stupido.

13. Caval da cardinale.

Idest, una mula su cui solevano cavalcare i cardinali.

14. Caval da medico.

Si usa per indicare un cavallo senza sangue, cioè molto docile e tranquillo.

15. Caval da prete.

È di massima sinonimo di rozza, senza fiato, senza valore, e che a stento si muove.

16. Cavallo dell'Apocalisse.

Di un cavallo grosso e magro si dice che pare il cavallo dell'Apocalisse.

17. Cavallo di Aristotile.

Alessandro il Grande, invaghitosi di una indiana, pareva aver perduto ogni desiderio di conquista. Aristotile, suo precettore, volle riprenderlo e persuaderlo che ad un guerriero suo pari, male addicevasi posporre all'amore di una donna, la gloria che poteva acquistarsi. Si arrese Alessandro ai consigli del suo maestro, ma l'indiana conosciuta la causa dell'abbandono in cui era lasciata, pensò di trarne vendetta, e tanto fece, tanta malizia mise in opera da rendere a sua volta quel sommo filosofo pazzamente innamorato di lei. Un dì che Aristotile le dichiarò il suo amore, essa finse di non credergli, e volle da lui una prova che l'assicurasse della verità delle sue parole. Acconsentì il filosofo, ed allora essa gli disse: « Onfale voleva veder filare un eroe, voi dovete soddisfare ad un mio capriccio: desidero cavalcare sulla schiena di un filosofo. » Si acconciò Aristotile ad appagare questo strano desiderio, e lasciatosi imbrigliare ed insellare messosi carpone lasciò che la giovine gli salisse a ridosso. Così scherzando e girando di qua e di là, essa fece in modo di condurlo in un luogo dove Alessandro erasi appiatato, il quale vedendo il suo maestro acconciato a quel modo, lo rimproverò perchè così male mettesse in pratica i consigli che dava agli altri. Non si confuse per questo Aristotile, chè anzi ne pigliò ar-

gomento per dimostrare ad Alessandro a quali eccessi poteva portare l'amore, dacchè aveva indotto lui filosofo e vecchio a commettere tanta follia. Di qui ne venne il detto: *Far il cavallo di Aristotile,* per indicare una *penitenza* che nei giuochi di società s'infligge quando uno vuole riavere il suo pegno, e consiste nel prendere la posizione di un cavallo, cioè mettersi carponi, per portare sulla schiena una dama colla quale si fa il giro della sala.

18. Cavallo di battaglia, *oppure:*
È il suo caval di battaglia.

In latino: *Equus bellator,* era il cavalto che serviva ai principi ed ai grandi capitani nelle fazioni campali. In senso figurato serve a denotare quella parte che un artista sa meglio eseguire o che mostra preferire perchè serve a far risaltare il suo talento, le sue qualità, e ad acquistargli gloria e fama.

19. Cavallo di Frisia.

Macchina da guerra che serve di difesa e di ostacolo contro la cavalleria; è formata da una grossa trave in cui sono impiantati dei piuoli di ferro acuminati.

20. Caval di monaci, porci di mugnai e figli di vedove non hanno pari.

Perchè sono troppo ben pasciuti e trattati con soverchi riguardi. I cavalli dei monaci ed i figliuoli delle vedove diventano perciò per lo più pigri, molli e snervati, e poco vogliosi di lavorare.

21. Cavallo di parata.

Cavallo di figura, di rispetto; e figuratamente dicesi: *Uomo da figura e non da fatti.*

*

22. Cavallo di Seiano.

Questo cavallo riuniva in alto grado tutte le più belle qualità, ma per una funesta fatalità al suo possesso andava unita la rovina del possessore. Sejano suo primo padrone fu condannato a morte da Marco Antonio; Dolabella che lo acquistò, dicono, per cento mila sesterzi, perì di morte violenta, vittima della guerra civile; Cajo Cassio che ne fu il terzo possessore perdette tragicamente la vita per mano di uno schiavo; Antonio, nelle cui mani passò di poi, si tolse la vita da sè stesso. Questa lista diede origine ad un proverbio, riportato da Aulo Gellio nelle sue *Notti Ateniesi:* « *Costui* — dicevasi parlando di un disgraziato — *ha il cavallo di Sejano.* »

23. Cavallo di S. Francesco.

Il bastone del pellegrino. *Viaggiar col cavallo di S. Francesco,* vale viaggiar a piedi.

24. Caval Pegaso.

Pegaso, cavallo favoloso che nelle poesie e nelle dipinture figurasi fornito di ali.

Figlio di Nettuno e di Medusa; subito che nacque sen volò verso il cielo, e secondo Ovidio, si fermò sul monte Elicona, ove per lo più dimorò fino a che stette sulla terra, ed ove con un calcio fe' sgorgare il fonte d'Ippocrene.

Nettuno e Minerva, avendolo domato, lo donarono a Bellerofonte che lo montò per combattere la Chimera. Fu Pegaso assunto fra gli astri, e vi formò una costellazione. Si crede che questo cavallo alato non fosse altro che una nave ornata dalla figura di cavallo sulla poppa.

Parlando di un cavallo che abbia velocissima andatura, dicesi: *È un Pegaso.*

25. Cavallo per correr, mulo per tirar e musso per strusciar.

È un proverbio veneto che indica a quali diversi uffici queste tre bestie sono più adatte.

26. Cavallo senza briglia e fanciullo senza verga fanno mai bene.

Proverbio tedesco; un po' troppo severo in quel che riguarda il fanciullo.

27. Cavallo sulla strada e bue sul campo.

Ognuno a suo posto, ognuno a quel lavoro per cui Dio l'ha creato; il cavallo è più fatto per correre e tirar pesi sulle strade, il bue invece per lavorare nei campi.

28. Caval Troiano.

È nota la storia dell'eccidio di Troia, e del cavallo di legno che i Greci introdussero nella città. Questa espressione vale l'altra: *Gatta ci cova,* e vale a denotare che conviene stare in guardia contro gli insidiatori; esser vigilanti contro chi tende agguati alla nostra quiete.

29. Caval vecchio e servitore minchione, non ingannan mai il lor padrone.

È un proverbio veneto, forse un po' troppo assoluto nella sua affermativa. Quanto al cavallo diremo che l'età ha una grandissima influenza sul suo valore, e più esso è giovane, di massima, è assai più commercialmente apprezzato. Però chi non è perfetto cavallerizzo, all'età giovane deve preferire quella da adulto, ed anche la

avanzata, (purchè non decrepita) e ciò perchè nei cavalli fatti, la grazia, l'agilità, l'obbedienza, sono qualità dovute più che tutto all'ammaestramento, sono il risultato dell'educazione.

30. Corre come un barbero.

Barberi, chiamavansi a Roma quei cavalli che erano fatti correre gli ultimi giorni del carnevale per la città scossi, cioè senza cavaliere e coi pungoli ai fianchi. Questa espressione vale a dire correre velocemente.

31. C'est l'ambassade de Viarron, trois chevaux et une mule.

Espressione usata per deridere un equipaggio messo male assieme.

32. Esser come il caval del Ciolle, *oppure:*
Essere il caval del Ciolle.

Dicesi di chi si lambicca il cervello sperando vanamente una qualche fortuna e ne va cicalando qua e là. Il caval del Ciolle si pasceva di ragionamenti. Dicesi pure di chi è pieno di malanni, perocchè si narra che il caval del Ciolle avesse cento e più guidaleschi (ulceri, piaghe) sotto la coda.

33. È un bucefalo.

Si usa per indicare un cavallo brioso, di bellissime forme e generoso, ma per ischerno antifrastico suole usarsi per cavallo triste e da poco. *Bucefalo,* si sa, è il nome del cavallo domato da Alessandro. Dicono che avendo egli udito dagli scudieri di Filippo, suo padre, di-

chiarare che il cavallo era indomabile, volle provarsi a montarlo. Avutane licenza dal re, si avvicinò a *Bucefalo*, tenendolo dolcemente con le redini, gli si aggirò dinanzi mirandolo e quasi per esserne mirato, poscia poco a poco lo rivolse con gli occhi al sole; accortosi che il primo bagliore gli aveva offesa la vista, spiccò un salto e gli si pose sul dorso e datogli delle calcagna nei fianchi lo lasciò ire disperatamente per la campagna; così riesci ad Alessandro di domarlo. Narrano poi gli storici come questo cavallo insellato e adorno delle insegne regali non acconsentisse che altri, fuor d'Alessandro, lo cavalcasse. Quinto Curzio, Aulo Gellio ed altri scrittori ci tramandarono le molte prodezze di *Bucefalo*. Paolo Luigi Courier, antico ufficiale delle batterie a cavallo, nell'esercito francese, nella sua traduzione del libro di equitazione di Senofonte, annota che *Bucefali* o *testa di bue*, chiamavano gli antichi i cavalli che avevano molto spaziosa la fronte; nella Tessaglia esisteva una razza speciale di cavalli che portavano questo nome. Il cavallo di Marco Aurelio, nel Campidoglio, è un *bucefalo*.

34. È un caval da circo.

Un cavallo che o per il colore originale del mantello, o per qualche altra particolarità rara e molto spiccata, come ad esempio, un cavallo pezzato, od un cavallo che ha movenze singolari e tale da attirare l'attenzione del pubblico, dicesi che è un cavallo da circo equestre. Tale espressione si applica pure ad un cavallo ammaestrato all'alta scuola.

35. È un caval sfrenato.

In senso figurativo si dice di un libertino, di un uomo incorreggibile.

36. È un caval da nolo.

Quante malinconiche riflessioni non sorgono nell'animo all'udir questa espressione: *È un cavallo da nolo!* È una povera bestia adoperata in tutti i modi, in tutti i tempi e senza posa in ogni genere di lavoro e con magra ricompensa, e per similitudine dicesi anche di un uomo adoperato per ogni incombenza e caricato di lavoro.

37. È un Ronzinante.

Ronzinante, è il nome della bestia magra e sciancata che Cervantes ha dato per cavalcatura a don Chisciotte. Si usa a titolo di scherno, parlando di un cavallo sfinito e di brutto aspetto.

38. Fa come il buon cavallo che si riscalda mangiando.

Pare che questo proverbio si riferisca all'uso generale, di strofinare il cavallo e frizionarlo talvolta con liquidi eccitanti, allorchè ritorna da un lungo lavoro e questo si fa perchè non si raffreddi cambiando temperatura e ritornando improvvisamente alla quiete. Ma quando un cavallo ha fondo buono ed è sano anche dopo un lungo lavoro mangia tosto volontieri, ed in tal modo si riscalda meglio che con frizioni e strofinature di cui potrebbe anche far senza, attesa la sua buona costituzione fisica.

39. Far come il caval del Ciolle che si pasceva di ragionamenti.

E un modo di dire toscano, usato da diversi scrittori classici.

40. Far come il caval grasso, o come il

caval turco, che mangiata la biada dà dei calci al vaglio.

Corrisponder male ai benefizi ricevuti. Però il dar dei calci al vaglio non è indizio di cattiveria nel cavallo, ma piuttosto d'ingordigia; dopo che esso ha mangiata la biada, scuote col piede il vaglio per veder se ce n'è ancora.

41. Far d'una formica, o d'una pulce un cavallo.

D'una cosa o d'un fatto da poco, farne un gran caso.

42. Ha più difetti del caval del Gonella, che non soffriva nè basto, nè sella.

È un modo di dire usato in tutte le provincie d'Italia e intende denotare un cavallo od una persona sopracarica di difetti.

43. Il cavallo è come la minestra, chi la vuol troppo calda e chi troppo fredda, pochi al vero punto.

Infatti, come la minestra, che vi ha chi la vuol molto calda, e chi molto fredda, così vi è chi vuole il cavallo molto *ardente* e chi lo vuole molto *tranquillo;* pochi vogliono quella e questo al *vero punto.*

44. I soldati fanno come i cavalli, che annitriscono a chi li governa e tiran calci al padrone.

I cavalli d'indole cattiva difficilmente mordono o calciano l'uomo che li governa, mentre tiran calci ad ogni altra persona, compreso il pro-

prietario. Colle buone maniere, assuefandolo alla voce ed alle carezze, si modificherà questa mala abitudine. Che anche i soldati si comportino in modo analogo non potrei affermare. Il proverbio ebbe origine in tempi da noi molto lontani e quando i soldati eran ben diversi da quelli dei giorni nostri.

45. La gli va come ai cavalli vecchi.

Poveri cavalli! Quanto mutati da quel che erano prima! Magri, logori, arrembati, nessuno più si cura di loro, sottoposti a gravi e dure fatiche, mal nutriti spesso frustati a sangue, stentano penosamente gli ultimi giorni della loro vita in attesa che la morte pietosa ponga fine ai loro patimenti. Per traslato, ad uno che è martoriato da tutte le contrarietà, si dice che, *La gli va come ai cavalli vecchi.*

46. La pulce vuol contender col cavallo.

Si dice del debole che vuol contrastare col forte.

47. Lavoro da cavallo.

Lavoro assai faticoso. I tedeschi dicono: *Wie ein pferd arbeiten,* cioè: Lavorar come un cavallo, come un somaro.

48. L'asino al basto, il bue all'aratro ed il cavallo al corso, *ed i veneti:* Al cavalo la sela, a l'aseno el basto, al bò l'aratro, al can la cazza.

Questo proverbio ci predica che ogni animale deve essere adoperato per quell'ufficio pel quale la natura lo ha creato.

49. Les chevaux courent les benefices et les ânes les atrapent.

Vale a significare che non è sempre ricompensato chi più se lo meriterebbe. Purtroppo sonvi e sarannovi sempre degli asini, cioè della gente poco meritevole, che trova modo di arrampicarsi agli impieghi più lucrosi ed onorifici, di lucrare e procacciarsi lauti benefici mediante intrighi e bassezze a detrimento di uomini onesti, laboriosi e generosi.

50. Matto come un cavallo.

Matto da sette cotte, smodato, pazzo da catena e simile.

51. Medicina da cavallo.

Rimedio troppo violento. *Ferinum medicamentum,* dicevano i latini.

52. Ombroso come un cavallo.

I cavalli, come in genere le altre bestie, vuoi per la conformazione dell'occhio, vuoi per naturale istinto, hanno maggior predisposizione a spaventarsi, adombrarsi di molte cose ed in specie di quelle che vedono per la prima volta. Di un uomo che per ogni più piccolo detto od atto si offende, dicesi è *Ombroso come un cavallo.*

53. Pare il cavallo della morte.

Si dice d'un cavallo magro, arrembato, stecchito, che non ha più che pelle ed ossa.

54. Spropositi da cavallo.

Cioè grossissimi, e tali che non li farebbe un cavallo.

55. Stomaco da cavallo.

Si dice di uno che ha uno stomaco refrattario alle medicine, su cui l'emetico per es. non ha azione, giacchè, si sa, che il cavallo non vomita; e dicesi pure di uno che digerisce assai bene e mangerebbe di qualunque cosa.

56. Tre cose sogliono esser guaste: vecchie uova, vecchi amanti, e cavalli vecchi.

Questo è un proverbio troppo chiaro per aver bisogno di commento.

57. Tre cose son stimate ugualmente: cavalli vecchi, vecchi cani e servitori vecchi.

Purtroppo il proverbio nella più parte dei casi è vero! Cavalli che in loro gioventù han procurato ogni sorta di godimenti ai loro proprietari, facendo anche guadagnar loro dei quattrini, cani che da giovani hanno serviti i loro padroni o per la caccia o per guardia; servitori fedeli ed affezionati, ora perchè vecchi sono messi in disparte, e stimati tutti ad una stessa stregua.

FINE.

ELENCO

DEI

MANUALI HOEPLI

Publicati sino al I Maggio 1896

« Wir Deutsche beneiden das italienische Publikum um die vortreffliche Sammlung der Manuali Hoepli. »

Prof. O. Stolz
dell'Università Innsbruck.

La collezione dei **Manuali Hoepli**, iniziata col fine di volgarizzare i principii delle Scienze, delle Lettere e delle Arti, deve il suo grandissimo successo al concorso dei più autorevoli scienziati e letterati d'Italia ed ha ormai conseguito, mercè la sua eccezionale diffusione, uno sviluppo di più che quattrocento volumi, per cui si è dovuto classificarla per serie, come segue:

Serie Scientifica, Storica, Letteraria, Giuridica e Linguistica (a L. 1,50 il volume) pei **Manuali** che trattano le scienze e gli studi letterari.

SERIE PRATICA (a L. 2 il volume)

pei **Manuali** che trattano le industrie agricole, manifatturiere e gli argomenti che si riferiscono alla vita pratica.

SERIE ARTISTICA (a L. 2 il volume)

pei **Manuali** che trattano le arti e le industrie artistiche nella loro storia e nelle loro applicazioni pratiche.

SERIE SPECIALE

pei **Manuali** che si riferiscono a qualsiasi argomento, ma che per la mole e per la straordinaria abbondanza di incisioni, non potevano essere classificati in una delle serie suddette, a prezzo determinato.

Tutti i Manuali Hoepli sono elegantemente legati in tela.

AVVERTENZA

Tutti i MANUALI HOEPLI si spediscono **franco di porto** *nel Regno. — Chi desidera ricevere i volumi raccomandati, onde evitare lo smarrimento, è pregato di aggiungere la sopratassa di raccomandazione.*

ELENCO DEI MANUALI HOEPLI

Publicati sino al 1 Maggio 1896

L. c.

Abitazioni (Le) **degli animali domestici,** di U. Barpi, con oltre 100 incisioni. (In lavoro).

Acque (Le) **minerali e termali del Regno d'Italia,** di Luigi Tioli. Topografia — Analisi — Elenchi — Denominazione delle acque — Malattie per le quali si prescrivono — Comuni in cui scaturiscono — Stabilimenti e loro proprietarî — Acque e fanghi in commercio — Negozianti d'acque minerali, di pag. XXII-552. 5 50

Adulterazione e falsificazione degli alimenti, del Dott. Prof. L. Gabba, di pag. VIII-212 . . . . . . 2 —

Agricoltura. Vedi *Abitazioni animali domestici — Agronomia — Alimentazione del bestiame — Animali da cortile — Apicoltura — Bacologia — Bestiame e l'agricoltura — Botanica — Cantiniere — Caseificio — Catasto italiano — Cavallo — Chimica agraria — Colombi — Coltivazione piante tessili — Computisteria agraria — Concimi — Contabilità agraria — Economia fabbricati rurali — Enologia — Estimo rurale — Floricoltura — Frumento e mais — Frutta minori — Frutticoltura — Funghi e tartufi — Gelsicoltura — Geometria pratica — Humus — Igiene rurale — Igiene veterinaria — Insetti nocivi — Insetti utili — Latte, burro e cacio — Legislazione rurale — Macchine agricole — Malattie crittogamiche delle piante erbacee coltivate — Malattie dei vini — Mezzeria — Molini — Olivo ed olio — Olii vegetali, animali e minerali — Orticoltura — Piante e fiori — Piante industriali — Piante tessili — Pollicoltura — Pomologia artificiale — Porcicoltura — Prato — Prodotti agricoli del Tropico — Selvicoltura — Tabacco — Triangolazioni topografiche e catastali — Uva passa — Uva da tavola — Vino — Viticoltura — Zootecnia.*

L. c.

Agronomia, del Prof. F. Carega di Muricce, 3ª ed. riveduta ed ampliata dall'autore, di pag. XII-210 . . 1 50

Alcool (Fabbricazione e materie prime), di F. Cantamessa, di pag. XII-307, con 24 incisioni . . . . . . 3 —

Algebra complementare, di Pincherle:

Parte I. *Analisi algebrica*, di pag. VIII-174 . . . 1 50

Parte II. *Teoria delle equazioni*, di pag. IV-170 con 4 incisioni nel testo 1 50

Algebra elementare, di Pincherle, 6ª ed., p. VIII-210 1 50

— Vedi *Esercizi di algebra.*

Alimentazione. — Vedi *Adulterazione alimenti — Conserve alimentari — Frumento e mais — Latte, burro e cacio. — Panificazione razionale.*

Alimentazione, di G. Strafforello, di pag. VIII-122. 2 —

Alimentazione del bestiame, di T. Poggi. (In lav.).

Alpi (Le), di J. Ball, trad. di I. Cremona, pag. VI-120. 1 50

— Vedi *Dizionario alpino — Prealpi.*

Amministrazione. — Vedi *Contabilità.*

Analisi del vino, ad uso dei chimici e dei legali, del Dott. M. Barth, con pref. del Dott. I. Nessler, trad. del Prof. D. F. C. Comboni, di pag. 142 con 7 incis. 2 —

— Vedi anche *Alcool — Cantiniere — Cognac — Enologia — Liquorista — Malattie dei vini — Vino — Viticoltura.*

Analisi volumetrica applicata specialmente ai prodotti commerciali e industriali, di P. E. Alessandri, di pag. X-341 con 52 incisioni 4 50

Anatomia. — Vedi anche *Animali parassiti — Batteriologia — Coleotteri — Embriologia — Fisiologia — Imbalsamatore — Insetti — Lepidotteri — Protistologia — Zoologia.*

Anatomia e fisiologia comparata, del Prof. R. Besta, di pag. VII-218 con 34 incisioni 1 50

Anatomia microscopica (Tecnica di), del Prof. D. Carazzi, di pag. XI-211, con 5 incisioni. 1 50

Anatomia pittorica, di A. Lombardini, pag. VI-118, con 39 incisioni . . . . 2 —

Anatomia topografica (Compendio di), del Dott. Prof. C. Falcone, di pag. XVI-395, con 30 incisioni (volume doppio) . . . . 3 —

L. c.

Anatomia vegetale, del Prof. A. Tognini, con molte illustrazioni. (In lavoro).

Animali (Gli) **parassiti dell'uomo,** del Prof. F. Mercanti, di pag. IV-179, con 33 incisioni 1 50

Animali da cortile, del Prof. P. Bonizzi, di pag. XIV-238 con 39 incisioni . . . . 2 —

— Vedi anche *Bestiame* — *Cane* — *Cavallo* — *Colombi* — *Coniglicoltura* — *Pollicoltura* — *Porcicoltura.*

Antichità private dei romani, del Prof. W. Kopp, traduzione del Prof. N. Moreschi, 2ª edizione, di pagine XII-130 . . . . 1 50

Antropologia, del Prof. G. Canestrini, 2ª ediz., riveduta ed ampliata, di pag. VIII-232, con 23 incisioni. 1 50

— V. anche *Etnografia* — *Fisiologia* — *Paleoetnologia.*

Apicoltura razionale, del Prof. G. Canestrini, 2ª edizione riveduta di pag. IV-196, con 43 incisioni . . 2 —

Arabo volgare (Manuale di), di De Sterlich e Dib Khaddag. Raccolta di 1200 vocaboli e 600 frasi più usuali, 2ª edizione. (In lavoro).

Araldica (Grammatica), di F. Tribolati, 3ª edizione, di pag. VIII-120, con 98 incisioni e un'appendice sulle " Livree " 2 50

Archeologia. — Vedi *Antichità private dei romani* — *Archeologia dell'arte* — *Monete romane* — *Numismatica* — *Paleografia* — *Paleoetnologia.*

Archeologia dell'arte, del Prof. I. Gentile:

Parte I. *Storia dell'arte greca* testo, 2ª ed. (esaurito).

" *Atlante* per l'opera sudd. di *149 tavole,* indice. 4 —

Parte II. *Storia dell'arte etrusca e romana,* testo, 2ª ediz., di pag. IV-228 . . . . 2 —

" *Atlante* per l'opera sudd. di *79 tavole,* indice. 2 —

Architettura italiana, dell'Arch. A. Melani, 2 vol., di pag. XVIII-214 e XII-266, con 46 tavole e 113 figure, 2ª edizione . . . . 6 —

I. Architet. Pelasgica, Etrusca, Italo-Greca e Romana.

II. Architettura Medioevale fino alla Contemporanea.

Aritmetica pratica, del Dott. F. Panizza, di pagine VIII-188 . . . . 1 50

Aritmetica razionale, del Prof. Dott. F. Panizza, 2ª ediz., pag. XII-210 . . . . 1 50

L. c.

Armonia (Manuale di), di G. BERNARDI. (In lavoro).
— Vedi anche *Cantante* — *Pianista* — *Strumenti ad arco* — *Storia della musica* — *Strumentazione.*

Arte del dire (L'), del Prof. D. FERRARI, 3ª ediz., corretta ed ampliata, di pag. XIII-246. . . . . . . 1 50
— Vedi anche *Rettorica* — *Ritmica* — *Stilistica.*

Arte minerarla, dell'Ing. Prof. V. ZOPPETTI, di pagine IV-182, con 112 figure in 14 tavole. . . . . . 2 —

Arti (Le) **grafiche fotomeccaniche** ossia la Eliografia nelle diverse applicazioni (Fotozincotipia, fotozincografia, fotolitografia, fotocollografia, fotosilografia, ecc.), con un cenno storico sulle arti grafiche e un Dizionarietto tecnico; 2ª ediz. corretta ed accresciuta, con molte illustrioni; pag. VIII-197 con 12 tav. illustrate. 2 —
— Vedi anche *Dizionario fotografico* — *Fotografia per dilettanti* — *Fotocromatografia* — *Fotografia ortocromatica* — *Litografia* — *Ricettario fotografico.*

Asfalto (L'), fabbricazione - applicazione, dell'Ing. E. RIGHETTI, con 22 incisioni, di pag. VIII-152 . . . . . 2 —

Assicurazione sulla vita, di C. PAGANI, di p. VI-152. 1 50

Assistenza degli infermi nell'Ospedale ed in famiglia, del Dott. C. CALLIANO, di pag. XXIV-448, con 7 tavole. 4 50
— Vedi anche *Igiene* — *Medicatura antisettica* — *Soccorsi urgenza.*

Astronomia, di J. N. LOCKYER, rifatta e riveduta dal Prof. G. CELORIA, 4ª ediz. di pag. XVI-258 con 51 inc. 1 50
— Vedi anche *Cosmografia* — *Gnomonica* — *Gravitazione* — *Ottica* — *Spettroscopio.*

Atlante geografico-storico dell' Italia, del Dott. G. GAROLLO, 24 carte, 76 pag. di testo e un' Appendice. 2 —

Atlante geografico universale, di KIEPERT, con notizie geografiche e statistiche del Dott. G. GAROLLO, 8ª ediz. (dalla 70000 alla 80000 copia), 25 carte, 88 pagine di testo . . . . 2 —

Atmosfera. — Vedi *Climatologia* — *Igroscopi* — *Meteorologia* — *Sismologia.*

Attrezzatura, manovra delle navi e segnalazioni marittime, di F. IMPERATO, di pag. XXII-360, con fig. 232 nel testo e XV tavole litografate 4 50

L. c.

— Vedi anche *Doveri del macchinista navale — Ingegnere navale — Filonauta — Macchinista navale — Marino.*

Avicoltura. — Vedi *Animali da cortile — Colombi domestici — Pollicoltura.*

Bachi da seta, del Prof. T. NENCI, di pag. VI-276, 2ª ediz., con 41 incisioni e 2 tavole . . . . 2 —

— Vedi anche *Gelsicoltura — Industria della seta — Tintura della seta.*

Balistica. — Vedi *Esplodenti — Manuale dell'Ufficiale — Pirotecnia — Storia dell'arte militare antica e moderna.*

Batteriologia, dei Proff. G. e R. CANESTRINI, 2ª ediz. in gran parte rifatta, di pag. X-274 con 37 incisioni. 1 50

— Vedi anche *Anatomia microscopica — Animali parassiti — Microscopio — Protistologia.*

Belle arti. — Vedi *Anatomia pittorica — Architettura italiana — Calligrafia — Ceramiche — Colori e pittura — Colori e vernici — Decorazioni — Disegno — Disegno geometrico — Litografia — Monogrammi — Ornatista — Pittura — Raccoglitore — Ristauratore dei dipinti — Scoltura.*

Bestiame. — Vedi *Abitazioni — Alimentazione — Animali da cortile — Cane — Cavallo — Colombi domestici — Coniglicoltura — Igiene veterinaria — Pollicoltura — Porcicoltura — Zootecnia.*

Bestiame (Il) e l'agricoltura in Italia, del Prof. F. ALBERTI, di pag. VIII-312, con 22 zincotipie 2 50

Biancheria. — Vedi *Disegno, taglio e confezione di biancheria — Macchine da cucire — Monogrammi.*

Bibbia (Manuale della), di S. M. ZAMPINI, di pagine XII-308 . . . . 2 50

Bibliografia, di G. OTTINO, 2ª ediz., riveduta di pagine VI-166, con 17 incisioni . . . . 2 —

— Vedi *Dizionario bibliografico.*

Bibliotecario (Manuale del), di PETZHOLDT, traduzione di G. BIAGI e G. FUMAGALLI, di pag. XX-364 con un'appendice di pag. 213 . . . . 7 50

— Vedi *Dizionario bibliografico.*

L. c.

Biliardo (Il giuoco del), di J. GELLI, di pag. xv-179 con 79 illustrazioni 2 50

Biografia. — Vedi *Cristoforo Colombo — Dantologia — Omero — Shakespeare.*

Borsa (Operazioni di). — Vedi *Debito pubblico — Valori pubblici.*

Botanica, del Prof. I. D. HOOKER, traduz. del Prof. N. PEDICINO. 4ª edizione, di pag. xiv-134, con 68 inc. 1 50

Bromatologia. — Vedi *Adulterazione — Alimentazione — Conserve alimentari — Frumento e mais — Latte, burro e cacio — Panificazione.*

Burro. — Vedi *Latte — Caseificio.*

Cacciatore (Manuale del), di G. FRANCESCHI, di pagine VIII-268, con 10 tavole e 14 incisioni nel testo. 2 50

Calci e Cementi (Impiego delle), per l'Ing. L. MAZZOCCHI, di pag. XII-212 con 49 incisioni. . . . . . 2 —

Calcolo infinitesimale, del Prof. E. PASCAL:

Parte I. *Calcolo differenziale*, di pag. IX-316 con 10 incisioni (volume doppio) . . . . 3 —

Parte II. *Calcolo integrale*, di pag. VI-318 con 15 incisioni (volume doppio). . . . . 3 —

— Vedi *Esercizi applicati al calcolo — Funzioni ellittiche — Determinanti e applicazioni.*

Calligrafia (Manuale di). Cenno storico, cifre numeriche, materiale adoperato per la scrittura e metodo d'insegnamento, con 69 tavole di modelli dei principali caratteri conformi ai programmi governativi del Professore R. PERCOSSI, con 35 fac-simili di scritture, elegantemente legato, tascabile, con leggío annesso al manuale per tenere il modello . . . . 3 —

— Vedi anche *Monogrammi — Ornatista.*

Calore (Il), del Dott. E. JONES, trad. di U. FORNARI, di pag. VIII-296 con 98 incisioni (volume doppio) . . 3 —

Cane (Manuale dell'allevatore del), con molte tavole, di ANGELO VECCHIO. (In lavoro).

Cantante (Manuale del), di L. MASTRIGLI, di p. XII-132. 2 —

Cantiniere. Lavori di cantina mese per mese, dell'Ingegnere A. STRUCCHI, di pag. VIII-172 con 30 incisioni. 2 —

Cartografia (Manuale teorico-pratico della), con un sunto sulla storia della Cartografia, del Prof. E. GELCICH, di pag. VI-257, con 37 illustrazioni . . . . . 2 —

L. c.

— Vedi anche *Celerimensura — Disegno topografico — Telemetria — Triangolazione.*

Caseificio, di L. MANETTI, 2ª edizione, completamente rifatta di SARTORI, di pagine IV-212, con 34 incisioni. 2 —

— Vedi anche *Bestiame — Latte, burro e cacio.*

Catasto (Il nuovo) **italiano,** dell'Avv. E. BRUNI, di pag. XII-346, vol. doppio. . . . . 3 —

Cavallo (Il), del Ten. Colonnello C. VOLPINI, 2ª ediz., di pag. VIII-165, con 8 tavole. 2 50

— Vedi *Proverbi.*

Cavi telegrafici sottomarini. Costruzione, immersione, riparazione, dell'Ing. E. JONA, di pag. XVI-338, con 188 fig. e 1 carta delle comunic. telegraf. sottomarine. 5 50

Celerimensura (Manuale pratico di), e tavole logaritmiche a quattro decimali dell'Ing. F. BORLETTI, di pag. VI-148 con 29 incisioni 3 50

Celerimensura (Manuale e tavole di), dell'Ing. G. ORLANDI, di p. 1200 con quadro generale d'interpolazioni. 18 —

— Vedi anche *Cartografia — Compensazione degli errori — Disegno topografico — Geometria pratica — Telemetria.*

Cemento. — Vedi *Calce e cemento.*

Cementazione. — Vedi *Tempera.*

Ceralacche. — Vedi *Vernici e lacche.*

Ceramiche, majoliche, vetri e porcellane (Guida per il raccoglitore di), del Conte L. DE MAURI. (In lav.).

Chimica, del Prof. H. E. ROSCOE, traduzione del Prof. A. PAVESI, di pag. VI-124, con 36 inc., 4ª ediz. 1 50

— Vedi anche *Alcool — Analisi del vino — Analisi volumetrica — Chimica — Chimica agraria — Chimico industriale — Cognac — Concimi — Farmacista — Infezione, disinfezione — Latte, burro.*

Chimica agraria, del Dott. A. ADUCCO, di p. VIII-328. 2 50

Chimico (Manuale del) **e dell' industriale,** ad uso dei Chimici analitici e tecnici, degli industriali, ecc., del Dott. Prof. L. GABBA, 2ª ediz. (In lavoro).

Chirurgia. — Vedi *Anatomia topografica — Assistenza infermi — Igiene — Medicatura antisettica — Soccorsi urgenza.*

Ciclista (Manuale del), di A. GALANTE, riccamente illustrato, 2ª ediz. (In lavoro).

L. c.

Climatologia, di L. De Marchi, p. x-204, con 6 carte 1 50
— Vedi anche *Igroscopi — Meteorologia — Sismologia.*

Codici e leggi usuali d'Italia, riscontrati sul testo ufficiale e coordinati sotto la direzione dell'Avv. Luigi Franchi. (In lavoro).

Codice civile, secondo il testo ufficiale. (In lavoro).

Codice commerciale, secondo il testo ufficiale. (In lav.).

Codice di procedura civile, secondo il testo ufficiale. (In lavoro).

Codice penale, secondo il testo ufficiale. (In lavoro).

Codice di procedura penale, secondo il testo ufficiale. (In lavoro).

Raccolta delle leggi usuali. (In un solo vol. In lav.).

Codice cavalleresco italiano (Tecnica del duello), opera premiata con medaglia d'oro, del cav. J. Gelli. 8a ediz. riveduta di pag. xv-272 (Vedi *Duellante*) . 2 50

Codice doganale italiano con commento e note, dell'Avv. E. Bruni, di pag. xx-1078 con 4 incisioni. 6 50

Cognac (Fabbricazione del) **e dello spirito di vino e distillazione delle fecce e delle vinacce**, di Dal Piaz-di Prato, di pag. x-168, con 37 incisioni. 2 —

Coleotteri italiani, del Dott. A. Griffini, p. xvi-334 con 215 incisioni (volume doppio) . . . . 3 —

Colombi domestici e colombicoltura, del Prof. P. Bonizzi, di pag. vi-210, con 29 incisioni . . . . . 2 —
— Vedi anche *Bestiame — Cane — Cavallo — Coniglicoltura — Pollicoltura — Porcicoltura.*

Colori e la pittura (La scienza dei), del Prof. L. Guaita, di pag. 248. . . . . 2 —

Colori e vernici, di G. Gorini, 3a ediz. totalmente rifatta, per l'Ing. G. Appiani, di pag. x-282, con 13 incisioni. . . . . 2 —
— Vedi anche *Fotografia — Luce e colori — Vernici.*

Coltivazione ed industrie delle piante tessili, propriamente dette e di quelle che danno materia per legacci, lavori d'intreccio, sparteria, spazzole, scope, carta, ecc., coll'aggiunta di un Dizionario delle piante ed industrie tessili, di oltre 3000 voci, del Prof. M. A. Savorgnan D'Osoppo, di pag. xii-476, con 72 inc. 5 —

Compensazione degli errori con speciale applicazione ai rilievi geodetici, di F. Crotti, pag. iv-160. 2 —

L. c.

Compositore-Tipografo (Manuale dell' allievo), di S. Landi. — Vedi *Tipografia*, vol. II.

Computisteria, del Prof. V. Gitti, vol. I. Computisteria commerciale, 3ª ediz., di pag. vi-168. . . . . 1 50

— Vol. II. Computisteria finanziaria, di pag. viii-156. 1 50

Computisteria agraria, del Prof. L. Petri, di pagine vi-212. . . . . 1 50

— Vedi *Contabilità.*

Concia delle pelli ed arti affini, di G. Gorini, 3ª edizione interamente rifatta dai Dott. G. B. Franceschi e G. Venturoli, di pag. ix-210. . . . . . 2 —

Conciliatore (Manuale del), dell'Avv. G. Pattacini. Guida teorico-pratica con formulario completo pel Conciliatore, Cancelliere, Usciere e Patrocinatore di cause. 3ª ediz. tutta riveduta ed ampliata dall'autore e messa in armonia con l'ultima legge 28 luglio 1895. p. x-465 3 —

Concimi, del Prof. A. Funaro, di pag. vii-253 . . . 2 —

Confezione d'abiti per signora. — Vedi *Disegno, taglio e confezione di biancheria.*

Coniglicoltura pratica, di G. Licciardelli. (In lav.).

Conserve alimentari, di G. Gorini. 3ª ediz. interamente rifatta dai Dott. G. B. Franceschi e G. Venturoli di pag. viii-256. . . . . 2 —

Contabilità. — Vedi *Computisteria commerciale — Computisteria finanziaria — Computisteria agraria — Contabilità comunale — Contabilità generale dello stato — Interessi e sconti — Logismografia — Paga giornaliera — Ragioneria — Ragioneria delle Cooperative — Ragioneria industriale — Scritture d'affari — Società di mutuo soccorso — Valori pubblici.*

Contabilità comunale, secondo le nuove disposizioni legislative e regolamentari (Testo unico 10 febbraio 1889 e R. Decreto 6 luglio 1890, del Prof. A. De Brun, di pag. viii-244 . . . . 1 50

Contabilità generale dello Stato, dell' Avv. E. Bruni, pag. xii-422 (vol. doppio) . . . . 3 —

Cosmografia. *Uno sguardo all' Universo*, di B. M. La Leta, di pag. xii-197, con 11 incisioni e 3 tavole. 1 50

Costituzione degli stati. — Vedi *Diritti e doveri — Ordinamento.*

L. c.

Costruttore navale (Manuale del), di G. Rossi. (In lavoro)
Cristallografia geometrica, fisica e chimica applicata ai minerali, del Prof. F. Sansoni, di p. xvi-368, con 284 incisioni nel testo (vol. doppio). . . . . . 3 —
— Vedi *Geologia — Mineralogia.*
Cristoforo Colombo, di V. Bellio, con 10 incisioni, di pag. iv-136 . . . . 1 50
Crittogame. — Vedi *Malattie crittogamiche.*
Crittografia (La) diplomatica, militare e commerciale, ossia l'arte di cifrare o decifrare le corrispondenze segrete, del Conte L. Gioppi. (In lavoro).
Cronologia. — Vedi *Storia e cronologia.*
Cubatura dei legnami (Prontuario per la), di G. Belluomini. 3ª ediz. aumentata e corretta, di pag. 204 . 2 50
Curve. Manuale pel tracciamento delle curve delle Ferrovie e Strade carrettiere di G. H. Kröhnke, traduzione di L. Loria, 2ª edizione, di pag. 164, con 1 tav. 2 50
Dantologia, di G. A. Scartazzini, 2ª ediz. Vita ed Opere di Dante Alighieri, di pag. vi-408 (vol. doppio) 3 —
Debito (Il) pubblico italiano e le regole e i modi per le operazioni sui titoli che lo rappresentano, di F. Azzoni, di pag. viii-376 (vol. doppio). . . . . 3 —
— Vedi *Operazioni di borsa.*
Decorazione e industrie artistiche, dell'Arch. A. Melani, 2 vol., di complessive pagine xx-460, con 118 incisioni . . . . 6 —
Determinanti e applicazioni, del Prof. E. Pascal. (In lavoro).
— Vedi *Calcolo infinitesimale — Esercizi di calcolo — Funzioni ellittiche.*
Didattica per gli alunni delle scuole normali e pei maestri elementari del Prof. G. Soli, di pag. viii-214 . 1 50
Digesto (Il), di C. Ferrini, di pag. iv-134. . . . . 1 50
Dinamica elementare, del Dott. C. Cattaneo, di pag. viii-146, con 25 figure 1 50
— Vedi *Termodinamica.*
Diritti e doveri dei cittadini, secondo le Istituzioni dello Stato, per uso delle pubbliche scuole, del Prof. D. Maffioli, 8ª ed., di pag. xvi-206 . . . . 1 50

L. c.

Diritto amministrativo giusta i programmi governativi, ad uso degli Istituti tecnici, del Prof. G. Loris, 2ª edizione, di pag. XXII-506 (volume doppio). . . . 3 —
— Vedi anche *Legge comunale — Contabilità comunale.*
Diritto civile (Compendio di), del Prof. G. Loris, giusta i programmi governativi ad uso degli Istituti Tecnici, di pag. XVI-336 (volume doppio). . . . . 3 —
Diritto civile italiano, del Prof. C. Albicini, p. VIII-128 1 50
Diritto commerciale italiano, di E. Vidari, di pag. X-514 (volume doppio). . . . . 3 —
— Vedi *Mandato.*
Diritto comunale e provinciale. — Vedi *Diritto amministrativo — Legge comunale — Contabilità comunale.*
Diritto costituzionale, di F. P. Contuzzi, 2ª ediz., di pag. XVI-370 (volume doppio). . . . . 3 —
Diritto ecclesiastico, C. Olmo, p. XII-472 (vol. doppio) 3 —
Diritto internazionale privato, dell'Avv. Prof. F. P. Contuzzi, di pag. XVI-392 (volume doppio) . . . . 3 —
Diritto internazionale pubblico, dell'Avv. Prof. F. P. Contuzzi, di pag. XII-320 (volume doppio). . . . . 3 —
Diritto penale, dell'Avv. A. Stoppato, di p. VIII-192. 1 50
Diritto romano, del Prof. C. Ferrini, di pag. VIII-132. 1 50
Disegnatore meccanico e nozioni tecniche generali di Aritmetica, Geometria, Algebra, Prospettiva, Resistenza dei materiali, Apparecchi idraulici, Macchine semplici ed a vapore, Propulsori, per V. Goffi, 2ª ediz. riveduta, di pag. XXI-435, con 363 figure . . . 5 —
Disegno. I principii del Disegno, del Prof. C. Boito, 3ª ediz., di pag. IV-206, con 61 silografie . . . . . 2 —
Disegno assonometrico, del Prof. P. Paoloni, di pagine IV-122 con 21 tavole e 23 figure nel testo . . . 2 —
Disegno geometrico, del Prof. A. Antilli, di pagine VIII-85, 6 figure nel testo e 26 tavole litografiche 2 —
Disegno industriale, di E. Giorli. Corso regolare di disegno geometrico e delle proiezioni, Degli sviluppi delle superfici dei solidi, Della costruzione dei principali organi delle macchine, Macchine utensili, di pagine VIII-218, con 206 problemi risolti e 261 figure 2 —

L. c.

Disegno di projezioni ortogonali, del Prof. D. Landi, di pag. VIII-152, con 132 incisioni 2 50

Disegno topografico, del Capitano G. Bertelli., 2ª ediz. di pag. VI-137, con 12 tavole e 10 incisioni . 2 —

— Vedi anche *Cartografia* — *Celerimensura* — *Prospettiva* — *Telemetria* — *Triangolazioni.*

Disegno, taglio e confezione di biancheria (Manuale teorico pratico di), di E. Bonetti, con un Dizionario di nomenclatura, di pag. VIII-216 con 40 tav. 3 —

Disegno, taglio e confezione di abiti da signora, di Emilia Cova, con 40 tavole illustrative . . . . 3 —

Disinfezione. — Vedi *Infezione.*

Distillazione. — Vedi *Alcool* — *Analisi del vino* — *Analisi volumetrica* — *Chimica agraria* — *Chimico* — *Cognac* — *Farmacista* — *Liquorista.*

Ditteri italiani, di Paolo Lioy (*Entomologia III*), di pag. VII-356, con 227 incisioni (volume doppio) . . 3 —

Dizionario alpino italiano. Parte 1ª: *Vette e valichi italiani,* dell'Ing. E. Bignami-Sormani. — Parte 2ª: *Valli lombarde e limitrofe alla Lombardia,* dell'Ing. C. Scolari, di pag. XXII-310 . . . . 3 50

— Vedi anche *Alpi* — *Prealpi.*

Dizionario Eritreo italiano arabo-amarico, raccolta dei vocaboli più usuali nelle principali lingue parlate nella colonia eritrea, di A. Allori, p. XXXIII-203. 2 50

— Vedi *Grammatica galla* — *Lingue d'Africa* — *Tigré.*

Dizionario bibliografico, di C. Arlia, di pag. 100. 1 50

— Vedi *Bibliografia* — *Bibliotecario.*

Dizionario Filatelico, per il Raccoglitore di francobolli con introduzione storica e bibliografia, di J. Gelli, di pag. LXIV-412. . . . . 4 50

Dizionario fotografico pei dilettanti e professionisti, con oltre 1500 voci in 4 lingue, 500 sinonimi, 600 formule, di L. Gioppi, pag. VIII-600, con 95 inc. e 10 tav.. . 7 50

— Vedi *Arti grafiche* — *Fotocromatografia* — *Fotografia ortocromatica* — *Fotografia per dilettanti* — *Ricettario fotografico.*

Dizionario geografico universale, del Dott. G. Garollo. 4ª ed. complet. rifatta. Uscirà in autunno 1896.

Dizionario milanese-italiano e repertorio italiano-milanese, di Cletto Arrighi, di pag. 912 . 8 50

L. c.

Dizionario tecnico italiano, tedesco, francese e inglese, dell'Ing. E WEBBER, 4 volumetti (In lav.).
Dizionario termini delle corse, di C. VOLPINI, p. 47. 1 —
Dizionario universale delle lingue italiana, tedesca, inglese e francese, disposte in un unico alfabeto. 1 vol. di pag. 1200 . . . . 8 —
Dizionario volapük. — Vedi *Volapük.*
Dogane. — Vedi *Codice doganale* — *Trasporti e tariffe.*
Dottrina popolare, in 4 lingue. (Italiana, Francese, Inglese e Tedesca). Motti popolari, frasi commerciali e proverbi, raccolti da G. SESSA, 2ª ediz., di pag. IV-212. 2 —
Doveri del macchinista navale e condotta della macchina a vapore marina ad uso dei macchinisti navali e degli Istituti nautici, di M. LIGNAROLO, p. XVI-303. 2 50
Duellante (Manuale del) in appendice al *Codice cavalleresco.* Opera premiata con medaglia d'oro e con diploma d'onore, del cav. J. GELLI, 2ª edizione, di pag. VIII-256, con 27 tavole 2 50
Economia dei fabbricati rurali, di V. NICCOLI, di pag. VI-192. . . . . 2 —
— Vedi anche *Estimo rurale* — *Legislazione rurale.*
Economia politica, del Prof. W. S. JEVONS, traduz. del Prof. L. COSSA, 3ª ed., riveduta, di pag. XIV-174. 1 50
— Vedi anche *Diritti e doveri* — *Diritto civile* — *Diritto commerciale* — *Diritto ecclesiastico* — *Diritto internazionale* — *Diritto penale* — *Diritto romano* — *Ordinamento degli Stati* — *Scienza delle finanze.*
Edilizia. — Vedi *Abitazioni animali domestici* — *Architettura italiana* — *Asfalto* — *Calci e cementi* — *Fabbricati civili* — *Economia fabbricati rurali* — *Fognatura cittadina* — *Ingegnere civile* — *Marmista* — *Proprietario di case ed opifici* — *Ricchezza mobile* — *Resistenza dei materiali* — *Riscaldamento e ventilazione degli ambienti abitati* — *Travi metalliche composte.*
Elettricista (Manuale dell'), di G. COLOMBO e R. FERRINI, di pag. VIII-204-44, con 40 incisioni . . . . . 4 —
Elettricità, del Prof. FLEEMING JENKIN, traduz. del Prof. R. FERRINI, di pag. VIII-180, con 32 incisioni. 1 50

L. c.

— Vedi *Cavi telegrafici sottomarini — Elettricista — Galvanoplastica — Illuminazione elettrica — Magnetismo ed elettricità — Telefono — Telegrafia — Unità assolute.*

Embriologia e morfologia generale, del Prof. G. Cattaneo, di pag. x-212, con 71 incisioni 1 50

Enciclopedia Hoepli (Piccola), in 2 volumi di 3375 pagine di due colonne per ogni pagina, con Appendice (146,740 voci). L'opera completa elegantem. leg. 20—

Energia fisica, di R. Ferrini, di p. vi-108, con 15 inc. 1 50

— Vedi anche *Calore — Dinamica — Luce e suono — Termodinamica.*

Enologia, precetti ad uso degli enologi italiani, del Prof. O. Ottavi, 3ª ediz., riveduta e ampliata da A. Strucchi. (In lavoro).

— Vedi anche *Alcool — Analisi del vino — Cantiniere — Cognac — Liquorista — Malattie ed alterazioni dei vini — Uva passa — Uva da tavola — Vino — Viticoltura.*

Enologia domestica, di R. Sernagiotto, pag. viii-223. 2 —

Entomologia. — Vedi *Animali parassiti — Apicoltura — Bachi da seta — Coleotteri — Ditteri italiani — Imbalsamatore — Insetti nocivi — Insetti utili — Lepidotteri italiani — Naturalista viaggiatore — Ortotteri — Zoologia.*

Equazioni. — Vedi *Algebra complementare — Esercizi d'algebra.*

Eritrea. — Vedi *Dizionario eritreo, italiano-arabo — Grammatica galla — Lingue d'Africa — Prodotti agricoli del Tropico — Tigrè-italiano.*

Errori e pregiudizi volgari, confutati colla scorta della scienza e del raziocinio da G. Strafforello, di pag. iv-170. . . . . 1 50

Esercizi di algebra elementare, del Prof. Pincherle, di pag. viii-135, con 2 incisioni 1 50

— Vedi *Algebra.*

Esercizi di calcolo infinitesimale (Calcolo differenziale e integrale), del Prof. E. Pascal, di pag. xx-372 (volume doppio) . . . . 3 —

— Vedi *Calcolo infinitesimale — Determinanti e applicazioni — Funzioni ellittiche.*

L. c.

Esercizi di geometria, del Prof. Pincherle. (In lav.).
Esercizi di traduzione a complemento della grammatica francese, del Prof. G. Prat, p. vi-183 1 50
— Vedi *Grammatica — Letteratura.*
Esercizi di traduzione con vocabolario a complemento della grammatica tedesca, del Prof. G. Adler, di pag. iv-236 . . . . 1 50
— Vedi *Grammatica — Letteratura.*
Esercizi geografici e quesiti, di L. Hugues, **sull'Atlante di R. Kiepert,** 3ª ediz. (In lavoro).
Esercizi greci per la 4ª classe ginnasiale in correlazione alle *Nozioni elementari di lingua greca,* del Prof. V. Inama; di A. V. Bisconti, di pag. xxi-237. 1 50
Esercizi latini con regole (Morfologia generale), del Prof. P. E. Cereti, di pag. xii-332 . . . . 1 50
— V. anche *Grammatica latina — Letteratura romana.*
Esplodenti e modo di fabbricarli, R. Molina, p. xx-300 2 50
Estetica, del Prof. M. Pilo, di pag. xx-260 . . . . 1 50
— Vedi *Etica — Filosofia — Logica — Psicologia.*
Estimo dei terreni, dell'Ing. Pietro Filippini. (In lav.).
Estimo rurale, di F. Carega di Muricce, p. vi-164. 2 —
— Vedi *Agronomia — Catasto — Celerimensura — Disegno topografico — Economia dei fabbricati rurali — Geometria pratica — Triangolazioni.*
Etica, del Prof. L. Friso. (In lavoro).
Etnografia, B. Malfatti, 2ª ed. inter. rifusa, p. vi-200 1 50
— Vedi *Antropologia.*
Etnologia. — Vedi *Paleoetnologia.*
Fabbricati civili di abitazioni, del Prof. C. Levi, con molte incisioni. (In lavoro).
— Vedi anche *Edilizia*
Fabbro. — Vedi *Fonditore — Operaio — Tornitore.*
Falegname ed ebanista. Natura dei legnami, maniera di conservarli, prepararli, colorirli e verniciarli, loro cubatura, di G. Belluomini, pag. x-138, con 42 inc. 2 —
Farmacista (Manuale del), del Dott. P. E. Alessandri, di pag. xii-628, con 138 tav. e 80 incisioni originali. 6 50
Ferro. — Vedi *500 meccanismi — Ingegnere civile — Ingegnere navale — Metalli — Operaio — Resistenza materiale — Siderurgia — Tempera — Travi metallici.*

L. c.

Ferrovie. — Vedi *Codice doganale* — *Curve* — *Macchinista e fuochista* — *Trasporti e tariffe.*

Filatura. Manuale di filatura, tessitura e lavorazione meccanica delle fibre tessili, di E. Grothe, traduzione sull'ultima edizione tedesca, di p. VIII-414, con 105 inc. 5 —

— Vedi anche *Coltivazione* — *Piante industriali.*

Filatura della seta, di G. Pasqualis. (In lavoro).

Filologia classica, greca e latina, V. Inama, p. XII-195 1 50

Filonauta. Quadro generale di navigazione da diporto e consigli ai principianti, con un Vocabolario tecnico più in uso nel panfiliamento, del Capitano G. Olivari, di pag. XVI-286 . . . . 2 50

Filosofia. — Vedi *Estetica* — *Etica* — *Filosofia morale* — *Logica* — *Psicologia* — *Psicologia fisiologica.*

Filosofia morale, di L. Friso, p. XVI-336 (vol. doppio) 3 —

Finanze. — Vedi *Debito pubblico* — *Scienza delle finanze* — *Valori pubblici.*

Fiori artificiali, di O. Ballerini, con molte illustrazioni. (In lavoro).

Fiori. — Vedi *Botanica* — *Floricoltura* — *Orticoltura* — *Piante e fiori.*

Fisica, del Prof. Balfour Stewart, trad. del Prof. G. Cantoni, 4ª ediz., di pag. X-188, con 48 incisioni . . 1 50

— Vedi *Calore* — *Energia fisica* — *Luce e suono.*

Fisiologia, di Foster, traduz. del Prof. G. Albini, 3ª ediz., di pag. XII-158, con 18 incisioni 1 50

Fisiologia vegetale, del Dott. Luigi Montemartini, con illustrazioni. (In lavoro).

Floricoltura (Manuale di), di C. M. Fratelli Roda, di pag. VIII-186, con 61 incisioni. . . . . 2 —

— Vedi anche *Botanica* — *Orticoltura* — *Piante e fiori.*

Fognatura cittadina, dell'Ing. D. Spataro, di pagine X-684, con 220 figure e 1 tavola in litografia. . 7 —

Fonditore in tutti i metalli (Manuale del), di G. Belluomini, di pag. 146, con 41 incisioni . . . . 2 —

— Vedi anche *Operaio.*

Fonologia greca, del Prof. A. Cinquini. (In lavoro).

Fonologia italiana, del Dott. L. Stoppato, p. VIII-102. 1 50

Fonologia latina, di S. Consoli, di pag. 208 . . . 1 50

Fotocromatografia (La), del Dott. L. Sassi, di pagine XVI-138, con 19 incisioni . . . . 2 —

L. c.

Fotografia ed arti affini. — Vedi *Arti grafiche — Dizionario fotografico — Fotocromatografia — Fotografia ortocromatica — Fotografia per dilettanti — Litografia — Ricettario fotografico.*

Fotografia ortocromatica, del Dott. C. Bonacini, di pag. xvi-277 con 33 incisioni e 5 tavole 3 50

Fotografia pei dilettanti. (Come il sole dipinge), di G. Muffone, p. xii-306, 3ª ed. rifatta ed aument., 83 inc. 2 —

Frumento e mais, di G. Cantoni, p. vi-168 e 13 incis. 2 —

Frutta minori (Le), di A. Pucci, di pag. viii-192, con 96 incisioni 2 50

Frutticoltura, del Prof. Dott. D. Tamaro, 2ª ediz., di pag. xvi-277, con 33 incisioni e 5 tavole 3 50

Fulmini e parafulmini, del Dott. Prof. E. Canestrini, di pag. viii-166, con 6 incisioni . . . . . . 2 —

Funghi (I) **ed i tartufi,** loro natura, storia, coltura, conservazione e cucinatura. Cenni di Folco Bruni, di pag. viii-184 . . . . 2 —

Funzioni ellittiche, del Prof. E. Pascal, di pag. 240. 1 50
— Vedi anche *Calcolo infinitesimale — Esercizi applicati al calcolo — Determinanti e applicazioni.*

Galvanoplastica, ed altre applicazioni dell'elettrolisi, Galvanostegia, Elettrometallurgia, Affinatura dei metalli, Preparazione dell'alluminio, Sbianchimento della carta e delle stoffe, Risanamento delle acque, Concia elettrica delle pelli, ecc., del Prof. R. Ferrini, 2ª ed., completamente rifatta, di pag. xii-392 con 45 incisioni. 4 —

Gelsicoltura, del Prof. D. Tamaro, p. xvi-175 e 22 inc. 2 —

Geodesia. — Vedi *Compensazione degli errori — Celerimensura — Curve — Disegno topografico — Geometria pratica — Telemetria — Triangolazioni.*

Geodinamica. — Vedi *Dinamica — Meccanica — Sismologia — Termodinamica — Vulcanismo.*

Geografia e storia del globo. — Vedi *Alpi — Atlante universale — Atlante dell'Italia — Cartografia — Catasto — Cristoforo Colombo — Dizionario alpino — Dizionario geografico — Esercizi geografici — Etnografia — Geografia — Geografia classica — Geografia fisica — Geologia — Mare — Paleoetnologia — Prealpi bergamasche — Prontuario*

L. c.

di geografia e statistica — Sismologia — Statistica — Vulcanismo.

Geografia, di G. Grove, trad. del Prof. E. Galletti, 2ª ediz., riveduta, di pag. XII-160, con 26 incisioni. . 1 50

Geografia classica, di H. F. Tozer, traduzione e note del Prof. I. Gentile, 5ª ediz., di pag. IV-168. . 1 50

Geografia fisica, di A. Geikie, traduzione sulla 6ª ediz. inglese di A. Stoppani, 3ª ediz., di pag. IV-132, con 20 incisioni 1 50

Geologia, di Geikie, traduzione sulla 3ª edizione inglese di A. Stoppani, 3ª ed., di p. VI-154, con 47 inc. 1 50

— Vedi *Cristallografia — Mineralogia — Paleografia.*

Geometria analitica dello spazio, del Prof. F. Aschieri, di pag. VI-196, con 11 incisioni 1 50

Geometria analitica del piano, del Pr. F. Aschieri, di pag. VI-194, con 12 incisioni 1 50

Geometria descrittiva di F. Aschieri, 2ª edizione. (In lavoro).

Geometria metrica e trigonometria, del Prof. S. Pincherle, 4ª ediz., di pag. IV-158, con 47 incisioni. 1 50

Geometria pratica, dell'Ing. Prof. G. Erede, 2ª ediz., riveduta, di pag. X-184, con 124 incisioni . . . . . 2 —

— Vedi *Celerimensura — Disegno assonometrico — Disegno geometrico — Disegno topografico — Geodesia — Regolo calcolatore — Statica — Telemetria — Triangolazioni.*

Geometria projettiva del piano e della stella, del Prof. F. Aschieri, 2ª edizione, di pag. VI-228, con 86 incisioni. 1 50

Geometria projettiva dello spazio, del Prof. F. Aschieri, 2ª ediz. rifatta, di pag. VI-264, con 16 incis. 1 50

Geometria pura elementare, del Prof. S. Pincherle, 4ª ediz., di pag. VIII-159, con 112 incisioni . 1 50

Giardino (Il) infantile, del Prof. P. Conti, di pagine IV-214, con 27 tavole (vol. doppio) . . . . . . 3 —

— Vedi anche *Giuochi ginnastici.*

Ginnastica (Storia della), di F. Valletti, di p. VIII-184. 1 50

Ginnastica femminile di Valletti, p. VI-112, e 67 ill. 2 —

Ginnastica maschile (Manuale di), per cura di J. Gelli, di pag. VIII-108, con 216 incisioni . . . . . 2 —

L. c.

Gioielleria, oreficeria, oro, argento e platino, di E. Boselli, di pag. 336, con 125 incisioni . . . 4 —

Giuochi, sport e collezioni. — Vedi *Sport.*

Giuochi ginnastici per la gioventù delle scuole e del popolo, raccolti e descritti di F. Gabrielli, di pag. xx-218, con 24 tavole illustrative 2 50

Giurisprudenza e legislazione. — Vedi *Catasto — Codice doganale — Conciliatore — Debito pubblico — Digesto — Diritti e doveri — Diritto amministrativo — Diritto civile — Diritto commerciale — Diritto costituzionale — Diritto ecclesiastico — Diritto internazionale privato — Diritto internazionale pubblico — Diritto penale — Diritto romano — Economia politica — Imposte dirette — Legge comunale e provinciale — Legislazione rurale — Mandato commerciale — Notaro — Ordinamento stati liberi di Europa — Ordinamento stati liberi fuori di Europa — Proprietario di case — Ricchezza mobile — Scienza delle finanze — Testamenti.*

Glottologia, del Prof. G. De Gregorio, di p. xxxii-318 (volume doppio) . . . . 3 —

— Vedi anche *Crittografia — Letterature diverse — Lingua gotica — Lingue neolatine — Paleografia — Sanscrito.*

Gnomonica ossia **l'arte di costruire orologi solari,** del Prof. La Leta. (In lavoro).

— Vedi *Orologeria.*

Grafologia, di C. Lombroso, con 470 fac-simili, di p. 252. 3 50

Grammatica araldica. — Vedi *Araldica.*

Grammatica e dizionario della lingua dei Galla (oromonica), del Prof. E. Viterbo.

Vol. I. Galla-Italiano, di pag. viii-152 . . . . . 2 50

Vol. II. Italiano-Galla, di pag. lxiv-106. . . . . 2 50

Grammatica francese, del Prof. G. Prat, p. xi-287. 1 50

— Vedi *Esercizi di traduzione — Letteratura.*

Grammatica greca. (Nozioni elementari di lingua greca), del Prof. Inama, 2ª edizione, di pag. xvi-208. 1 50

— Vedi *Esercizi — Letteratura.*

Grammatica della lingua greca moderna, del Prof. R. Lovera, di pag. vi-154 . . . . 1 50

Grammatica inglese, del Prof. Lugi Pavia, p. xii-260 1 50

L. c.

Grammatica italiana, di T. Concari, 2ª edizione riveduta, di pag. xvi-230 . . . . 1 50
Grammatica latina, del Prof. L. Valmaggi, p. x-250. 1 50
— Vedi *Esercizi latini — Letteratura romana.*
Grammatica olandese (Elem. di). M. Morgana. (In lav.)
Grammatica e vocabolario della lingua rumena, del Prof. R. Lovera, di pag. viii-200 . . . . 1 50
Grammatica russa, del Prof. Vojnovich. (In lav.).
Grammatica spagnuola, del Prof. L. Pavia, p. xii-194 1 50
— Vedi *Letteratura.*
Grammatica tedesca, del Prof. L. Pavia, p. xviii-254. 1 50
— Vedi *Esercizi di traduzione — Letteratura.*
Gravitazione. Spiegazione elementare delle principali perturbazioni nel sistema solare di Sir G. B. Airy, trad., note ed aggiunte di F. Porro, 50 inc., di p. xxiv-176. 1 50
Grecia antica. — Vedi *Arte greca — Storia antica.*
Humus (L'), **la fertilità e l' igiene dei terreni culturali,** del Prof. A. Casali, di pag. xvi-220 . . 2 —
Idraulica, del Prof. Ing. T. Perdoni. (In lavoro).
Idroterapia. — Vedi *Acque.*
Igiene. — Vedi *Acque minerali — Fognatura cittadina — Igiene del lavoro — Igiene vita pubblica e privata — Igiene privata e medicina popolare — Igiene rurale — Igiene scolastica — Igiene veterinaria — Infezione, disinfezione e disinfettanti — Medicatura antisettica.*
Igiene del lavoro, Trambusti A. e Sanarelli. di pagine viii-362, con 70 incisioni. 2 50
Igiene della vita pubblica e privata, del Dott. G. Faralli, di pag. xii-250 . . . . 2 50
Igiene privata e medicina popolare ad uso delle famiglie, di C. Bock, trad. di E. Parietti sulla 7ª ediz. ted. con una introduzione di G. Sormani, di pag. xii-278. 2 50
Igiene pubblica, del Dott. C. Gorini. (In lavoro).
Igiene rurale, A. Carraroli, pag. x-470 (vol. doppio). 3 —
Igiene scolastica, di A. Repossi, 2ª ed., di pag. iv-246. 2 —
Igiene veterinaria, del Dott. U. Barpi, di p. viii-228. 2 —
Igroscopi, igrometri, umidità atmosferica, del Prof. P. Cantoni, di pag. xii-146, con 24 inc. e 7 tab. 1 50
Illuminazione elettrica (Impianti di), dell' Ing. E. Piazzoli 3ª edizione interamente rifatta. (In lavoro).

L. c.

Imbalsamatore (Manuale dell'), preparatore tassidermista, di R. GESTRO, 2ª ed. riv., di p. XII-148, 38 inc. 2 —
— Vedi *Naturalista viaggiatore.*
Imposte dirette (Riscossione delle), E. BRUNI, p. VIII-158 1 50
— V. anche *Proprietario di case — Ricchezza mobile.*
Industria della carta, dell'Ing. L. SARTORI. (In lav.)
Industria della seta, di L. GABBA, 2ª ed., p. IV-208. 2 —
Industria (L') stearica. Manuale pratico dell'Ing. E. MARAZZA, di pag. 288, con 76 inc. e con molte tab. 5 —
Industrie diverse. — Vedi *Apicoltura — Arte mineraria — Asfalto — Colori e vernici — Concia pelli — Caseificio — Concimi — Conserve — Decorazioni — Falegname — Fiori artificiali — Floricoltura — Fonditore — Fotografia — Frutticoltura — Gnomonica — Industria della carta — Industria stearica — Imbalsamatore — Latte, burro e cacio — Marmista — Meccanico — Molini — Olii vegetali, animali e minerali — Operaio — Orticoltura — Ostricoltura — Panificazione — Piccole industrie — Pirotecnica — Piscicoltura — Pittura — Pollicoltura — Pomologia artificiale — Saponeria — Scoltura — Vernici e lacche.*
Industrie tessili. — Vedi *Bachi da seta — Coltivazione e industria delle piante tessili — Filatura — Filatura della seta — Gelsicoltura — Industria della seta — Piante tessili — Tessitore — Tintore — Tintura della seta.*
Infezione, disinfezione e disinfettanti, del Dottor Prof. P. E. ALESSANDRI, di pag. VIII-190, con 7 inc. 2 —
Ingegnere agronomo. — Vedi *Prontuario.*
Ingegnere civile. Manuale dell'Ingegnere civile e industriale, di G. COLOMBO, 14ª ed. (34°, 35° e 36° migliaio), di pag. XIV-356, con 203 figure 5 50
Il medesimo tradotto in francese da P. MARCILLAC. 5 50
Ingegnere navale. Prontuario di A. CIGNONI, con 36 fig., di pag. XXXII-292. Leg. in tela L. 4 50, in pelle. 5 50
Ingegneria. — Vedi *Matematica e Ingegneria.*
Insetti nocivi, F. FRANCESCHINI, p. VIII-264, 96 incis. 2 —
Insetti utili, F. FRANCESCHINI, p. XII-160, 43 inc. e 1 tav. 2 —
Interesse e sconto, di E. GAGLIARDI, di pag. VI-204. 2 —
Ittiologia. — Vedi *Ostricoltura — Piscicoltura.*

L. c.

Latte, burro e cacio. Chimica analitica applicata al caseificio, del Prof. SARTORI, di pag. x-162, con 24 inc. 2 —
— Vedi *Caseificio.*

Lavori di terra (Manuale di), dell'Ing. B. LEONI. (In lavoro).

Lavori femminili. — Vedi *Confezione d'abiti per signora e l'arte del taglio — Disegno, taglio e confezioni di biancheria — Macchine da cucire e da ricamare — Monogrammi — Ornatista.*

Legge (La nuova) **comunale e provinciale,** annotata dall'Avv. E. MAZZOCCOLO, 3ª ediz., con l'aggiunta di due regolamenti e due indici, di pag. VIII-728 . . 4 50

Legge comunale (Appendice alla) **del 22 e 23 luglio 1894,** di E. MAZZOCCOLO, di pag. VIII-206. 2 —

Leggi. — V. *Catasto — Codice doganale — Codici — Conciliatore — Debito pubblico — Digesto — Diritto amministrativo-civile-commerciale-costituzionale ecclesiastico-internazionale-penale-romano — Imposte dirette — Legge comunale — Legislazione rurale — Mandato commerciale — Notaio — Ordinamento degli stati — Proprietario case — Ricchezza mobile — Scienza finanze — Testamenti — Valori pubblici.*

Leggi usuali (Raccolta delle) (In lavoro).

Legislazione rurale secondo il programma governativo per gli Istituti Tecnici dell'Avv. E. BRUNI, di p. XI-422 3 —

Legnami. — Vedi *Cubatura dei legnami — Falegname.*

Lepidotteri italiani, del Dott. A. GRIFFINI, di pagine VIII-238 con 149 incisioni 1 50
— Vedi *Animali parassiti — Coleotteri — Ditteri — Insetti — Ortotteri.*

Letteratura albanese (Manuale di), del Prof. A. STRATICÒ, di pag. XXIV-280 (volume doppio) . . . . 3 —

Letteratura americana, di G. STRAFFORELLO, p. 158 1 50

Letteratura danese. — V. *Letteratura norvegiana.*

Letteratura ebraica, di A. REVEL, 2 vol., di pag. 364. 3 —

Letteratura egiziana, del Dott. L. BRIGIUTI. (In lav.).

Letteratura francese, del Prof. F. MARCILLAC, trad. di A. PAGANINI, 2ª ediz., di pag. VIII-184 . . . . . 1 50
— Vedi anche *Grammatica francese — Esercizi per la grammatica francese.*

L. c.

Letteratura greca, del Prof. V. Inama, 11ª ediz., migliorata (dal 40° al 45° migliaio), di pag. VIII-234 . . 1 50
— Vedi anche *Esercizi greci — Filologia classica — Glottologia — Grammatica greca — Verbi greci.*
Letteratura indiana, del Prof. A. De Gubernatis, di pag. VIII-159 . . . . 1 50
Letteratura inglese, del Prof. E. Solazzi, 2ª ediz., di pag. VIII-194 . . . . 1 50
— Vedi anche *Grammatica inglese.*
Letteratura islandese, di S. Ambrosoli. (In lavoro).
Letteratura italiana, di C. Fenini. 4ª ed., di p. VI-204 1 50
Letteratura latina. — Vedi *Esercizi di grammatica latina — Filologia classica — Fonologia latina — Grammatica latina — Letteratura romana.*
Letteratura norvegiana, di S. Consoli, p. XVI-272. 1 50
Letteratura persiana, del Prof. I. Pizzi, di pag. X-208. 1 50
Letteratura provenzale, A. Restori, di pag. X-220. 1 50
Letteratura romana, del Prof. F. Ramorino, 3ª ediz. riveduta e corretta (dall'8° al 12° migliaio), p. IV-320. 1 50
Letteratura spagnuola e portoghese, del Prof. L. Cappelletti. di pag. VI-206 . . . . 1 50
— Vedi *Grammatica spagnuola.*
Letteratura tedesca, del Prof. O. Lange, traduz. di A. Paganini. 2ª ediz., corretta. di pag. XII-168. . 1 50
— Vedi *Esercizi tedeschi — Grammatica tedesca.*
Letteratura ungherese, di Zigàny Arpàd, di pagine XII-295 . . . . 1 50
Letterature slave, di D. Ciàmpoli, 2 volumi:
I. Bulgari, Serbo-Croati, Yugo-Russi, di pag. IV-144. 1 50
II. Russi. Polacchi. Boemi, di pag. IV-142 . . . . 1 50
Libri e biblioteconomia. — Vedi *Bibliografia — Bibliotecario — Compositore-tipografo — Crittografia — Dizionario bibliografico — Paleografia — Tipografia.*
Lingua araba. — Vedi *Arabo volgare — Dizionario eritreo — Grammatica Galla — Lingue dell'Africa — Tigrè.*
Lingua gotica, grammatica, esercizi, testi, vocabolario comparato con ispecial riguardo al tedesco, inglese, latino e greco, del Prof. S. Friedmann, di pag. XVI-333, (volume doppio) . . . . 3 —

L. c.

Lingue dell' Africa, di R. CUST, versione italiana del Prof. A. DE GUBERNATIS, di pag. IV-110. . . . 1 50

Lingue neo-latine, del Dott. E. GORRA, di pag. 147. 1 50

— Vedi *Filologia classica — Glottologia.*

Lingue straniere (Studio delle), di C. MARCEL, ossia l'Arte di pensare in una lingua straniera, traduz. del Prof. DAMIANI, di pag. XVI-136 . . . . 1 50

Linguistica e filologia. — Vedi *Arabo volgare — Dizionario eritreo italiano arabo-amarico — Dizionario universale in 4 lingue — Dottrina popolare in 4 lingue — Esercizi di traduzione per la grammatica francese — Idem per la grammatica tedesca — Esercizi greci — Esercizi latini — Filologia classica greca e latina — Fonologia greca — Fonologia latina — Fonologia italiana — Glottologia — Grammatica e dizionario della lingua galla — Grammatica francese — Idem greca — Idem greco-moderno — Idem inglese — Idem italiana — Idem latina — Idem olandese — Idem rumena — Idem russa — Idem spagnuola — Idem tedesca — Letteratura albanese — Idem americana — Idem ebraica — Idem egiziana — Idem francese — Idem greca — Idem indiana — Idem inglese — Idem islandese — Idem italiana — Idem latina — Idem norvegiana — Idem persiana — Idem provenzale — Idem romana — Idem spagnola e portoghese — Idem tedesca — Idem ungherese — Idem slava — Lingua gotica — Lingue dell'Africa — Lingue neolatine — Lingue straniere — Metrica dei greci e dei romani — Morfologia greca — Morfologia italiana — Sanscrito — Tigré-italiano — Verbi greci anomali — Volapük.*

Liquorista. (In lavoro).

— Vedi *Cognac.*

Litografia, di C. DOYEN, di pag. VIII-261, con 8 tavole in cromo e fototipia e un album fuori testo con 40 figure di attrezzi, ecc., occorrenti al litografo . . . 4 —

Logaritmi (Tavole di), con 5 decimali, pubblicate per cura di O. MÜLLER, 4ª ediz., aumentata delle tavole dei logaritmi d'addizione e sottrazione per cura di M. RAINA. di pag. XXXIV-186 . . . . 1 50

L. c.

Logica, di W. STANLEY JEVONS, traduz. del Prof. C. CANTONI. 4ª ediz., di pag. VIII-154, e 15 incisioni . . 1 50
— Vedi *Estetica* — *Etica* — *Filosofia* — *Psicologia.*
Logica matematica, di C. BURALI-FORTI, di pagine VI-158. 1 50
Logismografia, di C. CHIESA, 3ª edizione, di pagine XIV-172 . . . . 1 50
— Vedi *Contabilità.*
Luce e colori, del Prof. G. BELLOTTI, di pag. X-156, con 24 incisioni e 1 tavola. 1 50
Luce e suono, di E. JONES, trad. di U. FORNARI, di pag. VIII-336 con 121 incisioni (volume doppio) . . . 3 —
Macchinista e fuochista, del Prof. G. GAUTERO, 6ª edizione, con aggiunte dell' Ing. L. LORIA, di pagine XIV-180, con 24 incisioni e col testo della Legge sulle caldaie, ecc. (dal 10° al 12° migliaio). . . . . 2 —
Macchinista navale (Manuale del) di M. LIGNAROLO, di pag. XII-404, con 164 figure 5 50
— Vedi *Doveri del macchinista navale.*
Macchine agricole, del conte A. CENCELLI-PERTI, di pag. VIII-216, con 68 incisioni . . . . 2 —
Macchine per cucire e ricamare, dell'Ing. ALFREDO GALASSINI, di pag. VII-230 con 100 incisioni 2 50
Macchine. — Vedi anche *Disegnatore meccanico* — — *Il meccanico* — *Ingegnere civile* — *Ingegnere navale* — *Macchinista e fuochista* — *Macchinista navale* — *Meccanica* — *Meccanismi (500)* — *Modellatore meccanico* — *Operaio* — *Tornitore meccanico.*
Magnetismo ed elettricità, del Dott. G. POLONI, 2ª ediz. curata dal Prof. F. GRASSI, di pag. XIV-370, con 136 incisioni e 2 tavole. 3 50
Mais. — Vedi *Frumento e mais* — *Panificazione.*
Malattie crittogamiche delle piante erbacee coltivate, del Dottor R. WOLF, traduzione con note ed aggiunte del Dottor P. BACCARINI, p. X-268, 50 inc. 2 —
Malattie ed alterazioni dei vini, del Prof. S. CETTOLINI, di pag. XI-138, con 13 incisioni . . . . . . 2 —
Malattie trasmissibili. — Vedi *Animali parassiti* — *Zoonosi.*
Mandato commerciale, del Prof. E. VIDARI, p. VI-160 1 50

L. c.

Mare (Il), del Prof. V. Bellio, di pag. iv-140, con 6 tavole litografate a colori 1 50

Marino (Manuale del) **militare e mercantile,** di De Amezaga, con 18 xilografie ed un elenco del personale dello Stato maggiore, di pag. viii-264. . . . 5 —

Marmista (Manuale del), di A. Ricci, 2ª edizione, di pag. xii-154, con 47 incisioni. . . . . 2 —

Matematica e ingegneria. — Vedi *Algebra complementare — Algebra elementare — Aritmetica pratica — Aritmetica razionale — Calcolo infinitesimale* (2 vol.) — *Celerimensura — Compensazione degli errori — Curve — Equazioni — Esercizi d'algebra — Esercizi di calcolo infinitesimale — Esercizi di geometria — Fognatura cittadina — Funzioni ellittiche — Geometria analitica dello spazio — Idem del piano — Idem descrittiva — Idem metrica e trigonometrica — Idem pratica — Idem projettiva del piano e della stella — Idem projettiva dello spazio — Idem pura elementare — Ingegnere civile — Logaritmi — Logica matematica — Momenti resistenti e pesi di travi metalliche composte — Peso dei metalli — Prontuario — Regolo calcolatore — Resistenza dei materiali — Saggiatore — Travi metalliche — Unità assolute.*

Materia medica moderna (Manuale di), del Dott. G. Malacrida. (In lavoro).

Meccanica. — Vedi *Disegnatore meccanico — Disegno industriale — Macchinista e fuochista — Macchinista navale — Macchine agricole — Macchine da cucire e ricamare — Meccanica — Meccanico — Meccanismi (500) — Modellatore meccanico — Operaio — Orologeria — Tornitore meccanico.*

Meccanica, del Prof. R. Stawell Ball, traduz. del Prof. J. Benetti, 3ª edizione, di pag. xvi-214, con 89 incisioni. 1 50

Meccanico, di E. Giorli. Nozioni speciali di Aritmetica, Geometria, Meccanica, Generatori del vapore, Macchine a vapore, Collaudazione e costo dei materiali, Doratura, Argentatura e Nichelatura, di pagine xii-234 con 200 problemi risolti e 130 figure . . . . 2 —

L. c.

Meccanismi (500), scelti fra i più importanti e recenti riferentisi alla dinamica, idraulica, idrostatica, pneumatica, macchine a vapore, molini, torchi, orologerie ed altre diverse macchine, da H. T. Brown, traduzione italiana sulla 16ª edizione inglese, dall'Ingegnere F. Cerruti, di pag. VI-176, con 500 incisioni nel testo (2ª edizione italiana) 2 50

Medaglie. — Vedi *Monete greche* — *Monete romane* — *Numismatica.*

Medicatura antisettica, del Dott. A. Zambler, con prefazione del Prof. E. Triconi, di pag. XVI-124, con 6 incisioni 1 50

— Vedi *Terapeutica.*

Medicina. — Vedi *Acque minerali* — *Anatomia e fisiologia comparata* — *Anatomia microscopica* — *Anatomia topografica* — *Animali parassiti* — *Assistenza agli infermi* — *Farmacista* — *Igiene del lavoro* — *Igiene della vita pubblica e privata* — *Igiene privata* — *Igiene rurale* — *Igiene scolastica* — *Igiene veterinaria* — *Infezione, disinfezione e disinfettanti* — *Materia medica* — *Medicatura antisettica* — *Soccorsi d'urgenza* — *Terapeutica* — *Zoonosi.*

Metalli preziosi (oro, argento, platino, estrazione, fusione, assaggi, usi), di G. Gorini, 2ª edizione di pagine 196, e 9 incisioni . . . . 2 —

— Vedi *Oreficeria* — *Saggiatore.*

Metallurgia. — Vedi *Siderurgia.*

Meteorologia generale, del Dott. L. De Marchi, di pag. VI-156, con 8 tavole colorate 1 50

— Vedi *Climatologia* — *Geografia fisica* — *Igroscopi e igrometri.*

Metrica dei greci e dei romani, di L. Müller, tradotta dal Dott. V. Lami, 2ª edizione. (In lavoro).

Metrologia Universale ed il **Codice Metrico Internazionale,** coll'indice alfabetico di tutti i pesi, misure, monete e delle regioni o Città dell'Ing. A. Tacchini di pag. XX-482 . . . . 6 50

Mezzeria (Manuale pratico della) e dei varî sistemi della colonia parziaria in Italia, del Prof. Avv. A. Rabbeno, di pag. VIII-196 . . . . 1 50

L. c.

Micologia. — Vedi *Funghi e Tartufi* — *Malattie crittogamiche.*

Microscopia. — Vedi *Anatomia microscopica* — *Animali parassiti* — *Bacologia* — *Batteriologia* — *Microscopio* — *Protistologia* — *Tecnica protistologica.*

Microscopio (Il), Guida elementare alle osservazioni di Microscopia, di CAMILLO ACQUA, di pag. XII-226, con 81 incisioni 1 50

Militaria. — Vedi *Cavallo* — *Codice cavalleresco* — *Duellante* — *Esplodenti* — *Scherma* — *Storia arte militare.*

Mineralogia. — Vedi *Arte mineraria* — *Cristallografia* — *Marmista* — *Metalli preziosi* — *Mineralogia generale* — *Mineralogia descrittiva* — *Oreficeria* — *Pietre preziose* — *Siderurgia.*

Mineralogia generale, del Prof. L. BOMBICCI, 2ª ed. riveduta, di p. XIV-190, con 183 inc. e 3 tav. cromolit. 1 50

Mineralogia descrittiva, del Prof. L. BOMBICCI, 2ª ediz. di pag. IV-300, con 119 incisioni (vol. doppio). . 3 —

Miniatura. — Vedi *Colori e vernici* — *Decorazione e ornamentazione* — *Luce e colori* — *Ornatista* — *Pittura.*

Mitilicoltura. — Vedi *Ostricoltura* — *Piscicoltura.*

Mitologia comparata, di A. DE GUBERNATIS, 2ª ediz., di pag. VIII-150 . . . . 1 50

Mitologia greca, di FORESTI Vol. I *Divinità,* p. VIII-264 1 50
Vol. II, *Eroi*, pag. 188 . . . . 1 50

Mitologia romana, di A. FORESTI. (In lavoro).

Modellatore meccanico del falegname e dell'ebanista, del Prof. G. MINA, di pag. XVII-428, con 293 incisioni e 1 tavola 5 50

Molini (Industria dei), di C. SIBER-MILLOT. (In lavoro).

Momenti resistenti e pesi di travi metalliche composte. Prontuario ad uso degli ingegneri, architetti e costruttori, con 10 figure ed una tabella per la chiodatura, di E. SCHENCK, di pag. XL-188. . . . 3 50

Monete greche, di S. AMBROSOLI, con numerose incioni. (In lavoro).

Monete romane, del Cav. F. GNECCHI, di pag. XV-182, con 15 tavole e 62 figure nel testo 1 50

L. c.

— Vedi *Medaglie — Metrologia — Numismatica — Paleografia — Tecnologia monetaria.*

Monogrammi, del Prof. A. Severi, 73 tavole divise in tre serie, le prime due di 462 in due cifre e la terza di 116 in tre cifre. 3 50

— Vedi *Ornatista.*

Morale. — Vedi *Estetica — Etica — Filosofia morale — Logica — Psicologia.*

Morfologia greca, del prof. V. Bettei, di pag. xx-376 (volume doppio) . . . . 3 —

Morfologia italiana, del Prof. E. Gorra, di p. vi-142. 1 50

Musica. — Vedi *Armonia — Cantante — Pianista — Storia della musica — Strumentazione — Strumenti ad arco e la musica da camera.*

Mutuo soccorso. — Vedi *Società di mutuo soccorso.*

Naturalista viaggiatore, di A. Issel e R. Gestro (Zoologia), di pag. viii-144, con 38 incisioni . . . . 2 —

Nautica. — Vedi *Arte del nuoto — Attrezzatura navale — Costruttore navale — Doveri del macchinista navale — Filonauta — Ingegnere navale — Macchinista navale — Marino.*

Notaro (Manuale del), aggiunte le Tasse di registro, di bollo ed ipotecarie, norme e moduli pel Debito pubblico, del Notaio A. Garetti, 2ª ediz., rifusa e ampliata, di pag. xii-340 . . . . 3 50

— Vedi *Testamenti.*

Numismatica, del Dott. S. Ambrosoli, 2ª ediz. corretta ed accresciuta, di pag. xv-250, con 120 fotoincisioni nel testo e 4 tavole 1 50

— Vedi *Araldica — Archeologia — Medaglie — Metrologia — Monete — Paleografia.*

Nuotatore (Manuale del), del Prof. P. Abbo, p. xii-148, con 97 incisioni. 2 50

Olii vegetali, animali e minerali, loro applicazioni, di G. Gorini, di pag. viii-214, con 7 incis., 2ª ediz., completamente rifatta dal Dott. G. Fabris . . . . 2 —

Olivo ed olio, *Coltivazione dell'olivo, estrazione, purificazione e conservazione dell'olio,* del Prof. A. Aloi, 3ª ediz., di pag. xii-330, con 41 incisioni . . . . . 3 —

Omero, di W. Gladstone, traduz. di R. Palumbo e C. Fiorilli, di pag. xii-196 . . . . 1 50

L. c.

Operaio (Manuale dell'). Raccolta di cognizioni utili ed indispensabili agli operai tornitori, fabbri, calderai, fonditori di metalli, bronzisti, aggiustatori e meccanici, di G. Belluomini, 3ª edizione, di pag. xvi-216. 2 —

Operazioni doganali. — Vedi *Codice doganale* — *Trasporti e tariffe.*

Oratoria. — Vedi *L'arte del dire* — *Rettorica* — *Stilistica.*

Ordinamento degli Stati liberi d' Europa, del Dott. F. Racioppi, di pag. viii-310 (vol. doppio) . . 3 —

Ordinamento degli Stati liberi fuori d'Europa, del Dott. F. Racioppi, di pag. viii-376 (vol. doppio). 3 —

Oreficeria. — Vedi *Giojelleria* — *Metalli preziosi* — *Saggiatore.*

Ornatista (Manuale dell') di A. Melani. Raccolta di iniziali miniate e incise, d'inquadrature di pagina, di fregi e finalini, esistenti in opere antiche di biblioteche, musei e collezioni private XXIV tavole in colori per miniatori, calligrafi, pittori di insegne, ricamatori, incisori, disegnatori di caratteri da stampa, ecc. Iª serie . . . . 4 —

Orografia. — Vedi *Alpi* — *Atlante* — *Dizionario alpino* — *Dizionario geografico* — *Geografia* — *Prealpi.*

Orologeria moderna, dell' Ing. Garuffa, con 187 illustrazioni, di pag. viii-302, con 276 incisioni . . . 5 —
— Vedi *Gnomonica.*

Orticoltura, del Prof. D. Tamaro, con 60 incisioni. 4 —
— Vedi *Agricoltura.*

Ortotteri ed insetti minori italiani, del Dott. A. Griffini. (In lavoro).

Ostricoltura e mitilicoltura, del Dott. D. Carazzi, con 13 fototipie, di pag. viii-202 . . . . 2 50
— Vedi *Piscicoltura.*

Ottica, di E. Gelcich, di pag. xvi-576, con 216 incisioni e 1 tavola . . . . 6 —

Paga giornaliera (Prontuario della), **da cinquanta centesimi a lire cinque,** di C. Negrin, di pagine 222. . . . . 2 50

L. c.

Paleoetnologia, di I. Regazzoni, di pag. xi-252, con 10 incisioni 1 50
Paleografia, di E. M. Thompson, traduz. dall'inglese, con aggiunte e note di G. Fumagalli, di pag. viii-156, con 21 incisioni nel testo e 3 tavole in fototipia . . 2 —
Panificazione razionale, di Pompilio, di pag. iv-126. 2 —
Parafulmini. — Vedi *Elettricità* — *Fulmini.*
Pedagogia. — Vedi *Didattica* — *Giardino infantile* — *Ginnastica femminile e maschile* — *Igiene scolastica.*
Pelli. — Vedi *Concia delle pelli.*
Pensioni. — Vedi *Società di mutuo soccorso.*
Pesi e misure. — Vedi *Metrologia universale* — — *Statica e applicazione alla teoria e costruzione degli strumenti metrici* — *Tecnologia e terminologia monetaria.*
Peso dei metalli, ferri quadrati, rettangolari, cilindrici, a squadra, a U, a Y, a Z, a T e a doppio T, e delle lamiere e tubi di tutti i metalli, di G. Belluomini, di pag. xxiv-248 . . . 3 50
Pianista (Manuale del), di L. Mastrigli, di p. xvi-112. 2 —
Piante e fiori sulle finestre, sulle terrazze e nei cortili. Coltura e descrizione delle principali specie e varietà, di A. Pucci, di pag. viii-198 con 116 incisioni. 2 50
— Vedi anche *Botanica* — *Floricoltura* — *Frutta minori* — *Frutticoltura.*
Piante industriali, coltivazione, raccolto e preparazione, di G. Gorini, nuova edizione, di pag. ii-144. 2 —
Piante tessili. — Vedi *Coltivazione e industrie delle piante tessili.*
Piccole industrie, del Prof. A. Errera, di p. xvi-186. 2 —
Pietre preziose, classificazione, valore, arte del giojelliere, di G. Gorini, 2ª edizione, di p. 138, con 12 inc. 2 —
Pirotecnica moderna, di F. Di Maio, con 111 incisioni, di pag. viii-150. . . . . 2 50
Piscicoltura (d'acqua dolce), del Dott. E. Bettoni, di pag. viii-318, con 85 incisioni . . . . 3 —
— Vedi *Ostricoltura.*
Pittura. Pittura italiana antica e moderna, del Prof. A. Melani, 2 vol., di pag. xx-164 e xxvi-202, illustrati con 102 tav., di cui una cromolit. e 11 figure nel testo. 6 —

L. c.

— Vedi *Anatomia pittorica — Colori (scienza dei) — Colori e vernici — Decorazione — Disegno — Luce e colori — Ornatista — Ristauratore dei dipinti.*

Poesia. — Vedi *Arte del dire — Dantologia — Letteratura — Omero — Rettorica — Ritmica — Shakspeare — Stilistica.*

Pollicoltura, del March. G. TREVISANI, 2ª edizione, con 72 incisioni. (In lavoro).

— Vedi *Animali da cortile — Colombi — Coniglicoltura — Porcicoltura.*

Pomologia artificiale, secondo il sistema Garnier-Valletti, del Prof. M. DEL LUPO, p. VI-132, con 44 inc. 2 —

— Vedi *Fiori artificiali.*

Porcellane. — Vedi *Ceramiche.*

Porcicoltura, del Dott. E. MARCHI. (In lavoro).

Prato (Il), del Prof. G. CANTONI, di pag. 146, con 13 inc. 2 —

Prealpi bergamasche (Guida-itinerario alle), compresi i passi alla Valtellina, con prefazione di STOPPANI, 2ª ediz., di pag. XX-124, con carta topografica e panorama delle Alpi Orobiche . . . . 3 —

— Vedi *Alpi — Dizionario alpino — Geografia.*

Pregiudizi. — Vedi *Errori e pregiudizi.*

Previdenza. — Vedi *Assicurazione sulla vita — Società di mutuo soccorso.*

Procedura civile e procedura penale. — V. *Codice.*

Prodotti agricoli. — Vedi *Agricoltura.*

Prodotti agricoli del Tropico (Manuale pratico del piantatore), del cav. A. GASLINI. (Il caffè, la canna di zucchero, il pepe, il tabacco, il cacao, il te, il dattero, il cotone, il cocco, la coca, il baniano, il banano, l'aloe, l'indaco, il tamarindo, l'ananas, l'albero del chinino, la juta, il baobab, il papaia, l'albero del caoutchouc, la guttaperca, l'arancio, le perle). Di pag. XVI-270. . 2 —

Prontuario dell' agricoltore e dell' ingegnere agronomo estimatore, del Prof. V. NICCOLI. (In lav.).

Prontuario di geografia e statistica, di G. GAROLLO, pag. 62 . . . . 1 —

Prontuario per le paghe. — Vedi *Paghe.*

Proprietario di case e di opifici (Manuale del). Imposta sui fabbricati dell'Avv. G. GIORDANI, pag. XX-264. 1 50

L. c.

Prosodia. — Vedi *Arte del dire — Metrica dei greci e dei romani — Rettorica — Ritmica e metrica razionale italiana — Stilistica.*

Prospettiva (Manuale di), dell'Ing. C. CLAUDI, con 28 tavole. (In lavoro).

Protistologia, di L. MAGGI, 2ª ediz., di pag. XVI-278, con 93 incisioni nel testo (volume doppio) . . . . . 3 —

— Vedi *Anatomia microscopica — Animali parassiti — Batteriologia — Microscopio — Tecnica protistologica.*

Prototipi (I) internazionali del metro e del kilogramma ed il codice metrico internazionale. — V *Meterologia.*

Proverbi in quattro lingue. — Vedi *Dottrina popolare.*

Proverbi sul cavallo e termini sulle corse, del Colonnello VOLPINI (In lavoro).

Psicologia, del Prof. C. CANTONI, di pag. IV-158 . . 1 50

— Vedi *Estetica — Etica — Filosofia — Logica.*

Psicologia fisiologica, di G. MANTOVANI. (In lav.).

Raccoglitore di francobolli. — Vedi *Dizionario filatelico.*

Raccoglitore di oggetti d'arte e di antichità, del Conte L. DE MAURI, con numerose illustrazioni. (In lavoro).

Ragioneria, del Prof. V. GITTI, 2ª ediz. (In lavoro).

Ragioneria delle Cooperative di consumo (Man. di), del Prof. Rag. G. ROTA, di pag. XV-408 (vol. doppio). 3 —

Ragioneria industriale, del Prof. Rag. ORESTE BERGAMASCHI, di pag. VII-280 e molti moduli (vol. doppio). 3 —

Reclami ferroviarii. — Vedi *Trasporti e tariffe.*

Regolo calcolatore e sue applicazioni nelle operazioni topografiche, dell'Ing. G. POZZI, di pag. XV-238 con 182 incisioni e 1 tavola 2 50

Religione e lingue dell'India inglese, di R. CUST, trad. dal Prof. A. DE GUBERNATIS, di pag. IV-124 . 1 50

Resistenza dei materiali e stabilità delle costruzioni, dell'Ing. P. GALLIZIA, p. X-336, 236 inc. e 2 tav. 5 50

Rettorica, ad uso delle Scuole, di F. CAPELLO, p. VI-122. 1 50

— Vedi *Arte del dire — Ritmica — Stilistica.*

Ricamo. — Vedi *Disegno e taglio di biancheria — Macchine da cucire — Monogrammi — Ornatista.*

L. c.

Ricchezza mobile (Imposta sui redditi di), dell'Avvocato E. Bruni, di pag. VIII-218 . . . . 1 50

— Vedi *Imposte dirette — Proprietario di case.*

Ricettario fotografico, Dott. Luigi Sassi, di p. VI-150 2 —

Riscaldamento e ventilazione degli ambienti abitati, del Prof. R. Ferrini, 2 vol., di pag. X-332, 94 incis. 4 —

Riscossione imposte. — Vedi *Imposte.*

Risorgimento italiano (Storia del), del Prof. F. Bertolini, di pag. VI-154 . . . . 1 50

— Vedi *Storia e cronologia — Storia italiana.*

Ristauratore dei dipinti, del Conte G. Secco-Suardo, 2 vol., di pag. XVI-269, XII-362 con 47 incisioni . . . 6 —

Ritmica e metrica razionale italiana, del Professore Rocco Murari, di pag. XVI-216. . . . . . 1 50

— Vedi *Arte del dire — Rettorica — Stilistica.*

Rivoluzione (La) **francese** (1789-1799), del Prof. Dott. Gian Paolo Solerio, di pag. IV-176 . . . . 1 50

Saggiatore (Manuale del), di F. Buttari, di p. VIII-245, con 28 incisioni 2 50

— Vedi *Metalli preziosi — Oreficeria.*

Sanscrito (Avviamento allo studio del), di F. G. Fumi, 2ª ediz., rifatta, di pag. XII-254 (vol. doppio) . . . . 3 —

Saponeria, dell'Ing. E. Marazza. (In lavoro).

Scacchi (Manuale pel giuoco degli), di A. Seghieri, di pag. XV-222, con 191 illustrazioni, 2ª edizione. (In lavoro).

Scherma italiana (Manuale di), su i principii ideati da Ferdinando Masiello, di J. Gelli, di pag. VIII-194, con 66 tavole. 2 50

— Vedi anche *Codice cavalleresco — Duellante.*

Scienza delle finanze, di T. Carnevali, pag. IV-140. 1 50

Scienze fisiche e naturali. — Vedi *Anatomia comparata — Anatomia microscopica — Animali parassiti — Antropologia — Arte mineraria — Batteriologia — Botanica — Calore — Chimica — Chimica agraria — Coleotteri — Concimi — Cristallografia — Dinamica — Energia fisica — Fisica — Fisiologia — Flora italiana — Fulmini e parafulmini — Funghi e tartufi — Geologia — Imbalsamatore — Insetti — Lepidotteri — Luce e colori —*

L. c.

Luce e suono — Microscopio — Mineralogia — Naturalista — Ostricoltura — Ottica — Piscicoltura — Pomologia — Protistologia — Selvicoltura — Termodinamica — Tecnica protistologica — Zoologia.

Scoltura. Scoltura italiana antica e moderna, statuaria e ornamentale dell' Archit. Prof. A. MELANI, di pagine XVIII-196, con 56 tav. e 26 fig. intercalate nel testo. 4 —

Scritture d' affari (Precetti ed esempi di), per uso delle Scuole tecniche, popolari e commerciali, del Professor D. MAFFIOLI, di pag. VIII-203 . . . . 1 50

Selvicoltura, di A. SANTILLI, di pag. VIII-220 e 46 inc. 2 —

Sericoltura. — Vedi *Bachi da seta — Gelsicoltura — Filatura — Industria della seta — Microscopio — Tintura della seta.*

Shakespeare, di DOWDEN, traduzione di A. BALZANI, di pag. XII-242 . . . . 1 50

Siderurgia (Manuale di), dell'Ing. V. ZOPPETTI, pubblicato e completato per cura dell' Ing. E. GARUFFA, di pag IV-368, con 220 incisioni. 5 50

Sismologia, del Capitano L. GATTA, di pag. VIII-175, con 16 incisioni e 1 carta 1 50

Socialismo, dell'Avv. G. BIRAGHI. (In lavoro).

Soccorsi d' urgenza, del Dott. C. CALLIANO. di pagine XLI-299, con 6 tavole litografate, 3ª edizione . . 3 —
— Vedi *Assistenza infermi — Igiene — Medicatura antisettica.*

Società di Mutuo soccorso (Manuale Tecnico per le). Norme per l'assicurazione delle pensioni e dei sussidi per malattia e per morte, del Dott. G. GARDENGHI, di pagine VI-152. . . . . 1 50

Spettroscopio (Lo) **e le sue applicazioni,** di R. A. PROCTOR, traduz. con note ed aggiunte di F. PORRO, di pag. VI-178, con 71 incisioni e una carta di spettri. 1 50

Spirito di vino. — Vedi *Alcool — Cognac — Liquorista.*

Sport, giuochi e collezioni. — Vedi *Arte del nuoto — Biliardo — Cacciatore — Cane — Cavallo — Ceramiche — Ciclista — Codice cavalleresco — Duellante — Dizionario alpino — Dizionario filatelico*

L. c.

— *Dizionario termini delle corse — Filonauta — Giardino infantile — Ginnastica — Ginnastica maschile — Ginnastica femminile — Giuochi ginnastici per la gioventù e per le scuole — Pirotecnia — Prealpi bergamasche — Raccoglitore di oggetti d'arte — Scacchi — Scherma italiana.*

Statica (Principî di) **e loro applicazione alla teoria e costruzione degli strumenti metrici,** per l'Ing. E. Bagnoli, di pag. VIII-252 con 192 incisioni . . . 3 50

Statistica, di F. Virgilii, di pag. VIII-176 . . . . 1 50

Stemmi. — Vedi *Araldica.*

Stenografia, di G. Giorgetti e M. Tessaroli (secondo il sistema Gabelsberger-Noe). 2ª ediz. (In lav.).

Stereometria applicata allo sviluppo dei solidi e alla loro costruzione in carta, del Prof. A. Rivelli, con molte illustrazioni. (In lavoro).

Stilistica, del Prof. F. Capello di pag. XII-164. . . 1 50

— Vedi *Arte del dire — Rettorica — Ritmica.*

Storia antica. Vol. I. *L'Oriente Antico,* di I. Gentile, di pag. XII-232 . . . . 1 50

Vol. II. *La Grecia,* di G. Toniazzo, di pag. VI-216. 1 50

Storia e cronologia medioevale e moderna, in CC tavole sinottiche, di V. Casagrandi, 2ª edizione, di pag. VI-260. . . . . 1 50

Storia dell'arte militare antica e moderna, di V. Rossetto, con 17 tav. illustrative, di pag. VIII-504. 5 50

Storia della ginnastica. — Vedi *Storia.*

Storia italiana (Manuale di), di C. Cantù, di p. IV-160. 1 50

— Vedi *Risorgimento.*

Storia della musica, del Dott. A. Untersteiner, di pag. 300 (vol. doppio). . . . . 3 —

Storia naturale dell'uomo e suoi costumi. — Vedi *Antropologia — Etnografia — Fisiologia — Grafologia — Paleoetnologia.*

Storia dei popoli e miti. — Vedi *Cristoforo Colombo — Errori e pregiudizi — Mitologia — Mitologia greca — Mitologia romana — Risorgimento italiano — Rivoluzione francese — Storia antica — Storia e cronologia medioevale e moderna — Storia dell'arte militare antica e moderna — Storia italiana.*

L. c.

Strumentazione (Manuale di), di E. Prout, traduzione italiana con note di V. Ricci, con 95 esempi, di pag. x-222 . . . . 2 50

Strumenti ad arco (Gli) **e la musica da camera,** del Duca di Caffarelli F., di pag. x-235 . . . . 2 50

— Vedi anche *Armonia — Cantante — Pianista.*

Strumenti metrici. — Vedi *Metrologia — Statica.*

Suono. — Vedi *Luce e suono.*

Sussidi. — Vedi *Società Mutuo Soccorso.*

Tabacco, del Prof. G. Cantoni, di pag. iv-176, con 6 incisioni . . . . 2 —

Tacheometria. — Vedi *Celerimensura — Telemetria — Topografia — Triangolazioni*

Taglio e confezione di biancheria. — V. *Disegno.*

Tariffe ferroviarie. — Vedi *Codice doganale — Trasporti e tariffe.*

Tartufi e funghi. — Vedi *Funghi.*

Tasse di registro, bollo, ecc. — Vedi *Notaro.*

Tassidermista. — Vedi *Imbalsamatore — Naturalista viaggiatore.*

Tavole logaritmiche. — Vedi *Logaritmi.*

Tavole tacheometriche. — Vedi *Celerimensura — — Telemetria — Topografia — Triangolazioni.*

Tecnica microscopica. — V. *Anatomia microscopica.*

Tecnica protistologica, del Prof. L. Maggi, di pag. xvi-318 (volume doppio) . . . . 3 —

— Vedi *Protistologia.*

Tecnologia meccanica. — V. *Modellatore meccanico.*

Tecnologia e terminologia monetaria, di G. Sacchetti, di pag. xiv-192 . . . . 2 —

Telefono, di D. V. Piccoli, di pag. iv-120, con 38 incisioni . . . . 2 —

Telegrafia, di R. Ferrini, di pag. vi-318, con 95 incisioni . . . . 2 —

— Vedi *Cavi e telegrafia sottomarina.*

Telemetria, misura delle distanze in guerra, di G. Bertelli, di pag. xiii-145, con 12 zincotipie . 2 —

Tempera e cementazione, dell'Ing. Fadda, di pagine viii-108, con 20 incisioni . . . . 2 —

Teologia. — Vedi *Bibbia — Diritto ecclesiastico — Religione e lingua dell'India inglese.*

L. c.

Terapeutica (Manuale di) l'impiego ipodermico e la dosatura dei rimedî del Dott. G. MALACRIDA, di p. 306. 3 —
— Vedi *Medicatura antisettica.*
Termodinamica, di C. CATTANEO, di pag. x-196, con 4 figure 1 50
Terremoti. — Vedi *Sismologia — Vulcanismo.*
Tessitore (Manuale del), del Prof. P. PINCHETTI, 2ª edizione riveduta, di pag xvi 312, con illustrazioni intercalate nel testo 3 50
Testamenti (Manuale dei), per cura del Dott. L. SERINA, di pag. vi-238 . . . . 2 50
— Vedi *Notaio.*
Tigrè-italiano (Manuale), con due dizionarietti italiano-tigrè e tigrè-italiano ed una cartina dimostrativa degli idiomi parlati in Eritrea, del Cap. MANFREDO CAMPERIO, di pag. 180 . . . . 2 50
— Vedi *Arabo volgare — Grammatica galla — Lingue dell'Africa.*
Tintore (Manuale del), di R. LEPETIT, 3ª ediz., di pagine x-279, con 14 incisioni (vol. doppio) . . . . . 4 —
Tintura della seta, studio chimico tecnico, di T. PASCAL, di pag. xvi-432 . . . . 5 —
Tipografia. (Vol. I). Guida per chi stampa e fa stampare — Compositori e Correttori, Revisori, Autori ed Editori di S. LANDI, di pag. 280 . . . . 2 50
Tipografia. (Vol II) Lezioni di composizione ad uso degli allievi e di quanti fanno stampare, di S. LANDI, di pag. viii-271, corredato di figure e di modelli . . 2 50
— V. *Compositore-tipografo — Vocabolario tipografico.*
Topografia e rilievi. — Vedi *Cartografia — Catasto italiano — Celerimensura — Compensazione degli errori — Curve — Disegno topografico — Estimo rurale — Geometria pratica — Regolo calcolatore — Telemetria — Triangolazioni topografiche e triangolazioni catastali.*
Tornitore meccanico (Guida pratica del), ovvero sistema unico per calcoli in generale sulla costruzione di viti e ruote dentate, arricchita di oltre 100 problemi risolti, di S. DINARO, di pag. 164. . . . . . 2 —
Trasporti, tariffe, reclami ferroviari ed operazioni doganali. Manuale pratico ad uso dei com-

L. c.

mercianti e privati, colle norme per l'interpretazione delle tariffe e disposizioni vigenti, per A. G. Bianchi, con una carta delle reti ferroviarie italiane, di pagine xvi-152 . . . . 2 —

Travi metallici composti (Momenti resistenti, pesi dei), di E. Schenck, pagine xl-188, 10 figure e tabella per chiodatura 3 50

Triangolazioni topografiche e triangolazioni catastali, dell'Ing. O. Jacoangeli. Modo di fondarle sulla rete geodetica, di rilevarne e calcolarle, di pagine xiv-240, con 32 incisioni, 4 quadri degli elementi geodetici, 32 modelli esemplificati pei calcoli trigonometrici e tavole ausiliarie 7 50

— Vedi *Cartografia — Celerimensura — Disegno topografico — Geometria pratica — Telemetria.*

Trigonometria. — Vedi *Geometria metrica.*

Ufficiale (Manuale per l') del Regio Esercito italiano, di U. Morini, di pag xx-388 . . . . 3 50

Unità assolute. Definizione, Dimensioni, Rappresentazione, Problemi, dell'Ing. G. Bertolini, di p. x-124-44. 2 50

Uva passa (Industria dell') **e della essicazione delle frutta e degli ortaggi,** Prof. L. Paparelli. (In lavoro)

Uve da tavola. Varietà, coltivazione e commercio, del Dott. D Tamaro. (In lavoro).

Valli lombarde, di Scolari. — Vedi *Dizionario alpino.*

Valori pubblici (Manuale per l'apprezzamento dei) e per le operazioni di Borsa, Dott. F. Piccinelli, di pag. xiv-236 . . . . 2 50

— Vedi *Debito pubblico.*

Velocipedista. — Vedi *Ciclista.*

Ventilazione. — Vedi *Riscaldamento.*

Verbi greci anomali (I), di P. Spagnotti, secondo le Grammatiche di Curtius e Inama, di pag. xxiv-107. 1 50

Vernici, lacche, mastici, inchiostri da stampa, ceralacche e prodotti affini (Fabbricazione delle), dell'Ing. Ugo Fornari, di pag. viii-262 . . . . . 2 —

Veterinaria. — Vedi *Alimentaztone del bestiame — Bestiame — Cane — Cavallo — Igiene veterinaria — Porcicoltura — Zootecnia.*

L. c.

Vino (Il), di G. Grazzi-Soncini, di pag. xvi 152. . . 2 —

Viticoltura od enologia. — Vedi *Alcool — Analisi del vino — Cantiniere — Cognac — Enologia — Enologia domestica — Liquorista — Malattie ed alterazioni dei vini — Uva passa — Uve da tavola — Vino — Viticoltura.*

Viticoltura. Precetti ad uso dei Viticoltori italiani, del Prof. O. Ottavi, rived. ed ampliata da A. Strucchi, 3ª ediz., di pag. viii-184 e 22 incisioni . . . . . . 2 —

Vocabolario tipografico, di S. Landi. (In lavoro).

Volapük (Dizionario italiano-volapük), preceduto dalle Nozioni compendiose di grammatica della lingua, del Prof. C. Mattei, secondo i principii dell'inventore M. Schleyer, ed a norma del *Dizionario Volapük* ad uso dei francesi, del Prof. A. Kerckhoffs, di pag. xxx-198. 2 50

Volapük (Dizion. volapük-italiano), del Prof. C. Mattei, di pag. xx-204 . . . . 2 50

— Manuale di conversazione e raccolta di vocaboli e dialoghi italiani-volapük, per cura di M. Rosa Tommasi e A. Zambelli, di pag. 152 . . . . 2 50

Vulcanismo, del Capitano L. Gatta, di pag. viii-268, con 28 incisioni 1 50

Zoologia. — Vedi *Anatomia e fisiologia comparate — Animali parassiti dell'uomo — Animali da cortile — Apicoltura — Bachi da seta — Batteriologia — Bestiame — Cane — Cavallo — Coleotteri — Colombi — Coniglicoltura — Ditteri — Embriologia e morfologia generale — Imbalsamatore — Insetti nocivi — Insetti utili — Lepidotteri — Naturalista viaggiatore — Ortotteri — Ostricoltura e mitilicoltura — Piscicoltura — Pollicoltura — Porcicoltura — Protistologia — Tecnica protistologica — Zoologia.*

Zoologia, Proff. E. H. Giglioli e G. Cavanna, 3 vol.:

I. Invertebrati, di pag. 200, con 45 figure . . . 1 50

II. Vertebrati. Parte I, Generalità, Ittiopsidi (Pesci ed Anfibi), di pag. xvi-156, con 33 incisioni. . 1 50

III. Vertebrati. Parte II, Sauropsidi, Teriopsidi (Rettili, Uccelli e Mammiferi), p. xvi-200 con 22 inc. 1 50

Zoonosi, del Dott. B. Galli Valerio, di pag. xv-227 1 50

Zootecnia, del Prof. G. Tampelini, p. viii-297, con 52 inc. 2 50

INDICE ALFABETICO DEGLI AUTORI